

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 12-06-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	12/06/2020	11	Riesplodono i contagi in Lombardia <i>Redazione</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	12/06/2020	11	Intervista a Claudio Cancelli - Niente zona rossa, noi al macello Governo e Regione devono pagare <i>Gabriele Moroni</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	12/06/2020	30	Intesa pronta alla Fase 2 Motore dell'economia <i>Achille Perego</i>	6
AVVENIRE	12/06/2020	10	Aumentano i nuovi casi Mezza Italia senza vittime <i>Redazione</i>	7
CONQUISTE DEL LAVORO	12/06/2020	6	Dissesto idrogeologico, Ispra e Cng lanciano campagna "Segnala la frana" <i>G.g.</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	12/06/2020	6	Risalgono i contagi: 379 Ma calano le vittime: zero in Emilia-Romagna <i>Mariolina Lossa</i>	9
FATTO QUOTIDIANO	12/06/2020	4	Le altre Regioni: 116 " zone rosse " Fontana: nessuna = Regioni: ecco le 116 zone rosse (con o senza l`ok del governo) <i>Sarah Marco Buono Pasciuti</i>	10
GIORNALE	12/06/2020	3	C`è la prova: fu il governo a non aprire la zona rossa <i>Redazione</i>	12
GIORNALE	12/06/2020	3	Gori: La Lombardia nasconde i dati Tra lui e Sala gara ad attaccare la Regione <i>Alberto Giannoni</i>	14
GIORNALE	12/06/2020	12	Salgono i contagi, due su tre in Lombardia <i>Redazione</i>	15
INTERNAZIONALE	12/06/2020	26	Quando il covid-19 ha travolto la Lombardia <i>Jérôme Rémy Gautheret Ourdan</i>	16
ITALIA OGGI	12/06/2020	17	Io sono Italia , per riunire i brand rappresentativi dell'italianità <i>Pierre De Nolac</i>	24
LIBERO	12/06/2020	2	La Protezione Civile beffata ancora dai fornitori di mascherine <i>Redazione</i>	25
MESSAGGERO	12/06/2020	11	Contagi, impennata in Lombardia Lopalco: sempre più asintomatici <i>Graziella Melina</i>	26
NOTIZIA GIORNALE	12/06/2020	5	Impennata di contagi in Lombardia nelle ultime 24 ore <i>Redazione</i>	27
REPUBBLICA	12/06/2020	4	Zone rosse, le pressioni degli industriali su Conte = "Pressing degli industriali sul governo per non chiudere la Val Seriana" <i>Paolo Berizzi</i>	28
SOLE 24 ORE	12/06/2020	14	Mancata zona rossa, oggi la ricostruzione del premier con i Pm <i>Sara Monaci</i>	30
TEMPO	12/06/2020	3	L`incubo premier = Covid, piano segreto e caso Marche Arriva a Roma l`incubo di Giuseppe <i>Franco Bechis</i>	31
REPUBBLICA INSERTO	12/06/2020	9	Venturi e il volo del Colibri "Ho spento l'incendio Covid portando una goccia alla volta" <i>Silvia Bienami</i>	33
VENERDÌ DI REPUBBLICA	12/06/2020	58	Sorpresa, il temporale peggiora le allergie <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	11/06/2020	1	Ragazzina di dodici anni scomparsa a Sgonico (TS). Ricerche in corso <i>Redazione</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/06/2020	1	Il rischio sismico non va in quarantena: seminari online per docenti e studenti <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	11/06/2020	1	Terremoto di magnitudo 3.1 nel Modenese <i>Redazione</i>	38
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	11/06/2020	1	Ritrovata sana e salva la ragazzina scomparsa a Sgonico (TS) <i>Redazione</i>	39
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	11/06/2020	1	Un violento temporale si ? abbattuto su Bologna <i>Redazione</i>	40
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	11/06/2020	1	Il rischio sismico non va in quarantena: seminari online per docenti e studenti <i>Redazione</i>	41
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	11/06/2020	1	Coronavirus: la situazione dei contagi in Italia all` 11 giugno <i>Redazione</i>	43
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	11/06/2020	1	19/06: primi risultati "Covid-19 e qualit? dell`aria nel bacino padano" <i>Redazione</i>	44
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	11/06/2020	1	60mila dipendenti pubblici sono stati formati online per gestire l`emergenza sanitaria <i>Redazione</i>	45
adhkronos.com	11/06/2020	1	Coronavirus, in Italia altri 53 morti e casi in aumento <i>Redazione</i>	46

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 12-06-2020

adnkronos.com	11/06/2020	1	Regione Lombardia a Gori: "Report trasmessi ad autorit? sanitarie" <i>Redazione</i>	47
ansa.it	11/06/2020	1	Fase 3: Cabras, al via la formazione delle `sentinelle` - Sardegna <i>Redazione Ansa</i>	48
ansa.it	11/06/2020	1	Coronavirus: Fvg, 3.287 positivi (+1), 342 decessi (+1) - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	49
ansa.it	11/06/2020	1	Coronavirus: risalgono i contagi, 379 più di ieri. In Lombardia 252 (66,4%), quattro regioni a zero casi - Sanità <i>Redazione Ansa</i>	50
ansa.it	11/06/2020	1	Covid: risalgono contagi,379 più di ieri - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	51
ansa.it	11/06/2020	1	Marche chiedono incontro P.Civile su Cas - Sisma & Ricostruzione <i>Redazione Ansa</i>	52
ansa.it	11/06/2020	1	Arquata, proposte per velocizzare iter - Sisma & Ricostruzione <i>Redazione Ansa</i>	53
askanews.it	11/06/2020	1	Veneto, Zaia: aperto tavolo su Laurea Medicina a Treviso <i>Redazione</i>	54
askanews.it	11/06/2020	1	Covid-19, zero contagi in Italia? Risponde il modello matematico <i>Redazione</i>	55
blitzquotidiano.it	11/06/2020	1	Fase 3, il calcetto slitta al 25 giugno. Discoteche chiuse fino al 14 luglio <i>Redazione</i>	56
blitzquotidiano.it	11/06/2020	1	Alzano e Nembro, il film della zona rossa negata: i soldati pronti, non un "generale" diede l'ordine <i>Redazione</i>	57
blitzquotidiano.it	11/06/2020	1	Coronavirus, bollettino 11 giugno: tornano a salire nuovi casi (2 su 3 in Lombardia). 53 i morti <i>Redazione</i>	58
quotidiano.net	11/06/2020	1	Covid, il bollettino di oggi, 11 giugno. I dati della Protezione civile dalle 18 - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	59
repubblica.it	11/06/2020	1	Coronavirus, il bollettino dell' 11 giugno: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	60
repubblica.it	11/06/2020	1	Ecco perché Conte verrà sentito dai magistrati: cosa accadde nei giorni in cui si decise di non chiudere la Val Seriana <i>Redazione</i>	61
corriere.it	11/06/2020	1	Alzano e Nembro: i soldati pronti a chiudere, ma l'ordine non arrivò mai <i>Marco Imarisio</i>	66
corriere.it	11/06/2020	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo <i>Redazione Online</i>	68
corriere.it	11/06/2020	1	Coronavirus, la fondazione Gimbe: Le Regioni dove il virus circola di più fanno pochissimi tamponi <i>Redazione</i>	69
corriere.it	11/06/2020	1	Coronavirus, le fondazione Gimbe sui tamponi: le Regioni hanno fatto pochi prima delle riaperture <i>Fiorenza Sarzanini</i>	70
huffingtonpost.it	11/06/2020	1	Coronavirus, per la prima volta nessun morto in Emilia Romagna <i>Redazione</i>	71
ilgiornale.it	11/06/2020	1	Nuovi contagi in calo netto. E in Lombardia solo 99 casi <i>Redazione</i>	72
ilmessaggero.it	11/06/2020	1	Coronavirus in Veneto, 5 positivi e 3 morti in 24 ore. Zaia: Qui terapie intensive Covid free <i>Redazione</i>	73
ilmessaggero.it	11/06/2020	1	Frosinone, Valle dei Santi devastata dal nubifragio: parte la task force. I sindaci: Lavori subito <i>Redazione</i>	74
ilmessaggero.it	11/06/2020	1	Virus, Pregliasco: Oscillazioni nel numero di casi, non mollare con i tamponi. Sempre più focolai localizzati <i>Redazione</i>	75
it.reuters.com	11/06/2020	1	Coronavirus: nuovo aumento casi, morti in discesa - Protezione civile <i>Redazione</i>	76
lanotiziagiornale.it	11/06/2020	1	Contagi di nuovo in aumento. Individuati 379 positivi nelle ultime 24 ore, 262 dei quali in Lombardia. Continuano a scendere i ricoverati nelle terapie intensive <i>Redazione</i>	77
lastampa.it	11/06/2020	1	Volontari da tutto il Piemonte in azione per spalare fango a San Mauro Torinese - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	78
lastampa.it	11/06/2020	1	"Stop ai tamponi per certificare l'uscita dal Coronavirus" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	79

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 12-06-2020

rainews.it	11/06/2020	1	Locatelli: "Se dovesse esserci seconda ondata non sarà forte come la prima" <i>Redazione</i>	80
rainews.it	11/06/2020	1	Coronavirus, Spallanzani: 18 positivi, 4 più seri <i>Redazione</i>	81
rainews.it	11/06/2020	1	Coronavirus: in 24 ore 53 decessi, 379 nuovi casi e 1.399 guariti <i>Redazione</i>	82
rainews.it	11/06/2020	1	Coronavirus, Vaia: "Basta a chi la spara più grossa per conquistare titoli di giornali" <i>Redazione</i>	83
dire.it	11/06/2020	1	Parole chiave Sip su gestione Covid: criticità, complessità, cronicità <i>Redazione</i>	84
dire.it	11/06/2020	1	VIDEO Coronavirus, Razzante (Task force Chigi): "Sito e campagne contro le fake news" <i>Redazione</i>	85
ilfattoquotidiano.it	11/06/2020	1	Coronavirus, tornano a salire i nuovi casi: sono 379 in 24 ore. Il 66,4% in Lombardia. Ancora 52 le vittime <i>Redazione</i>	86
ilfattoquotidiano.it	11/06/2020	1	I terremotati delle Marche `sfrattati` da hotel. `Fulmine a ciel sereno per famiglie con anziani`. Protezione civile: `Assistiamo spendendo di meno` <i>Redazione</i>	88
ilfattoquotidiano.it	11/06/2020	1	Lombardia, Gallera: "Io in bilico? Non ho motivo di pensarlo. Contro di noi attacchi da chi fa sciacallaggio politico" <i>Redazione</i>	91
italiaoggi.it	11/06/2020	1	Zone rosse, Conte dai pm di Bergamo <i>Redazione</i>	93
salute.gov.it	11/06/2020	1	Oltre 50mila telefonate al numero verde 800.833.833. Supporto psicologico attivo per tutto il mese di giugno <i>Ministero Della Salute</i>	95
DUBBIO	12/06/2020	11	I nuovi casi sono 379, 252 solo in Lombardia <i>Redazione</i>	96

IL BOLLETTINO**Riesplodono i contagi in Lombardia***[Redazione]*

IL BOLLETTINO Salgono a 236.142 i casi totali di Coronavirus in Italia, con un incremento di 379 unità, superiore a quello registrato mercoledì (+202): 252 dei nuovi contagi (il 66,4%) è stato rilevato in Lombardia. Secondo l'ultimo bollettino della Protezione civile, gli attualmente positivi sono 30.637. con un decremento di 1.073 rispetto a mercoledì, mentre dimessi e i guariti sono 171.338 (+1.399). Con i 53 morti di ieri (24 ore prima erano stati 71) il totale sale a 34.167: da ieri non si è registrato alcun decesso in 10 regioni (per la prima volta in Emilia Romagna - con 25 contagi - e Bonaccini che dice è un segno di speranza, Marche, Trentino Alto Adige, Abruzzo, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise e Basilicata). In ulteriore calo la pressione sulle strutture ospedaliere: i pazienti in terapia intensiva sono 236 (-13 rispetto a ieri), quelli ricoverati con sintomi 4.131 (-189) e quelli in isolamento domiciliare 26.270 (-871), l'85,7% del totale dei positivi. Coi 52.530 tamponi delle ultime 24 ore (positivo uno su 138) il totale sale a 4.433.879. Sale il numero dei positivi a Milano: in provincia si registrano +71 casi (mercoledì sono stati +27). -tit_org-

Intervista a Claudio Cancelli - Niente zona rossa, noi al macello Governo e Regione devono pagare

[Gabriele Moroni]

Niente zona rossa, noi al macello Governo e Regione devono pagare; Il sindaco di Nembro: Non si sono assunti le responsabilità. Il conflitto di segno politico ha inciso nei flou: di Gabriele Moroni MEMBRO (Bergamo) Un rapido bisillabo: Nembro. Un nome breve divenuto familiare, con quelli di Alzano Lombardo e Albino, nei giorni più cupi della pandemia. Una sorta di icona del martirio imposto dal Covid-19 alla bergamasca Valseriana: oggi sono circa 11.500 i residenti, 180 quelli portati via dal virus. Claudio Cancelli, un passato di insegnante di matematica e fisica nei licei, dirigente scolastico, è sindaco di Membro dal 2012 con una lista civica di centrodestra. Sindaco Cancelli, una ecatombe. Colpa della mancata istituzione della zona rossa? Come sindaci siamo stati poco coinvolti dagli organi superiori. Nessuno ci ha chiesto come la pensassimo sul tema, ne la Regione, ne la prefettura. Il livello decisionale non era nostro, ma regionale o statale. Passavano i giorni, soprattutto i primi di marzo, e ci arrivavano notizie di camionette, di concentramenti di carabinieri e polizia, truppe spostate da altre province. Sapevamo delle forze raccolte in un albergo di Osio Sotto più dai so- ABBANDONATI IN VALSERIANA Noi primi cittadini siamo stati esclusi dalla catena decisionale Scoprivamo le cose dai social network cial e dalle foto postate. Nessuna informazione ufficiale. Eravamo consapevoli che se la zona rossa fosse stata attivata, saremmo stati coinvolti. Cos'è mancato? Dicevo allora e a maggior ragione lo ripeto, anche se adesso è molto facile, che la zona rossa sarebbe stata più che opportuna. Il mio ragionamento era: 'Signori, la valutazione è tecnicosanitaria. Compete all'epidemiologo, non al politico. Al politico spetta di decidere'. Questo mi aspettavo, questo si aspettavano i cittadini. Doveva essere! una comune assunzione di responsabilità da parte dei due enti, Stato e Regione, in base alla tutela della salute di tutti. Credo che oggi si debba capire chi ha sbagliato. Da un lato. Dall'altro bisogna evitare che in futuro si verifichi una conflittualità di segno politico che ha inciso. Cos'altro è mancato? La medicina di base non è riuscita a fare da filtro. Medici ammalati. Malati curati a casa anche via WhatsApp e molti ce li siamo ritrovati negli ospedali in gravi condizioni. La gestione delle Rsa. La parte logistica per la fornitura dei dispositivi di protezione. La gestione dei protocolli negli ospedali. Quello di Alzano è ormai tristemente famoso. Come ha vissuto questi mesi? Mi sono ammalato subito: il 27 I CASI IN ITALIA febbraio mi sono accorto di essere stato contagiato, fortunatamente in misura non grave. Dal punto di vista umano li ho vissuti in maniera molto straziante. Alla sera si faceva l'elenco dei morti e ognuno era un nome conosciuto. Il Comune è stato il punto di riferimento della cittadinanza, tutti i giorni ci arrivavano 2.200 telefonate. Ogni sera scrivevo un comunicato per informare della situazione. I volontari della Protezione civile provvedevano alla distribuzione dei pasti e al trasporto dei dializzati positivi che non erano in grado di spostarsi. C'è stato un momento di scoraggiamento? Uno lo ricorderò sempre. La sera del 15 marzo. C'erano stati tanti morti. Avevo scritto il comunicato, ma non sono riuscito a mandarlo. La tensione era elevatissima, il dolore ha prevalso. Per il resto, mi considero un sindaco fortunato. Nembro è una comunità molto coesa. È la forza che ci aiuterà a ripartire. Come? C'è da provvedere al sostegno delle famiglie. Abbiamo fatto non so quante riunioni per i centri ricreativi. Riprende l'attività produttiva. Ce la faremo. Nembro è forte. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Intesa pronta alla Fase 2 Motore dell'economia

L'istituto nel primo quadrimestre ha stanziato 17 miliardi di nuovo credito e 11 miliardi sono stati erogati a famiglie e piccole e medie imprese

[Achille Perego]

Intesa pronta alla Fase 2 Motore dell'economia L'istituto nel primo quadrimestre ha stanziato 17 miliardi di nuovo credito e 11 miliardi sono stati erogati a famiglie e piccole e medie imprese di Achille Perego MILANO Punto di riferimento nazionale nell'erogazione di credito a famiglie e imprese, con 450 miliardi di euro di affidamenti - pari al 25% del Pii - Intesa Sanpaolo ha fornito supporto all'economia nel primo quadrimestre di quest'anno con 17 miliardi di nuovo credito a medio-lungo termine, di cui circa 14 in Italia e circa 11 miliardi erogati a famiglie e Piccole e medie imprese. Un grande impegno che ha confermato il ruolo di motore dell'economia svolto, come ha più volte sottolineato il Ceo di Intesa Sanpaolo. Carlo Messina, dalla prima banca italiana. Eche non è venuto meno, anzi si è rafforzato durante la fase più acuta dell'emergenza Coronavirus (che ha visto Ca' de Sass fornire un significativo pacchetto di aiuti al mondo sanitario e della protezione civile) e sta proseguendo con la Fase 2 della ripresa e del rilancio del Paese. Sono orgoglioso dell'intervento di Intesa Sanpaolo, che evidenzia il ruolo dei privati nell'interesse collettivo, ha commentato Messina riferendosi in questi giorni anche all'intera assegnazione dei 100 milioni di euro (una delle più grandi donazioni di un istituto privato in Europa) di cui hanno beneficiato le strutture sanitarie del nostro Paese per fronteggiare l'epidemia Covid. Adesso, ha aggiunto Messina siamo pronti per la Fase 2, a sostegno dell'economia e del sociale. Fin dall'inizio della pandemia, Intesa Sanpaolo è scesa con forza in campo per sostenere le famiglie e le imprese e sul fronte delle donazioni e della solidarietà. Il 24 febbraio, prima ancora che il governo intervenisse, è stata deliberata la prima moratoria sulle rate di mutui e prestiti per le famiglie e imprese dei territori più colpiti dai contagi. Il 17 marzo sono stati messi a disposizione con misure straordinarie 15 miliardi di nuove linee di credito per le Pmi, plafond che grazie ai provvedimenti varati dal governo, è stato elevato a 50 miliardi il 9 aprile. Intesa Sanpaolo si è impegnata anche per sostenere nello specifico alcune delle categorie che più hanno subito gli effetti dell'emergenza Coronavirus e del lockdown, come commercianti, artigiani e operatori del turismo. Il 30 marzo è stato istituito un plafond di 2 miliardi per sostenere la liquidità delle imprese e dei professionisti associati a Confcommercio. Il 6 maggio lo stesso importo è stato deliberato per le imprese del settore turistico, insieme con l'estensione a 2 anni della sospensione delle rate dei finanziamenti in essere e alla sigla di un accordo ad hoc con Federalberghi. Due giorni dopo, l'8 maggio, è stata la volta dell'intesa con Confartigianato Imprese per il rilancio delle piccole imprese del nostro Paese. Non da meno, e fin da subito, è stato l'impegno sociale di Intesa Sanpaolo con la donazione di 100 milioni destinati a sostenere le attività prioritarie per contrastare l'emergenza Coronavirus. Hanno beneficiato della donazione 16 strutture ospedaliere e due Covid Emergency Center di nuova creazione, in 8 Regioni, La donazione di Intesa Sanpaolo ha permesso di creare ben 36 reparti (nuovi, riconvertiti, laboratori diagnostici) e 500 posti letto principalmente di terapia intensiva. Infine, con la campagna di crowdfunding lanciata da Intesa Sanpaolo con la messa a disposizione della Protezione Civile della sua piattaforma digitale (www.forfunding.it fino al 31 agosto) sono stati già raccolti 2,3 milioni. RIPRODUZIONE RISERVATA IL CEO CARLO MESSINA del il dei colletti o Carlo Messina, Ceo di Intesa Sanpaolo -tit_org- Intesa pronta alla Fase 2 Motore dell'economia

Aumentano i nuovi casi Mezza Italia senza vittime

[Redazione]

Salgono a 236.142 i casi totali di coronavirus in Italia, con un incremento di 379 unità, superiore a quello registrato mercoledì (+202): 252 dei nuovi contagi (il 66,4%) è stato rilevato in Lombardia. Secondo il Bollettino della Protezione civile, gli attualmente positivi sono 30.637, con un decremento di 1.073 rispetto al giorno prima mentre i dimessi e i guariti sono 171.338 (+1.399). Con i 53 morti di ieri (nelle 24 ore prima erano stati 71) il totale sale a 34.167: la buona notizia è che non si è registrato alcun decesso in dieci regioni (Emilia Romagna, Marche, Trentino Alto Adige, Abruzzo, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise e Basilicata). In stabile, ulteriore calo la pressione sulle strutture ospedaliere: i pazienti in terapia intensiva sono 236 (13 rispetto a ieri), quelli ricoverati con sintomi 4.131 (-189) e quelli in isolamento domiciliare 26.270 (871), l'85,7% del totale dei positivi. Mentre con i 52.530 tamponi delle ultime 24 ore (positivo uno su 138) il totale sale a 4.433.879. Intanto salgono a 77 i casi di coronavirus collegati al focolaio del San Raffaele Pisana di Roma e si "allargano" al territorio di Latina dove la Asl registra un positivo. Tre finora i decessi, di cui uno nelle ultime 24 ore: si tratta di un uomo di 80 anni proveniente dal San Raffaele Pisana e deceduto al Policlinico Gemelli. Intanto proseguono le attività di screening per individuare eventuali altri casi: da ieri mattina sono stati richiamati ai "drive-in" per effettuare i test sierologici i pazienti dimessi e i loro contatti stretti a partire dal primo maggio. La Regione stima di effettuare oltre 5 mila tra tamponi e test per arginare il focolaio. Un'altra polemica. Sui AAA SS. - UAA; -tit_org-

Dissesto idrogeologico, Ispra e Cng lanciano campagna "Segnala la frana"

[G.g.]

Il Cng (Consiglio nazionale dei geologi) e l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) lanciano la campagna nazionale "Segnala la frana", nell'ambito della nuova piattaforma nazionale IdroGEO sul dissesto idrogeologico in Italia. Si tratta, viene spiegato, di uno strumento innovativo di condivisione e diffusione dei dati a cui ha contribuito anche il Cng con la definizione dei parametri da inserire nella scheda di segnalazione di una nuova frana. La conoscenza del territorio rappresenta infatti il presupposto fondamentale per attuare efficaci politiche di prevenzione, mitigazione e gestione del rischio idrogeologico. L'utilizzo della piattaforma prevede la possibilità di consultare, condividere e scaricare dati, mappe, e report sia dell'Inventario dei fenomeni franosi in Italia, che delle mappe nazionali di pericolosità e di rischio per frane e alluvioni, attraverso interfacce grafiche di facile utilizzo che consentono di ottenere informazioni chiare e complete, mediante l'uso di diversi tipi di dispositivo (smartphone, tablet, desktop) e con la possibilità di condividerle anche sui social media. Un utile strumento di supporto della programmazione degli interventi strutturali e non strutturali di difesa del suolo, della pianificazione territoriale, della progettazione preliminare delle infrastrutture, della gestione delle emergenze idrogeologiche e delle valutazioni ambientali. Tra le funzioni più innovative la possibilità di estrarre dati e mappe su base nazionale, regionale, provinciale e comunale sulla singola frana. G.G. -tit_org-

Risalgono i contagi: 379 Ma calano le vittime: zero in Emilia-Romagna*Locatelli: il virus circola ancora. Speranza: teniamoci pronti**[Mariolina Lossa]*

In aumento anche il rapporto tra i tamponi svolti e i positivi individuati: 1,9%. I decessi sono stati 53. Locatelli: il virus circola ancora. Speranza: teniamoci pronti ROMA Toma a salire il numero dei contagiati in un giorno in Italia. Ieri sono stati 379 in più rispetto al giorno prima, mercoledì erano +202. Ed è sempre la Lombardia che segna un aumento consistente dei nuovi casi, ieri ne sono stati registrati 252 in più, il giorno prima l'aumento era stato più contenuto, soltanto +99. Sono stati eseguiti più tamponi in tutto il Paese e anche nella regione più colpita dove mercoledì ne erano stati processati 9.305, ieri 13.376. Ma il rapporto fra tamponi effettuati e numero di positivi trovati è nuovamente risalito, dall'1,1% di mercoledì all'1,9% di ieri. I deceduti ieri, registrati nel bollettino della Protezione civile, sono stati 53 (il totale delle vittime dall'inizio dell'epidemia è di 34.167), quindi per fortuna un numero in diminuzione rispetto al giorno precedente quando erano 71. La diminuzione sui valori nazionali è dovuta ai nuovi decessi zero in regioni, tra cui l'Emilia-Romagna, una delle quattro regioni più colpite, ma anche ad un calo di nuove vittime in Lombardia, dove ieri sono morte 25 persone (il giorno prima erano state 32). Sempre in diminuzione il numero dei malati, calcolati scomputando decessi e guariti; ieri 1.073 in meno per un totale di 30.637 persone. E possibile che con il ritorno dei mesi più freddi, e mi riferisco al tardo autunno e inverno, ci possa essere una ripresa della curva ha commentato Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità. Anche perché è evidente che sia nel nostro Paese, ma ancor più in altri continenti, il virus circola eccome. Basta vedere i dati del Brasile e dell'America Latina tutta, o dell'India. Io credo che la cosa fondamentale sia farci trovare preparati a gestire questa seconda ondata che comunque, dovesse mai esserci, non ritengo avrà le dimensioni e la portata della prima. Anche il ministro della Salute Roberto Speranza sostiene che bisogna tenersi pronti a una possibile seconda ondata, che non è certa, dice, ma è possibile. L'aveva già detto alla Camera il ministro che anche se i dati sono incoraggianti, l'epidemia non è finita: ci sono ancora focolai di trasmissione attivi. E il virus, anche se in forma ridotta e con una prevalenza di casi asintomatici, continua a circolare. Quello che dobbiamo fare, ha aggiunto Speranza, è tenere alto il numero dei tamponi effettuati, soprattutto per ricercare possibili focolai laddove il Covid-19 ci ha fatto più male. Per questo non bisogna esitare nemmeno un secondo a prendere nuovi provvedimenti rigorosi nel caso se ne manifesti la necessità.

Mariolina lossa LEGENDA: Variazione quotidiana, contagi Va riazioequoti diana, decessi XX Positii attuai metà XX Guariti XX Deceduti I CASI IN ITALIA IL BILANCIO 236.11 2 i casi totali finora Positivi e - y, attualmente SU.Q3/ Guariti 171,338 Deceduti 34.167 L'INCREMENTO DEI NUOVI CONTAGI dati in %! ÆfM ' O O O O 0 ï ++ ï 6 1 6 7 8 9 10 Ieri GIUGNO NELLE REGIONI Lombardia +252 CEE 17.340 57.218 16.374 Valle d'Aosta 6 1. 041 144 Piemonte +42 ÅÅ 3,183 23.787 3,988 Liguria +10250 8.100 1,514 Toscana +10 E 521 8.558 1.079 Umbria 26 1.334 Sardegna +1 43 1.188 131 -tit_org-

Le altre Regioni: 116 " zone rosse " Fontana: nessuna = Regioni: ecco le 116 zone rosse (con o senza l'ok del governo)

[Sarah Marco Buono Pasciuti]

LE BUGIE LOMBARDE Le altre Regioni: U Ilo zone rosse Fontana: nessuna O BUONOEPASCUm A PAG. 4 LOCKDOWN' ULTIMO CASO A LLTINO (CASERTA NEMBRO E ALZANO Secondo Fontana & Gallerà l'ultima parola spetta a Roma, ma altre nove Regioni hanno provveduto in autonomia Regioni: ecco le 116 zone rosse (con o senza Fok del governo))ì Sarah Buono e Marco Pasciuti ' 1 momento non c'è nessuna ipo --tesi di introdurre L. nuove zone rosse". È il 27 febbraio, Giulio Gallerà parla dei contagi che si moltiplicano senza respiro a Nembro e Alzano, area della bergamasca che sta per finire travolta e che la Regione sta "guardando con attenzione". Il 5 marzo il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò lo certifica: la zona rossa va fatta. Poche ore dopo l'assessore al Welfare replica che il Pirellone ha dato "l'assenso, ma ora il governo deve fare le sue valutazioni", ributtando la palla nel campo di Roma. Migliaia di morti e dopo e con la procura di Bergamo che indaga sulle mancate decisioni di quelle ore, Attilio Fontana continua a negare di poter prendere la decisione da solo. Ma nove suoi colleghi lo hanno fatto: hanno istituito 116 zone rosse per circoscrivere focolai ed evitare che il SarsCov2 si propagasse altrove nei loro territori. A consentirglielo c'era legge 883 che nel 1978 avevaistituito il Sistema sanitario nazionale e stabilito che ministro della Salute, Regioni e Comuni possono adottare misure restrittive per far fronte a situazioni di emergenza. Ma c'era anche il di á del 23 febbraio: ' Allo scopo di evitare il difondersi del Covid-19 (...) le autorità competenti sono tenute ad adottare ogni misura di contenimento e gestione adeguata e proporzionata all'evolversi della situazione epidemológica", recital'articolo 1 del testo emanato dal governo 24 ore dopo aver chiuso Codogno e in Lombardia e Vo' Euganeo in Veneto. Con l'articolo 2 che poi specifica gli strumenti a disposizione dei governatori, tra cui il "divieto di allontanamento", quello "di accesso al comune o all'areainteressata" e la "sospensione di manifestazioni di qualsiasi natura". QUANDO e dove è servito, il loro potere ipresidenti delle Regioni lo hanno esercitato. Come il 16 marzo quando, all'alba, il sindaco di Medicina, 34 km da Bologna, annunciava che il comune era stato dichiarato zona rossa. L'ordinanza era firmata da Stefano Bonaccini: "L'abbiamo fatta di notte, dedisionepolitikadif- ficile, e poi abbiamo informato il governo", ha raccontato ieri il governatore dem dell'Emilia-Romagna dove i comuni chiusi sono statitutto 70,45 nel piacentino e 25 nel riminese. "Abbiamo chiesto noi al governo a metà marzo di istituire due province, Rimini e Piacenza, per intero come zone arancioni, quasi rosse, con le restrizioni più pesanti nella mia regione, e Medicina zona rossa - ha proseguito Bonaccini - perché gli epidemiologi mi mostrarono dati drammatici". Nelle settimane successive otto suoi colleghi facevano altrettanto, vergando decine di ordinanze: Zingaretti nel Lazio ne firmava 5, Santelli in Calabria arrivava a 11. IL 24 APRILE giorno in cui la Protezione civile comunicava altri 3.021 nuovi contagit- ta Italia, Silvio Bmsaferrò teneva il conto: "Il virus continua a circolare tanto che esistono ancora oggi 106 zone rosse in altrettanti Comuni in 9 Regioni", spiegava il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità mostrando in conferenza stampa le slide di rito in cui comparivano le cartine di Emilia-Romagna, Lazio, Umbria, Campania, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria e Sicilia. Cresceranno ancora, fino a toccare un totale di 116. Il 30 aprile ancora Brusaferrò annunciava che il numero era sceso a 74 comuni in 7 Regioni, "segno della capacità di individuare precocemente focolai e limitarli". L'ultimo a riaprire è stato il 26 maggio il piccolo centro di Letino, in LA LEGGE DEL 78 E IL DECRETO DI FEBBRAIO A CONSENTIRE alle Regioni di intervenire autonomamente per preservare la salute pubblica non c'è solo la legge istitutiva del Ssn, ma anche il di 6 del 23 febbraio 2020: "Allo scopo di evitare il diffondersi del Covid-19 - recita l'articolo le autorità competenti sono tenute ad adottare ogni misura di contenimento e gestione adeguata e proporzionata all'evolversi provincia di Caserta, chiuso dieci giorni primada Vincenzo De Luca per far fronte a un improvviso aumento dei contagi. Come quello registrato a fine febbraio nellabergamasca. Decisione che la Lombardia non ha mai preso nella convinzione che, una volta istituita la zona rossa di Codogno e

Vo', il potere di inviare militari e forze dell'ordine a chiudere le strade di accesso ai centri focolaio era tutto di Palazzo Chigi. UNA CREPA nelle linee del Pirellone si era aperta il 7 aprile, giorno in cui Giulio Gallerasi era arreso: "Ho approfondito ed effettivamente la legge c'è", ammetteva quel giorno il titolare del Welfare. Per essere pubblicamente contraddetto due settimane dopo dal suo governatore: "E' ottimo come assessore, come giurista un po' meno - lo ridimensionava Fontana il 20, sottolineando ancora una volta la confusione in cui l'emergenza Covid-19 aveva precipitato la giunta lombarda - Questo genere di iniziative può essere assunto solo dal potere centrale". E le nuove zone rosse istituite proprio in quei giorni in Lazio e Campania? "Non sono nel rispetto della legge", sentenziava il leghista. Che continua a negare, mentre i suoi colleghi si assumono la paternità delle decisioni. "Ho anticipato i tempi con ordinanze decisive - rivendicava ancora ieri il governatore del Molise Renato Toma - tipo le quarantene per chi veniva dal nord già al 9 marzo o le zone rosse che hanno salvato migliaia di cittadini". -tit_org- Le altre Regioni: 116 zone rosse Fontana: nessuna - Regioni: ecco le 116 zone rosse (con o senza ok del governo)

C'è la prova: fu il governo a non aprire la zona rossa

[Redazione]

C'è la prova: fu il governo a non aprire la zona rossa. L'esercito stava già allestendo i posti ai blocchi ad Alzano e Nembro. Ma il Viminale lo fermò. Di Fausto Biloslavo. Il ministero dell'Interno fa scattare l'ordine per la Zona rossa a Bergamo chiedendo rinforzi, anche militari e dopo tre giorni arriva il contrordine per il rientro degli uomini. Non solo: sulle disposizioni ai militari c'è pure scritto seguirà ordinanza della ProCiv, l'abbreviazione per la Protezione civile, che dipende dalla Presidenza del Consiglio. Stesso copione già utilizzato a Lodi e Vo' Euganeo per mettere in piedi le prime chiusure totali. A seguito di individuazione di zona rossa nell'area di Bergamo dalle autorità governative relative all'emergenza nazionale Covid 19, su richiesta di Mininterno Ufficio sicurezza ed ordine pubblico si dispone il rinforzo di personale impiegato nell'operazione Strade sicure con un contingente di 120 unità si legge in una comunicazione della Difesa per l'invio di rinforzi a Bergamo in vista della chiusura dei comuni di Alzano Lombardo e Nembro, Una richiesta che taglia la testa al toro sul coinvolgimento del governo nella mancata zona rossa. Fra mercoledì e giovedì 5 marzo i carabinieri e la Questura di Bergamo ricevono l'ordine di fare i sopralluoghi per individuare dove montare i posti di blocco. Sono pronti ad attivare la zona rossa da soli in attesa dei rinforzi racconta una fonte del Giornale nelle forze dell'ordine. Nella serata del 5 arrivano per primi gli uomini dell'Arma del reggimento Milano, che alloggiano al Palace Hotel di Verdellino. Un paio di chilometri più là l'albergo Continental di Osio Sotto ospiterà un centinaio di poliziotti. Poi i finanzieri ed il 6 marzo arrivano a Bergamo anche i soldati dell'esercito pronti a chiudere tutto. Gli ordini parlano chiaro, nero su bianco: La prefettura di Bergamo (che rappresenta il governo, ndr) è di riferimento per l'attività di coordinamento. Le forze dell'ordine che hanno fatto le ricognizioni sono in contatto telefonico con il prefetto, Elisabetta Margiacchi, a casa contagiata dal virus, ma operativa. Il numero due in Prefettura, secondo i racconti dei presenti, sembra più nel pallone. La fonte delle forze dell'ordine ribadisce: È tutto pronto e la stessa prefettura aspetta l'ordine definitivo da Roma. Ai militari viene addirittura chiesto di fare le ricognizioni in borghese per evitare di dare nell'occhio con le mimetiche. Il tempo passa e tutto finisce nel limbo con circa 300 uomini fermi negli alberghi. Domenica 8 marzo arriva il contrordine, sempre dal Viminale e i militari, come gli altri rinforzi smobilitano: Mininterno ha comunicato che l'esigenza di rinforzo di personale impiegato nell'area di Bergamo è terminata. Il governo, non la Regione Lombardia, ha gestito il pasticcio delle zone rosse mancate con tanto di ordine e contrordine. Oggi il premier Giuseppe Conte, il ministro dell'Interno Lucia Lamorgese e quello della Salute Roberto Speranza dovranno rispondere come persone informate dei fatti al procuratore facente funzioni Maria Cristina Rota, che ha aperto l'inchiesta a Bergamo sulle mancate zone rosse. Perché il governo ha fatto marcia indietro? Il presidente dell'Istituto superiore della Sanità, Silvio Brusaferro, scrive il 5 marzo a Palazzo Chigi che pur riscontrandosi un trend simile ad altri comuni nella regione, i dati in possesso rendono opportuna l'adozione di un provvedimento che inserisca Alzano Lombardo e Nembro nella zona rossa. I primi report della Protezione civile registrano dal 27 febbraio focolai del virus nel bergamasco. Il giorno dopo a lanciare l'allarme su Alzano è Marco Rizzi, primario del reparto di Malattie infettive dell'ospedale Papa Giovanni XXIII a Bergamo. Fin dall'inizio gli imprenditori locali premono per evitare le zone rosse conferma la fonte delle forze dell'ordine. Il sindaco di centro sinistra, Giorgio Gori, segue l'onda della sottovalutazione. Il 26 febbraio sulla sua pagina Facebook pubblica una foto di un'uscita a cena con la moglie, Cristina Parodi. Bergamo non ti fermare - scrive nel post - Io credo sia giusto seguire le indicazioni (sulle prime restrizioni, ndr) ma allo stesso tempo dobbiamo andare avanti con intelligenza e buon senso senza allarmismi. E aggiunge che un virus non fermerà Bergamo, ne oggi, ne in futuro (...) Con questo spirito stasera ho proposto a mia moglie Cristina di venire a cena da Mimmo (...) per dare un piccolo segnale. Il 29 febbraio la Confindustria di Bergamo produce un video con l'hashtag Bergamo is running (sta correndo) rivolto in inglese ai partner stranieri per ribadire che la situazione è sotto controllo. Le attuali avvertenze sanitarie dei dipartimenti governativi italiani indicano che il rischio di infezione è basso

è uno dei messaggi rassicuranti. Poi la denuncia che sull'Italia circola una sensazione fuorviante di tassi di infezione più elevati, ma il business continua come sempre. Il video viene rilanciato anche dal primo cittadino. La settimana dopo il Viminale manda i rinforzi a Bergamo per istituire la zona rossa ad Alzano e Membro, ma nel giro di tre giorni cambia idea. -tit_org-è la prova: fu il governo a non aprire la zona rossa

Gori: La Lombardia nasconde i dati Tra lui e Sala gara ad attaccare la Regione

I sindaci Pd chiedono moderazione ma non rinunciano alle stilette

[Alberto Giannoni]

I sindaci Pd chiedono moderazione ma non rinunciano alle stilette Alberto Giannoni Milano Chiede trasparenza Giorgio Gori, sindaco di Bergamo, e accusa la Regione di aver secretato i dati sui decessi. La Regione spiega tutto, e Gori insiste. Ma è un'altra polemica alla Gori (o alla Sala) questa sollevata ieri, tipica di chi è troppo moderato per partecipare apertamente a una grossolana opera di discredito della Lombardia, ma non intende rinunciare a lanciare, ogni tanto, il suo schizzo di fango. Una polemica pretestuosa insomma, perfettamente in linea con quelle che i sindaciPd dei capoluoghi lombardi hanno imbastito nelle settimane scorse, anche nei momenti di maggior difficoltà della Lombardia. Interventi ad alto tasso di visibilità ma con poca sostanza, come quello costruito sulle famose domande del 2 aprile, che si aprivano con una improbabile questione relativa alla mancanza di mascherine, competenza notoriamente a carico del governo. Anche il sindaco di Milano, Beppe Sala, non ha disdegnato qualche stoccata in direzione di Palazzo Lombardia, salvo poi indispettirsi - due giorni fa - per la presentazione di un esposto da parte di un assessore regionale, Riccardo De Coraio, sulla nuova pista ciclabile di corso Buenos Aires, importante arteria cittadina. Una svolta profondamente negativa nella relazione fra Regione e Comune ha tuonato Sala, che evidentemente concepisce la lealtà istituzionale come dovere a senso unico. Un po' come il sindaco di Cremona Gianlucaal im beni, altro sottoscrittore delle suddette domande, una delle quali verteva sulle Rsa. Ai primi di aprile Galimberti compariva in Rai, intento ad attaccare Fontana pontificando sugli errori commessi in Lombardia. Un mese dopo, invece, lo si poteva vedere imbarazzato - dare spiegazioni su Cremona solidale, l'azienda tutta comunale che - si è scoperto dopo - aveva applicato proprio la vituperata (dal Pd) delibera regionale sulla Residenze sanitarie. Ma la polemica del giorno di Gori verteva, come detto, sui dati dei decessi. Leggo che in Lombardia ci sono stati 32 decessi per Covid ha scritto il sindaco - Non si sa però dove, in quale provincia, perché la Regione non comunica più i dati divisi. Da quando abbiamo segnalato che i decessi reali erano molti di più di quelli "ufficiali", hanno secretato i dati per provincia. Secretare i dati: vengono accusati anche di questo gli amministratori regionali. Sostanzialmente è l'accusa che la Fondazione Gimbe ha rivolto a Palazzo Lombardia, ottenendone in cambio una querela. A Gori la Regione ha risposto pazientemente, spiegando che quanto dice è privo di qualsiasi fondamento, visto che la diffusione dei dati è sempre la stessa. Non si sta parlando della comunicazione pubblica, ma di quella rivolta alle istituzioni. La Regione, come tutte le altre, comunica i dati (gli stessi delle altre) a Protezione civile, ministero e Istituto superiore della sanità, e se il Comune di Bergamo - solo quello - lamenta di non averli, non dipende dalla Regione. Dopo una conferenza stampa congiunta con Fontana sui test sierologici a tappeto, Gori ha insistito, e la Regione lo ha gelato; Se invece di esternare su Twitter si fosse rivolto alla prefettura.... POLEMICI Il sindaco di Milano Beppe Sala. sotto Giorgio Gori (Bergamo)!... 11 Cosa non torna 1 Lordi ne i 15 marzo a carabinieri e Cuestura Il 5 marzo carabinieri e Questura di Bergamo ricevono l'ordine di allestire la zona rossa ad Alzano e Membro Il dietrofront improvviso Esigenza terminata Treglomi dopo il Viminale comunica che l'esigenza di rinforzo di personale impiegato a Bergamo è terminata. Gli allarmi inascoltati dell'istituto superiore di sanità L'Istituto superiore del la Sanità il 5 marzo consiglia a Palazzo Chigi l'adozione di una zona rossa in quei territori -tit_org-

IL BOLLETTINO

Salgono i contagi, due su tre in Lombardia

Nelle ultime 24 ore registrati 379 nuovi casi. Zero decessi in 10 Regioni

[Redazione]

IL BOLLETTINO Salgono i contagi, due su tre in Lombardia Nelle ultime 24 ore registrati 379 nuovi casi. Zero decessi in 10 Regioni

Non fanno sorridere i dati dell'ultimo bollettino della protezione civile. Perché se da una parte continuano a salire le regioni dove non sono stati registrati decessi, in Lombardia - il territorio dove l'epidemia ancora stenta a rallentare - i nuovi contagi tornano ad aumentare. Se l'incremento complessivo di casi in Italia è stato di 379 unità (superiore ai 202 casi di giovedì), ben 252 dei nuovi contagi (il 66,4 per cento) sono stati registrati in Lombardia, 34 dei quali a Milano e 71 nella provincia. Un numero decisamente meno confortante dei 99 casi rilevati il giorno prima. La nota positiva è il calo dei decessi, ieri 25 rispetto ai 32 di giovedì, che portano il totale complessivo delle vittime dell'infezione nella regione a 16.374. Secondo l'ultimo bollettino diffuso dalla protezione civile, gli attualmente positivi nel Paese sono 30.637, con un decremento di 1.073 rispetto a ieri. In diminuzione anche i morti, che sono scesi da 71 a 53, una cifra che porta il totale a 34,167. Una voce, quella delle persone decedute, che però non si registra più in dieci regioni. Per la prima volta in Emilia Romagna, poi nelle Marche, in Trentino Alto Adige, in Abruzzo, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise e Basilicata, Continua a calare anche la pressione sulle strutture ospedaliere: i pazienti in terapia intensiva sono 236, meno 13 rispetto al giorno prima. Nei reparti Covid ancora in piedi sono ricoverate con sintomi 4.131, con un decremento di 189, mentre l'86 per cento degli attualmente positivi è in isolamento domiciliare. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece di 1.399 unità. Il numero complessivo dei tamponi effettuati è di 4,443,821, (+62472), Nel Lazio continua a preoccupare il focolaio partito dall'Irccs San Raffaele, Negli ultimi giorni ha fatto lievitare i casi nella regione, dove ieri si sono registrati 20 positivi, di cui 7 riferibili al cluster dell'Istituto della Pisana di Roma, che adesso conta 77 contagiati e tre decessi. Tra i sette nuovi casi di ieri c'è un altro operatore sanitario dell'Umberto I, che ha messo in allerta anche il Policlinico della capitale. Ma l'assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato, ha garantito che tutti gli altri operatori e pazienti sono risultati negativi al tampone e il reparto interessato è stato sanificato, GOVERNATORE Attilio Fontana -tit_org-

Quando il covid-19 ha travolto la Lombardia

[Jérôme Rémy Gautheret Ourdan]

Quando è covid-19 ha travolto la Lombardia Jérôme Gautheret e Rémy Ourdan, Le Monde, Francia di 11 mesi di battaglia, dopo | tanti morti e vite salvate, Annalisa Malara può finalmente tirare un sospiro di sollievo. È attraverso questa brillante anestesista del pronto soccorso che è arrivata la terribile notizia il 21 febbraio: il covid-19, la malattia infettiva provocata dal coronavirus apparsa due mesi prima a Wuhan, nella provincia cinese di Hubei, era arrivato in Europa. Quel giorno Mattia Maestri, ricoverato a Codogno, è risultato positivo al tampone fatto su richiesta di Malara. Lei ancora non lo sapeva, ma la sua diagnosi annunciava un'epidemia che avrebbe fatto della Lombardia la regione più colpita d'Europa e della provincia di Bergamo un epicentro ancora più letale, proporzione, di Wuhan. Dal 4 maggio l'Italia ha avviato la riapertura del paese con la paura di una nuova ondata di contagi, ma è ancora difficile rendersi conto della tragedia che ha colpito la pianura lombarda. Secondo i dati ufficiali, dall'inizio della crisi sanitaria in Italia ci sono stati 34.114 morti (dati aggiornati al 10 giugno) causati dal covid-19. Un numero che molti considerano sottostimato. Un'intera generazione, quella che custodiva la memoria delle vicende del secolo scorso, è stata decimata. I piccoli paesi hanno perso i loro anziani, che se ne sono andati senza un saluto. "Mi hanno chiamato il 29 febbraio per visitare un uomo di 38 anni, fisico sportivo, arrivato due giorni prima al pronto soccorso dell'ospedale di Codogno con una polmonite", racconta Annalisa Malara, incontrata all'ospedale di Lodi, dove lavora di solito. "Soffriva di gravi problemi respiratori. Sono subito andata dai miei colleghi radiologi. È stato uno shock, le sue lastre erano terribili. Ho trasferito il paziente in terapia intensiva. Le sue condizioni erano gravi. Ho dovuto intubarlo. Era terrorizzato all'idea di morire". I protocolli dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) confermati dalle autorità sanitarie italiane stabilivano di fare il tampone solo a chi tornava dalla Cina o a chi aveva avuto un contatto prolungato con persone provenienti dall'Asia. Di fronte alle condizioni gravi e inspiegabili del paziente, Malara ha deciso di fare ugualmente il tampone. Poi parlando con la moglie del paziente, Valentina, incinta di sette mesi, ha scoperto che Maestri aveva cenato, due settimane prima, con un collega rientrato dalla Cina. Il risultato del tampone fatto a Maestri è arrivato in serata da un laboratorio milanese: positivo. Il paziente uno. È stato come se un fulmine si fosse abbattuto sull'ospedale di Codogno. "Ancora prima del risultato del tampone, avevo considerato il paziente come potenzialmente positivo. L'avevo messo in quarantena e avevo fatto chiudere il reparto di terapia intensiva", ricorda la dottoressa. "Anch'io mi sono messa in quarantena, insieme ad alcune infermiere". La sua lucidità ha evitato al personale medico che si era occupato di Maestri, diventato ufficialmente il "paziente zero" d'Italia e d'Europa, di essere contagiato. Alle 00.45 del 21 febbraio l'agenzia Ansa ha dato la notizia del primo caso di covid-19 in Italia. Più tardi, in mattinata, è arrivata la conferma che c'erano altre quattro persone positive. Nello stesso momento un secondo focolaio veniva scoperto nel comune di Vo' Euganeo, in Veneto. Ed è qui che, la sera, c'è stato il primo morto positivo al Sars-cov-2: Adriano Trevisan, operaio in pensione di 77 anni. A partire da quel momento i malati sono cominciati ad "arrivare a ondate", ricorda il primario del pronto soccorso di Lodi, Enrico Storti: "Purtroppo siamo stati il primo ospedale in Italia e in Europa a dover fare i conti con l'epidemia. Non avevamo alcun precedente". Mattia Maestri si salverà dopo tre settimane di terapia intensiva. Fin dai primi giorni, e una volta stabilito il fatto che il collega di Maestri rientrato dalla Cina, risultato negativo, non era il "paziente zero", le autorità sanitarie sono state costrette ad arrendersi all'evidenza: il virus circolava in Italia già da tempo. Il numero di persone contagiate dal virus è aumentato velocemente. Il 29 febbraio, una settimana dopo la scoperta del primo caso, l'Italia ha superato i mille casi positivi, di cui più di seicento in Lombardia. A quel punto, come avrebbero scoperto gli epidemiologi, era già tardi per fermare il contagio. "Pensiamo che il virus sia entrato in Lombardia intorno al 25 gennaio, proveniente da Monaco di Baviera, dove è arrivato verso il 20 gennaio, trasmesso da una imprenditrice tornata da Shanghai, che ha contagiato almeno quattro persone. L'infezione è stata circoscritta e fermata, ma qualcuno arrivando dalla Germania ha trasmesso il

virus in Italia", spiega Massimo Galli, primario del reparto di malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano ed esperto di epidemiologia. "Non sappiamo chi sia. Forse una persona che ha incontrato questa donna o uno degli altri quattro contagiati di Monaco. In Italia il virus si è diffuso per un mese senza alcun controllo". Alcuni pensano che il contagio sia avvenuto ancora prima, visto che già a gennaio o addirittura a dicembre alcuni medici di famiglia avevano osservato strane polmoniti in pazienti anziani. Questo aveva spinto un medico generico, Pietro Poidomani, di Civate al Piano, in provincia di Bergamo, ad avvertire le autorità sanitarie regionali a gennaio. Nel suo primogiorno di visita del 2020, al ritorno dalle vacanze di Natale, aveva scoperto "cinque pazienti febbricitanti con una tosse strana. I casi simili si sono moltiplicati. Ogni volta prescrivevo delle radiografie del torace che rivelavano delle polmoniti atipiche". Le autorità sanitarie però non hanno risposto alla sua richiesta di indagine. Solo dopo il caso di Mattia Maestri e l'allarme lanciato da Annalisa Malara l'Italia si è resa conto della presenza del virus sul suo territorio. L'interruzione del traffico aereo con la Cina il 31 gennaio, all'epoca un provvedimento eccezionale in Europa, non ha cambiato la situazione. Un'indagine compiuta ad aprile dai servizi sanitari lombardi, che hanno raccolto le testimonianze di persone malate da gennaio, ha identificato 1.200 casi sospetti precedenti a quello diagnosticato a Codogno. E questa stima è parziale e incompleta. Non solo Maestri non è il vero "paziente zero", ma ci possono essere stati diversi "pazienti zero" oltre alla donna di Monaco. Queste domande rimarranno senza risposta forse per sempre. L'epidemia si è impadronita della Lombardia, e successivamente di grandi metropoli come Parigi, Londra o New York, in modo velocissimo e in un primo tempo incontrollato. Le ragioni sono molte: la Lombardia è una regione industriale e ricca (produce il 20 per cento del Pil nazionale), densamente popolata (dieci milioni di abitanti, un sesto della popolazione italiana), dove gli scambi con i paesi stranieri, tra cui la Cina, sono intensi. Gli scambi commerciali e il turismo sono fiorenti e il settore industriale ha fatto pressioni sul mondo politico per non far chiudere le aziende. Impreparati In Lombardia la popolazione ha un'età media piuttosto avanzata ed è quindi vulnerabile. Anche dopo la quarantena dei malati ricoverati in ospedale e la chiusura delle chiese il contagio si è diffuso con le visite dei medici di famiglia e dei sacerdoti nelle abitazioni private o nelle residenze sanitarie assistenziali (Rsa). Medici e sacerdoti italiani hanno pagato un pesante tributo alla malattia, rispettivamente con più di 165 e più di 120 morti, mentre tra il personale sanitario sono stati contagiati in ventimila. Il primo medico morto, Roberto Stella, esercitava a Varese. E poi a Bergamo una serata particolare ha contribuito alla diffusione dell'epidemia. Il 19 febbraio allo stadio di San Siro di Milano, l'Atalanta, la squadra di calcio di Bergamo, ha battuto 4 a 1 il Valencia nella partita di andata degli ottavi di finale della Champions League. Era la prima volta che l'Atalanta partecipava alla più prestigiosa competizione europea di calcio. L'evento sportivo è stato una vera e propria bomba epidemiologica: non solo 40mila persone si sono accalcate e abbracciate nello stadio in occasione di ognuno dei quattro gol dell'Atalanta, ma i bar della provincia di Bergamo, fino al più remoto villaggio, hanno riunito davanti ai televisori amici e vicini che a loro volta si sono abbracciati e hanno festeggiato fino a notte, raggiunti in serata dai tifosi rientrati da Milano. L'infettivologo Massimo Galli pensa che "la Lombardia non fosse pronta. Seguiva le raccomandazioni su un virus proveniente dalla Cina. I medici non erano preparati a diagnosticare un virus presente da settimane nelle nostre città e campagne. Quando la prima diagnosi è stata fatta, i contagiati erano già migliaia. È stato quindi impossibile contenere l'epidemia con i metodi tradizionali, cioè isolando le persone in contatto con i malati". Quel 21 febbraio l'Italia si è ritrovata in una situazione del tutto inedita. Era il presidente del consiglio Giuseppe Conte a gestire le varie fasi della crisi, ma i sistemi sanitari sono di competenza delle regioni. E le due zone colpite, la Lombardia e il Veneto, sono governate da politici della Lega, in aperta opposizione al governo. Le decisioni quindi si sono rivelate molto delicate. "L'epidemia è stata una sorpresa", ricorda il sindaco di Codogno Francesco Passerini, della Lega, "perché i politici e i mezzi d'informazione parlavano di una sorta di 'malattia cinese'. Non avevamo alcuna informazione, alcun protocollo". Il giorno dopo un primo decreto del consiglio dei ministri ha stabilito la creazione di due "zone rosse". Una interessava il comune di Vo' Euganeo, l'altra, molto più vasta, comprendeva dieci comuni intorno a Codogno. All'interno di queste due zone gli abitanti sono stati sottoposti a un lockdown assoluto. Era vietato uscire, le scuole erano chiuse, così

come le fabbriche e i servizi non essenziali. Ma l'isolamento dei dieci comuni della provincia di Lodi si è rivelato quasi impossibile da applicare. I cinquecento carabinieri incaricati di bloccare le entrate e le uscite sono arrivati in ordine sparso e migliaia di abitanti avevano già lasciato la zona per andare nelle seconde case o dai parenti. Nel corso di quelle ore cruciali un altro dramma era in corso ad Alzano, in provincia di Bergamo. Da giorni l'ospedale della città, dove non c'era un reparto di malattie infettive, era preso d'assalto da persone che presentavano sintomi compatibili con il covid-19. Il giorno dopo l'annuncio del caso di Codogno sono stati fatti i primi tamponi. Il 23 febbraio sono stati identificati due pazienti positivi. Verso mezzogiorno il pronto soccorso di Alzano è stato chiuso, ma il personale ha continuato i suoi turni di guardia. Tuttavia a fine giornata la direzione dell'azienda sanitaria Bergamo Est ha deciso, dopo una sanificazione, di riaprire l'ospedale. Il personale medico ha chiesto, invano, di essere almeno controllato. Oggi è chiaro che già in quei giorni c'era un focolaio infettivo nei comuni confinanti di Alzano e Nembro, a est di Bergamo. L'ospedale di Alzano è stato a sua volta un luogo da cui si è diffusa l'epidemia? Gli studi epidemiologici non permettono di affermarlo con certezza. Quello che si sa, invece, è che nella provincia di Bergamo (poi diventata la più colpita d'Italia) avrebbe dovuto essere istituita una "zona rossa". Intanto a Bergamo nessuno si preoccupava. "La sera del 21 febbraio ho ricevuto un messaggio di un amico medico dell'ospedale di Bergamo che parlava di un caso sospetto", ricorda Alberto Ceresoli, direttore dell'Eco di Bergamo, il principale quotidiano locale. "Sono tornato al giornale e abbiamo preparato la prima pagina sul caso di Codogno con un sottotitolo sul caso sospetto di Bergamo. Il giorno dopo mi hanno accusato di essere allarmista. Poi in 36 ore il pronto soccorso è stato preso d'assalto". Errore di valutazione L'ospedale Papa Giovanni xxin della città lombarda si è ritrovato nell'occhio del ciclone. " I primi pazienti erano persone anziane con febbre, tosse e problemi respiratori", dice Roberto Cosentini, primario del pronto soccorso. " In poco tempo sono arrivate molte altre persone, tra cui anche dei giovani". "E in pochi giorni", aggiunge Maria Beatrice Stasi, direttrice dell'ospedale, "siamo stati sommersi dai malati". A palazzo Frizzoni il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, del Partito democratico, riconosce il suo iniziale errore di valutazione. "Ho capito solo il 1 marzo che l'epidemia era veramente arrivata, quando un amico medico dell'ospedale mi ha mandato un sms che diceva: 'Abbiamo un problema, un vero problema'. Lodi era già stata dichiarata zona rossa, ma pensavo che avremmo potuto affrontare la malattia senza cambiare il nostro modo di vivere. Mi sbagliavo". Un video di 38 secondi trasmesso il 27 febbraio sui social network da un'associazione di ristoratori e ripreso dal sindaco di Milano Giuseppe Sala, del Partito democratico, mostra bene questa situazione. Nel video si vede una città attiva, persone sorridenti sedute ai tavoli dei caffè o che si abbracciano e uno slogan: "Milano non si ferma". Nel frattempo a Milano molti grandi eventi venivano rinviati o annullati, come è successo per il Salone del mobile. I dirigenti politici temevano che l'economia italiana si fermasse, facendo sprofondare un paese fragile nella recessione. In quel momento il sindaco di Milano si è limitato a condividere un'opinione dominante in Lombardia, dove l'etica del lavoro è considerata un segmento dell'identità locale. Tra i gruppi che facevano più pressione sui politici per permettere alla regione di continuare a lavorare c'era Confindustria, che sui social network ha lanciato la campagna Yeswework. I sindacati si sono molto arrabbiati per questa volontà di tenere le fabbriche aperte a ogni costo. Oggi Marco Sonometri, presidente di Confindustria Lombardia, smentisce: "L'alternativa era tra proteggere delle vite umane e far sopravvivere l'industria. Abbiamo deciso che la salute veniva prima degli interessi economici. Così abbiamo preparato dei protocolli di protezione che poi sono stati adottati in tutta Italia. Solo le aziende che rispettavano queste misure sono rimaste aperte, le altre hanno dovuto chiudere". Tutto vero, ma questa decisione, come molte altre, è stata tardiva. I primi giorni della crisi sono stati caratterizzati da una cacofonia che ha impedito una presa di coscienza dell'estensione della catastrofe. Il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, della Lega, un fedelissimo di Salvini anche quando il leader cambia opinione nel giro di ventiquatt'ore, sembrava navigare a vista. Il 21 febbraio il segretario della Lega ha chiesto al governo di "chiudere tutto", poi il 27 febbraio ha affermato che il paese stava "crollando" e che bisognava rapidamente "tornare alla normalità". Questo però non gli ha impedito, dieci giorni dopo, di osservare che il lockdown dell'Italia non bastava e di chiedere che "tutta l'Europa diventasse 'zona

rossa". I sostenitori della Lega hanno diffuso inoltre molte notizie false, influenzate da teorie complottiste. Senza una linea chiara, il governatore Fontana si è permesso anche di dare un parere scientifico sul covid-19 dichiarando: "Non è più grave di una semplice influenza. Non c'è nessun pericolo". Oggi il sindaco di Milano Sala, sull'esempio di Giorgio Gori a Bergamo, riconosce che "c'è stato un malinteso sulla situazione sanitaria". "Sulla base delle informazioni che avevamo, un primo tempo abbiamo cercato di rimanere aperti, per poi arrivare al lockdown". Ma prima del lockdown non è stato il caos. Il 7 marzo molti siti d'informazione hanno pubblicato una bozza del decreto in cui si decideva di isolare la Lombardia e altre undici province del nord. Migliaia di persone sono andate nelle stazioni di Milano per prendere gli ultimi treni prima del blocco. Altre sono partite verso sud in auto. In poche ore decine di migliaia di persone hanno lasciato in fretta e furia la regione. Ma se il potente sistema lombardo non era riuscito a contenere la malattia, che cosa potevano sperare di fare gli ospedali della Calabria o della Puglia? A Milano solo i riderbici percorrevano i viali deserti. Bergamo è diventata una città morta, dove il silenzio era interr

otto solo dalle sirene delle ambulanze e dalle campane delle chiese. Al di là delle tensioni politiche e della difesa degli interessi economici, l'Italia ha assistito sbigottita all'implosione del sistema sanitario lombardo. Ospedali prestigiosi come il Papa Giovanni xxii di Bergamo o quello di Brescia, considerati tra i migliori d'Italia, sono stati travolti. In pochi giorni l'intero sistema ospedaliero lombardo ha ceduto. "Non testare tutti i pazienti e gli asintomatici ha portato a una carneficina. È come se avessimo fatto entrare le volpi nel pollaio!", dichiara l'infettivologo Galli. La medicina si è mostrata sotto aspetti che si osservano solo nei momenti più tragici della storia di un paese. Non era la guerra, ma era una catastrofe. In una lettera aperta 13 medici dell'ospedale Papa Giovanni xxiii hanno descritto "un'epidemia fuori controllo", dove "i pazienti più anziani non vengono rianimati e muoiono in solitudine" e dove l'ospedale è "altamente contaminato". Gran parte del personale medico era contagiato e doveva stare a casa e, nonostante i rinforzi arrivati da tutta Italia, mancavano le braccia. Alla domanda come mai la regione più ricca d'Italia si sia trovata questa situazione, le risposte variano ma tutte hanno un punto in comune: la ricchezza e la potenza non possono sostituire l'esperienza sul campo, l'attenzione individuale, la medicina tradizionale. "Siamo corsi dietro il virus senza mai riuscire a raggiungerlo", osserva Gori. "La grande fragilità della Lombardia è emersa in tutta la sua evidenza: abbiamo puntato troppo sull'ospedale, abbandonando la medicina di base. Ora sappiamo che il virus dovrebbe essere combattuto sul campo, nelle case, perché quando il paziente arriva in ospedale è spesso già troppo tardi. E questo ha travolto gli ospedali". Da vent'anni, a colpi di decisioni strategiche e tagli di bilancio, la Lombardia si è concentrata sulle strutture ospedaliere, in particolare le cliniche private. Ma contro il covid-19 queste cliniche molto specializzate si sono rivelate inutili, non avendo reparti di terapia intensiva. Sotto questa patina di grande efficienza, nessuno si è preoccupato per la scomparsa dei servizi di medicina di base. La Lombardia si è trovata indifesa di fronte a un virus sconosciuto. Visite a domicilio Durante l'epidemia Luigi Cavanna ha incarnato, più di chiunque altro, la figura di medico generico che manca. Ematologo e oncologo all'ospedale di Piacenza, in Emilia-Romagna, ha preso la sua borsa di medico di famiglia per andare in giro per la regione con delle unità mobili organizzate fuori del sistema ospedaliero. "Gli ospedali della Lombardia sono tra i migliori d'Europa, ma il covid-19 ha messo in evidenza l'indebolimento del sistema sanitario prodotto dalla scomparsa dei medici di base in favore dei grandi ospedali, e da una politica di tagli di bilancio. Ho capito molto presto che la strategia di organizzare tutte le cure negli ospedali non era la migliore. Così abbiamo creato delle unità mobili capaci di raggiungere i pazienti a domicilio. Quello che fa la differenza è la possibilità di curare rapidamente i pazienti". Cavanna ricorda di aver provato una "profonda impressione di solitudine" e "la sensazione di dover affrontare una situazione che andava oltre ogni immaginazione". Anche se è d'accordo sul fatto che "i pazienti arrivavano in ospedale troppo tardi" e "che ci vogliono più visite a domicilio", Roberto Cosentini, primario del pronto soccorso all'ospedale Papa Giovanni xxiii, relativizza queste affermazioni: "È facile criticare il sistema sanitario. E se invece la Lombardia fosse stata travolta solo dalla portata dell'epidemia e salvata proprio grazie al suo sistema sanitario? Abbiamo comunque la fortuna di avere degli ottimi medici, che hanno salvato molte vite". Del resto gli ospedali della regione, nonostante la situazione catastrofica, hanno saputo reagire, portando in dieci giorni la loro

capacità di accogliere pazienti in terapia intensiva da mille a 1.700 letti. Le bare sui camion militari In attesa di analizzare perché le dighe del sistema sanitario avessero ceduto, il dramma è andato avanti. L'Italia è rimasta sconvolta quando il 18 marzo ha scoperto, attraverso delle immagini amatoriali, i camion militari in colonna che, nella notte, attraversavano una Bergamo deserta. Portavano via le bare dei defunti. Per le strade il convoglio non incrociava nessuno. La città era barricata a casa, chiusa in un dolore indicibile. Quella sera trenta veicoli militari sono stati mobilitati per portare fuori dalla regione le bare di 65 persone morte a causa del covid-19 che il comune non era più in grado di conservare né di cremare. L'immagine rimarrà nella memoria di un paese straziato dal dolore. Gli obitori e il crematorio del cimitero erano pieni di cadaveri, così don Mario Carminati, prete della parrocchia del Santissimo Redentore di Seriate, vicino a Bergamo, ha aperto tre chiese per accogliere le bare in attesa della cremazione. "Mai, neanche durante la guerra, le chiese erano diventate depositi di bare. A volte le famiglie dei defunti non sapevano neppure del decesso, così ho deciso di occuparmi di questi morti", dice. Prima dell'inizio dell'epidemia L'Eco di Bergamo pubblicava in media due pagine di necrologi al giorno. A marzo i necrologi sono arrivati a occupare tredici pagine, che il direttore ha scelto di inserire nella sezione centrale del giornale, in omaggio ai suoi concittadini morti e alle loro famiglie. Oggi su un maxischermo, che L'Eco di Bergamo ha fatto montare il 30 aprile davanti alla sede del giornale scorrono i nomi delle quattromila persone morte dal 21 febbraio, comprese quelle negative al Sars-cov-2. Il quotidiano ha anche lanciato quello che è diventato l'emblema di Bergamo: una bandiera con un cuore disegnato dal suo grafico Luca D'Agostino. Distribuita con il giornale, la "bandiera per Bergamo" sventola ormai sui balconi della città e si vede dietro le vetrine dei negozi che riaprono. "Abbiamo scelto di disegnare il cuore e di scrivere lo slogan a mano", racconta D'Agostino, "in omaggio ai bambini che mettevano i loro disegni sui balconi. Il primo aveva disegnato un arcobaleno e aveva scritto: 'Andrà tutto bene'". Quel bambino si sbagliava: non è andato tutto bene. I bilanci della protezione civile danno solo un'immagine parziale della tragedia, perché registrano solo le persone morte in ospedale dopo essere risultate positive al test diagnostico. Secondo le loro cifre 2.060 vittime di covid-19 sono state registrate a marzo nella provincia di Bergamo. Tuttavia, secondo i dati raccolti dall'Istituto nazionale di statistica, a marzo la provincia ha avuto 6.200 morti, rispetto ai 1.180 in media degli ultimi cinque anni. Migliaia di malati sono morti a casa o nelle case di riposo senza essere stati né testati né curati. A Casalpusterlengo, dove Mattia Maestri, il "paziente uno", è diventato padre della piccola Giulia poco dopo essere uscito dal reparto di rianimazione, il sindaco Elia Delmiglio, della Lega, racconta con fatalismo di aver ordinato un ampliamento del cimitero per dare spazio alle nuove urne funerarie. A Castiglione d'Adda il bar pizzeria La Tentazione, dove il padre di Mattia Maestri giocava a carte contagiando senza saperlo i suoi amici prima di morire, ha chiuso e nessuno sa chi tra i frequentatori abituali sarà di nuovo presente alla riapertura. Lunga convivenza con il virus A Codogno, oggi nota in tutta Europa per la diagnosi di Annalisa Malara, i volontari della protezione civile hanno cominciato ad avere un attimo di respiro. Uno di loro ricorda il picco dell'epidemia, evocando con gli occhi lucidi "le due sorelle di 16 e 13 anni che hanno chiamato perché avevano fame, entrambi i loro genitori erano ricoverati in ospedale e non osavano contattare i servizi sociali per paura di essere separate". Gli ha portato da mangiare. Il sindaco Francesco Passerini ripete che "sono stati momenti incredibili, terribili". All'ospedale Papa Giovanni xxiii di Bergamo la direttrice Maria Beatrice Stasi si sente "come una sopravvissuta". Anche lei ha contratto il covid-19 e ha vissuto tre settimane di quarantena. "Vivremo a lungo con questo virus", dice il responsabile del pronto soccorso Roberto Cosentini. "Ora siamo pronti ad affrontare una seconda ondata: l'ospedale è ormai diviso in due parti, covid e non covid. Il triage si fa all'arrivo al pronto soccorso". A maggio per la giornata degli infermieri sono state deposte all'ingresso dell'ospedale, come indica uno striscione, "cento rose per gli angeli custodi del popolo di Bergamo". Sulla scrivania della direttrice una copia di Vanity Fair Italia ricorda la fama di cui l'ospedale avrebbe fatto volentieri a meno. Per la prima volta nella storia della rivista non è una star che posa in copertina ma un medico, in questo caso la pneumologa Caterina Conti in camice bianco. Dopo aver ammesso i suoi errori, il sindaco di Bergamo Giorgio Gori cerca di essere positivo: "La nostra città è stata la più colpita, ma è stata anche molto solidale. Abbiamo visto molte cose formidabili. In dieci giorni

è stato costruito un ospedale da campo con l'aiuto degli alpini, degli artigiani, dei tifosi dell'Atalanta. Mille volontari hanno affiancato il personale del comune per aiutare gli anziani e i più poveri. Bergamo ce la farà. Siamo dei duri". Gli abitanti hanno tutti degli aneddoti da raccontare sull'aiuto reciproco, sulle canzoni cantate la sera, sul patriottismo e su queste bandiere attaccate ai balconi. Alcuni cominciano anche a interrogarsi sul disastro lombardo. Stefano Fusco ha creato su Facebook il gruppo Noi denunceremo, dopo la morte di suo nonno Antonio, 85 anni. "Era in una clinica privata di San Pellegrino. L'8 marzo era risultato negativo. L'11 marzo è morto". Fusco si chiede: "Perché l'epidemia ha colpito così duramente la Lombardia? Posso accettare le scuse di Gori, ma non il fatto che tutti abbiano sottovalutato il problema fino a questo punto. Non credo che sia stata una fatalità. Non chiediamo alcun risarcimento, solo la verità. Se un giudice riterrà qualcuno colpevole, nelle alte sfere della politica, allora chi ha sbagliato dovrà renderne conto". Nel frattempo i magistrati milanesi hanno cominciato a esaminare alcune delibere delle autorità regionali, in particolare quella che riguarda il ritorno nelle Rsa, dopo il ricovero in ospedale, dei pazienti anziani convalescenti, senza più sintomi, ma ancora contagiosi. Indagano anche su quello che è successo in decine di questi istituti. Una commissione governativa è andata anche al Pio Albergo Trivulzio, la più grande residenza per anziani di Milano, dove sono morte più di cento persone. Di fronte al numero di vittime in questi istituti, l'Organizzazione mondiale della sanità ha parlato di "massacro". La Lombardia, simbolo del potere e della potenza economica, si ritrova in un momento critico della sua storia. La gioia per la fine del lockdown nei caffè di Milano non può nascondere il trauma profondo. Sala parla di "salto nel vuoto". "Dobbiamo ricostruire la Milano internazionale", dice il sindaco, che aveva dato un contributo importante a questa immagine in qualità di coordinatore dell'Expo del 2015. Nella capitale italiana della moda, la città di Giorgio Armani e di altri grandi nomi del settore, la star è ormai Chiara Ferragni. Ogni epoca ha le sue celebrità e Ferragni appartiene al ventunesimo secolo, l'era dei social network. Con venti milioni di follower su Instagram l'autrice del blog Thè blonde salad è stata definita dalla rivista Forbes "l'influencer di moda più importante del mondo". Icona milanese, créatrice di moda e proprietaria di negozi in giro per il mondo, può vantare due bambole Barbie con il suo volto e ha raccolto insieme al marito, il rapper Fedez, 4,5 milioni di euro per aiutare un ospedale della sua città. "Volevo donare del denaro agli ospedali e condividere questa esperienza per attirare altre donazioni. Conoscevamo delle persone all'ospedale San Raffaele, che ha aperto un reparto covid-ic, così ho fatto un video con mio marito. Usiamo la nostra fama. Abbiamo dato centomila euro e in poche settimane sono arrivati sul conto dell'ospedale 4,5 milioni di euro. È il potere della condivisione", racconta la ragazza. Oggi Ferragni "aspetta di vedere a cosa somiglierà la nuova normalità. Non lo sappiamo, forse nel mondo della moda ci saranno meno sprechi". Lo chef Carlo Cracco, altro personaggio noto di Milano, che in passato ha ricevuto le prestigiose tre stelle Michelin e ha conosciuto la celebrità grazie al programma televisivo MasterChef Italia, è seduto in uno dei suoi tre ristoranti, il Cracco, nella galleria Vittorio Emanuele II, tra la Scala e il Duomo. È a due passi da qui, davanti alla cattedrale, che il cantante Andrea Bocelli ha offerto in aprile, da solo in una piazza deserta, un'interpretazione di Amazinggrace talmente commovente che il suo ricordo da ancora i brividi ai milanesi. Anche Cracco si è mobilitato durante l'epidemia. Ha chiuso la sua cucina solo per due giorni, prima di mettersi al servizio dei concittadini fornendo fino a 450 pasti quotidiani agli operai che costruivano l'ospedale da campo. Il fatto di essersi reso utile non guarisce però da tutte le ferite. Cracco ha perso due amici. "Nessuno direttamente a causa del covid-19, ma entrambi sono morti per colpa dell'epidemia: uno di infarto perché non ha voluto andare in ospedale dopo i primi sintomi, l'altro invece si è suicidato perché impazzito durante l'isolamento. Non è una guerra, non ci sono distruzioni, ma c'è stata comunque molta sofferenza". Oggi lo chef pensa al futuro. "Avevo appena comprato una fattoria per coltivare frutta, produrre olio e vino. Durante la crisi questo progetto ha acquisito un'enorme importanza", racconta Cracco. "Bisogna farla finita con le esagerazioni del passato. Bisogna cambiare mentalità. Non farò mai più arrivare il pesce dalla Polinesia. Voglio dare il meglio di me stesso senza provocare effetti negativi sugli altri. Voglio un futuro diverso". Anche l'architetto Stefano Boeri, uno dei progettisti dell'Expo, è tra quelli che hanno cambiato il loro modo di vedere il mondo a causa dell'epidemia: "Questa crisi ha cambiato la mia visione di

urbanista. Dobbiamo ripensare la città, in particolare da un punto di vista ambientale. Questo richiederà un grande coraggio politico". Pensare il mondo di domani non è facile e i giornali di tutto il mondo lo scrivono nei loro articoli, che siano idealisti o pessimisti. A Milano due intellettuali molto distanti tra loro condividono, per ragioni diverse, lo stesso pessimismo. Vittorio Feltri, direttore del quotidiano Libero, incarna il pensiero dell'estrema destra lombarda e italiana. E un provocatore, contrario al progresso, e un antieuropeista. "L'Italia è precipitata nel caos. La Lombardia ha la più importante industria tessile d'Europa e non è stata neanche capace di produrre abbastanza mascherine", dice con un sorriso beffardo. "La globalizzazione è stata momentaneamente bloccata, ma non c'è una visione politica. La vita politica rimarrà la stessa e forse peggiorerà. In ogni modo in Italia è sempre peggio". Lo scrittore milanese Giuseppe Genna, che afferma di ispirarsi all'eredità artistica di Pier Paolo Pasolini e che si sente vicino a Michel Houellebecq e a Don DeLillo, ed è consigliere del sindaco Sala, ha una visione ancora più cupa del futuro: "Non ho alcuna fiducia in questo paese. Non è un caso se l'Italia è stato uno dei paesi più colpiti al mondo. I nostri politici hanno dimostrato la loro assoluta incompetenza. L'Italia vive un'apocalisse che è cominciata molto tempo fa. La decadenza è permanente e infinita. L'immagine dell'Italia è ormai quella del papa che prega in una piazza San Pietro deserta. È un paese che avanza nel vuoto". Genna pubblicherà presto il suo diario del lockdown. Durante l'epidemia ha perso il suo migliore amico, il poeta italiano Mario Benedetti, morto di covid-ic. "Viveva in un ospizio, a causa di un ictus avuto due anni fa. Durante l'epidemia nell'istituto ci sono stati 22 morti. È tipico di questa regione, la peggiore d'Italia, votata solo al culto del mercato e del profitto. Un luogo post-umano, spiegiato". Le persone non cambieranno A Bergamo Bruno Bozzetto, disegnatore e regista di cartoni animati, spiega seduto in uno splendido giardino verdeggianti dove bella una pecora, perché "le epidemie sono il nostro futuro". "La specie umana è un cancro per il pianeta. L'uomo è folle. Distruggendo le foreste, i mari, gli animali, si distrugge l'umanità. La gente vuole tornare a quella che chiama la 'normalità', ma è proprio questa che ci ha portato al disastro di oggi. Io non credo che la gente cambierà. Quante guerre hanno conosciuto i nostri paesi? Eppure le persone non cambiano". L'infettivologo Massimo Galli, che si prepara ad andare in pensione dopo 44 anni di ricerche sulle malattie infettive, non ha certo la visione apocalittica di Genna o Bozzetto, ma è comunque preoccupato. "Non siamo affatto preparati ad affrontare quella che in gergo chiamiamo la 'malattia X', un'epidemia letale su scala planetaria. Sono convinto che il maggior rischio per l'umanità sarà una versione particolarmente grave dell'influenza. E arriverà un giorno in una forma molto aggressiva. Sarà una sfida gigantesca". Galli sorride. "Non so se un virus del genere ucciderà la maggior parte della specie umana, ma ci dovremo interrogare sulla nostra sopravvivenza", erir Il vims ha messo in crisi il sistema sanitario di una delle regioni più ricche d'Italia, causando migliaia di morti. L'inchiesta di Le Monde DaQuattro mesi di covid-ic in Italia 30 gennaio 2020 Primi casi accertati di persone infette: sono due turisti cinesi a Roma. Il governo blocca tutti i voli da e verso la Ciña. 31 gennaio Il governo proclama lo stato di emergenza per sei mesi. 6 febbraio Primo italiano positivo al covid-19. Ricoverato in un ospedale di Roma, è uno dei 56 rimpatriati da Wuhan. 21 febbraio All'ospedale di Codogno, in Lombardia, viene ricoverato Mattia Maestri. Positivo al test diagnostico del covid-19, è considerato il "paziente uno". Due casi in Veneto: a Padova e a Vo' Euganeo. Si registra il primo morto per il virus. A Castiglione d'Adda, in provincia di Lodi, c'è un focolaio. 23 febbraio Isolati Codogno, gli altri centri del lodigiano e Vo' Euganeo, in Veneto. 4 marzo Il governo sospende le lezioni in tutte le scuole e dà ordine ai dirigenti scolastici di avviare "modalità di didattica a distanza". 7-9 marzo Proteste in decine di carceri per timore del contagio e della restrizione di alcuni diritti. A Moden a muoiono nove detenuti. 8 marzo Isolate la Lombardia e 14 province del nord. 9 marzo Il governo estende le restrizioni in tutta Italia fino al 3 aprile. Ogni spostamento deve essere motivato con un'autocertificazione. 18 marzo I camion dell'esercito portano via da Bergamo 65 bare. Il forno crematorio della città non riesce più a tenere il ritmo dei decessi. 23 marzo Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli dice che in Italia il numero dei contagiati potrebbe essere dieci volte superiore a quello indicato dalle cifre ufficiali. i aprile Il governo proroga le misure restrittive fino al 13 aprile. 7 aprile Un decreto governativo mette a disposizione delle aziende 400 miliardi di euro di garanzie finanziarie per accedere ai prestiti a condizioni più favorevoli. I miliardi messi a disposizione dall'inizio della crisi sono 750. io aprile Il governo

proroga le misure restrittive fino al 3 maggio. caprile Secondo l'Istituto superiore di sanità, tra febbraio e marzo in 266 Rsa della Lombardia sono morte 1.625 persone. 4 maggio Ci si può spostare all'interno della propria regione per visitare i congiunti. 18 maggio Riaprono negozi, servizi di cura alla persona, bar e ristoranti, stabilimenti balneari, uffici pubblici e musei. 3 giugno Riaprono i confini tra le regioni. 8giugno Immuni, l'appperil tracciamento dei probabili contagi, è operativa in Abruzzo, Liguria, Marche e Puglia. io giugno A Bergamo i familiari delle vittime depositano in procura i primi cinquanta esposti. Il Post, Ansa, Corriere della Sera A Milano solo i rider in bici percorrevano i viali deserti. Bergamo è una città morta Primi focolai scoperti il 21 febbraio 2020 Zone rosse stabilite 2
3 febbraio '~ Regioni e province isolate a partire marzo Da La regione più colpita Provincia di Piacenza, 16 aprile 2020. I medici Luigi Cavanna e Gabriele Cremona durante una visita a domicilio -tit_org-

Io sono Italia , per riunire i brand rappresentativi dell'italianità

[Pierre De Nolac]

Io sono Italia; per riunire brand rappresentativi dell'italianità DI PIERRE DE NOLAC Nasce Io sono Italia, un'operazione di comunicazione creata e realizzata da Bsg, con lo scopo di riunire imprese e istituzioni rappresentative dell'italianità, accomunate da una importante brand reputation, in una campagna adv caratterizzata da una originale matrice pubblicitaria. La campagna, la cui prima fase è iniziata l'8 giugno a Roma, vanta un'ampia copertura mediatica per il quantitativo di mezzi impiegati: outdoor, dinamica, decodinamica, stampa, social, digital e radio, che lavoreranno in modo sincrono e sinergico per una comunicazione fortemente impattante sul territorio. Viviamo in un grande Paese da sempre punto di riferimento in tutti i settori, spiega Roberta Ceccarelli general manager di Bsg srl, in un momento di contrazione dell'economia abbiamo voluto mettere al servizio delle realtà italiane la nostra trentennale esperienza e la nostra capacità di fare impresa, collaborando attivamente con diversi brand rappresentativi della nostra nazione. La risposta è stata molto positiva e questo ci spinge a promuovere l'iniziativa anche in altre città. Ora più che mai dobbiamo fare squadra e unirci per promuovere il prodotto Italia. Anche Fiera Roma ha partecipato all'iniziativa: Le fiere sono la vetrina delle eccellenze italiane nel mondo, afferma Pietro Piccinetti, amministratore unico e direttore generale di Fiera Roma, speriamo di poter al più presto riprendere l'attività per continuare a dare il nostro contributo al Paese e siamo entusiasti di partecipare a iniziative come questa, progetti che cooperano per la ripartenza di Roma, del Lazio e dell'Italia tutta. Alla campagna hanno aderito brand tra i quali: Ams in Printing, Banca di Credito Cooperativo di Roma, Bricofer, Bunker Porte Blindate, Cane Trombetta, Cinecittà World, Crik Crok, Fiera Roma, Graziella, Gros, Ipetriscount, Lookingfor, MoaCasa, Naima (Mastri Profumieri), Passione di Sofì, Rampower. Salumificio Sorrentino, S.C.I., Stone, The Sign, Vanni, e altri ancora, è stata resa possibile grazie alla collaborazione di Bsg con fornitori e concessionarie, che hanno consentito un investimento vantaggioso per tutti i partner consapevoli del delicato momento storico. L'immagine identitaria della campagna, coordinata dall'art director di Bsg Antonio Troncano, si riassume in un layout grafico contraddistinto dai colori della bandiera italiana e da un hashtag personalizzato, in cui ogni marchio del singolo brand è posizionato all'interno. La capitale sarà nuovamente coinvolta nell'operazione Io sono Italia tra agosto e settembre insieme ad altre città, per consentire la partecipazione delle aziende che non sono riuscite ad aderire nell'immediato per ragioni legate all'emergenza Covid-19. Non manca infine un risvolto benefico: grazie al contributo dell'associazione di promozione sociale S&I- Sinergie e Idee e di Modavi Protezione Civile Lazio, verranno distribuiti alle famiglie meno agiate di Roma 150 biglietti di ingresso messi a disposizione dal parco divertimenti Cinecittà World. Riproduzione riservata. È. 1 io a C1 ' SSS ' u.ÁÔÁ ì -SV A ' If.-' -^ĭ Ĩ A Ufi pG r.ĕ-ii KV IHR.- La campagna Io sono Italia -tit_org- Io sono Italia, per riunire i brand rappresentativi dell'italianità

13 ARRESTI A PRATO PER FRODE

La Protezione Civile beffata ancora dai fornitori di mascherine

[Redazione]

13 ARRESTI A PRATO PER FRODE La Protezione Civile beffata ancora dai fornitori di mascherine,,, za coronavirus Domenico Arcuri. Arcuri ha anche an Lavoraton sfruttau per produrre mascherine desuna- nunciato un esposto al fine di continuare a tutelare il tè alla Protezione civile e alla Regione Toscana. Mascheri- io ufficio anche nel prosieguo dell'indagine. Plaune, alcune delle quali già consegnate che non sarebbero all'inchiesta della Guardia di Finanza anche dall'altro peraltro conformi ai requisiti fissati daU Istituto superio- soggetto raggirato, il governatore dem della Toscana Enre di sanità. E quanto emerge da un inchiesta di guardia. - Rossi di finanza e procura di Prato, che ha portato all'arresto in flagranza di 13 titolari di ditte tessili cinesi riconvertite, all'individuazione di 90 immigrati orientali irregolari e al sequestro di milioni di mascherine la cui consegna alla Protezione civile, spiegano le Fiamme gialle, era in programma proprio oggi. Gli uffici del Commissario, che è parte lesa in questa grave vicenda, hanno offerto alla Guardia di Finanza la massima collaborazione ai fini dell'indagine e consegnato tutta la documentazione utile, si legge in una nota pubblicata dal commissario straordinario per l'emergenza RìPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Contagi, impennata in Lombardia Lopalco: sempre più asintomatici

[Graziella Melina]

I DATI ROMA Nell'andamento dell'epidemia del Covid 19 continuano le oscillazioni, stavolta però in rialzo. Secondo i dati della Protezione Civile di ieri, i nuovi casi - individuati grazie ad altri 62.472 tamponi effettuati - sono aumentati di 379 unità. Il numero totale delle persone attualmente positive al Sars Cov 2 è pari a 30.637; il totale dei contagiati appurati dall'inizio della pandemia raggiunge così quota 236.142. In Lombardia preoccupa però il trend rialzo: è aumentato di 252 unità il numero dei contagiati, vale a dire oltre il 66% dei nuovi positivi scovati in tutta Italia (17.340 gli attualmente positivi), e altre 25 persone sono morte (su un totale a livello nazionale ieri di 53). Il Remonte si conferma la seconda regione più colpita (ieri altri 42 casi) con 3.183 attualmente positivi, poi l'Emilia Romagna (più 25 positivi, ma per la prima volta ieri nessun decesso) e duemila persone tuttora ammalate: i nuovi casi in queste tre Regioni sono l'84% del totale nazionale, a seguire il Veneto (ieri altri 5 positivi) con 922 da curare, Toscana (521 persone a letto) e Liguria (250) con altri 10 nuovi casi. Il focolaio del San Raffaele a Roma ha causato altri 9 casi positivi: nel Lazio in totale 20 nuovi contagiati (2.517 le persone al momento infette). In 10 Regioni non è stato registrato alcun decesso, per fortuna i casi gravi, quelli in terapia intensiva, continuano a diminuire: 236, tredici in meno rispetto al giorno precedente. Le persone ricoverate con sintomi sono invece 4.131 (189 in meno rispetto a mercoledì). Sono invece in isolamento, ma senza sintomi o con sintomi lievi, 26.270 persone, ossia l'86% di coloro che sono attualmente positivi. **LIASINTOMATICI** Il rebus degli asintomatici, però, se non si ricorre alla verifica del tampone, sarà difficile da risolvere. Secondo Pier Luigi Lopalco, epidemiologo dell'Università di Pisa, in particolare in Puglia - dove fino a ieri i positivi erano 467 - nelle ultime settimane c'è stato un aumento di asintomatici con percentuali anche oltre il 90% dei casi. E questo succede anche perché il virus in questo momento sta circolando soprattutto nella popolazione più giovane. Finora - spiega Roberto Cauda, direttore di Malattie infettive del Policlinico Gemelli di Roma - la tendenza delle oscillazioni è comunque in diminuzione. Non bisogna essere catastrofisti, che il virus ogni tanto ha qualche colpo di coda è normale. Ed è inevitabile che ci siano focolai per una malattia che si trasmette per via aerea e in modo molto facile. Ma - avverte Cauda - sarebbe davvero un grande errore abbassare la guardia. Graziella Melina

RIPRODUZIONE RISERVATA L'84% DEI NUOVI CASI NELLE TRE REGIONI DEL NORD PIÙ COLPITE ALTRI 9 MALATI NEL FOCOLAIO ROMANO: IN TOTALE 20 NEL LAZIO L'epidemiologo Pier Luigi Lopalco Il totale in Italia

ÁÉÉ] In isolamento domiciliare Ricoverati con sintomi Decessi Terapia intensiva 09 11 13 15 17 19 21 23 25 27 29 31 02 04 06 08 10 08 10 13 16 IS 20 12 24 26 28 30 01 03 05 07 03 Ieri Maggio Giugno Fonte: Protezione Civile L'Ego-Hub -tit_org-

Impennata di contagi in Lombardia nelle ultime 24 ore

[Redazione]

DOCCIA FREDDA Ieri i nuovi casi di coronavirus registrati in Italia sono stati 379. E vi è stata una vera e propria impennata nella solita Lombardia, dove si sono concentrati 252 casi, il 66% del totale. Il bollettino diramato dalla Protezione Civile specifica inoltre che altri 42 casi sono stati registrati in Piemonte, 25 in Emilia Romagna, 5 in Veneto, 10 in Toscana, 10 in Liguria e 20 nel Lazio. I morti nelle ultime 24 ore invece sono stati 53, 25 dei quali sempre in Lombardia. In 10 regioni poi non è stato registrato alcun decesso e per la prima volta anche in Emilia Romagna non ci sono state vittime. I pazienti ricoverati in terapia intensiva inrime sono 236, 13 meno del giorno precedente, mentre i malati ricoverati con sintomi sono 4.131 e quelli in isolamento domiciliare 26.270. -tit_org-

Zone rosse, le pressioni degli industriali su Conte = "Pressing degli industriali sul governo per non chiudere la Val Seriana"

[Paolo Berizzi]

L'INCHIESTA Zone rosse, le pressioni degli industriali su Conte (Così Confindustria difese le fabbriche dalla chiusura della Val Seriana. Oggi il pm a Palazzo Chigi il capo del governo rivendica le sue scelte: "Rifarei tutto". Pandemia, rischio ritorno: crollano le Borse; Il premier: 120 miliardi nei cantieri per aiutare l'economia Coronavirus e zone rosse, ecco come Confindustria difese le fabbriche della Val Seriana. Oggi il pm di Bergamo entreranno a Palazzo Chigi per interrogare il capo del governo sul mancato blocco totale. Il premier Silvio Berlusconi replica: Rifarei tutto come allora. Pronto un piano da 120 miliardi per l'economia. di Berizzi, Pons e Vitale alle pagine 3,4 a 28 "Pressing degli industriali sul governo per non chiudere la Val Seriana" L'ipotesi dei pm che indagano sull'epidemia nel bergamasco. Pressioni su Palazzo Chigi e Regione per scongiurare il blocco di un sistema da 680 milioni di fatturato. Gli imprenditori: "Bisognava garantire le produzioni essenziali dal nostro inviato Paolo Berizzi BERGAMO - Un giro vorticoso di riunioni, telefonate, incontri. Una pressante "interlocuzione", per dirla con il linguaggio rotondo che piace agli imprenditori. Dettata dal rischio di vedere sfumare affari, interrompersi catene produttive decisive in un distretto che, da solo - con le sue 376 aziende, alcune con 800 dipendenti, poche con meno di 100 -, genera 680 milioni l'anno di fatturato. La ricca Val Seriana poi impastata dal Covid. Di cui è divenuta, suo malgrado, esportatrice. Nei giorni tribolati, e ancora avvolti in una parziale nebulosa, durante i quali Regione Lombardia e governo si passavano il cerchio della decisione sulla zona rossa da istituire a Alzano e Nembro - i due paesi focolaio della bergamasca -, gli imprenditori del territorio hanno esercitato forti pressioni affinché quella chiusura non si facesse. Pressioni bipartisan. Geograficamente trasversali: sia sul governo regionale, sia su quello centrale. È l'ipotesi di lavoro - non l'unica, ma la più interessante -, sulla quale sono concentrati i magistrati della procura di Bergamo. Da oggi sono in trasferta a Roma per sentire (come persone informate sui fatti) il premier Giuseppe Conte, i ministri Luciana Lamorgese (Interno) e Roberto Speranza (Salute). La vicenda giudiziaria - il reato ipotizzato è epidemia colposa - ruota intorno a quello che è il cuore dell'inchiesta: la mancata zona rossa - Pnss Ili Industrillli sul; >i rn(Hirh ulli relaV315fri sa nel focolaio bergamasco. Che già il 2 marzo, come documentato da Repubblica nell'inchiesta L'Ora zero, era in condizioni di gran lunga peggiori di quanto non fossero, dieci giorni prima, Codogno e gli altri Comuni del lodigiano (cinturati dallo Stato il 23 febbraio per contenere la diffusione di Covid 19). Chi è perché, e, a questo punto, su input di chi, ha ballato per 5-6 giorni - a inizio marzo per infine decidere di non isolare Alzano e Nembro, come invece avevano espressamente suggerito gli scienziati, e estendere il lockdown all'intera Lombardia e poi a tutta Italia (dall'8 marzo)? Sono le domande focali da cui muove il pool guidato dalla pm Maria Cristina Rota. Queste domande, da quanto trapela, potrebbero avere già trovato tracce di risposta. Agli imprenditori lombardi e bergamaschi l'idea che il governo, o la Regione, potessero chiudere - in entrata e in uscita - la Valle Seriana un tempo soprannominata "valle dell'oro", andò indigesta da subito. E da subito - ipotizzano i magistrati - titolari e dirigenti delle fabbriche, rappresentanti delle associazioni di categoria, intermediari dell'economia e della politica si sarebbero attivati per scongiurare lo stop. Un'azione di lobbying, certo. Ma che, se riferita al tessuto produttivo di una provincia che a marzo arriva a contare quasi 5 mila morti ufficiali per coronavirus (+568% di decessi rispetto agli anni precedenti), assume caratteristiche ben diverse. Dice Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia: Noi abbiamo sempre sostenuto che andavano protette e tenute aperte le filiere essenziali: aziende che producono cibo e farmaci e che garantiscono i trasporti. Se ci sono state pressioni da parte nostra possono essere state solo a questo scopo. Il 3 giugno Bonometti è stato interrogato per oltre due ore in Procura a Bergamo: gli hanno chiesto, appunto, delle presunte pressioni per non chiudere la Val Soriana. Lui ha negato, pur confermando la posizione degli industriali. Contrari alla chiusura. Aggiunge adesso: Che ci sia un'interlocuzione tra associazioni di categoria e istituzioni è logico. Si cerca sempre di

trovare la soluzione migliore. Quale sarebbe stata, per gli imprenditori, la "soluzione migliore" per contenere l'epidemia lombarda, in particolare bergamasca? Presidente e amministratore delegato di Officine Meccaniche Rezzatesi, Bonometti è bresciano e a Brescia vive. La stessa città che ha adottato un politico di primo piano del governo; Vito Crimi, senatore, viceministro dell'Interno e capo politico reggente del M5S a seguito delle dimissioni di Luigi Di Maio. Crimi e Bonometti si conoscono. Lo ammettono entrambi, senza imbarazzi. Tanto è bastato perché qualche lingua malevola abbia costruito illazionisu un possibile asse bresciano. "Ci siamo incontrati spesso, ma sempre a eventi istituzionali. Mai parlato di economia con Crimi, è fantapolitica, dice Bonometti. Che spiega: Mi attribuite poteri che non ho, non ho potere legislativo o decisionale sulle zone rosse. Contattato da questo giornale Crimi dice; A me personalmente di richieste da parte di imprenditori non ne sono mai arrivate. Gli unici che mi chiedevano informazioni sulla situazione erano i nostri amministratori sul territorio. Se qualcuno ha fatto pressioni sui politici, credo che in quel momento avesse una visione solo parziale e non a 360 gradi. Nell'inner circle dei vertici M5S si mormora che se gli imprenditori lombardi hanno cercato di condizionare la politica per lasciare aperta la Valle Seriana, non è a Roma che si sono rivolti ma piuttosto a Milano. Leggi: Regione Lombardia. I duellanti della (mancata) zona rossa, insomma. Stato e Regione. Tra i due contendenti, adesso, c'è la Procura. Io ritengo che non ci siano colpe, noi avevamo chiesto che venisse istituita una zona rossa intorno a Nembro e Alzano e la risposta è stata una zona rossatutta la Lombardia ATTILIO FONTANA GOVERNATORE LOMBARDIA ____ ____ La Regione Lombardia avrebbe potuto tranquillamente creare ' zone rosse ' con riguardo all'intero territorio regionale o a singoli comuni. Le Regioni ne avevano il potere GIUSEPPE CONTE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO Ci siamo confrontati, ma non si potevano fare zone rosse. Non si poteva fermare la produzione. Se oggi la Dalmine non lavorasse, le bombole per l'ossigeno non ci sarebbero MARCO BONOMETTI LEADER INDUSTRIALI LOMBARDI' epidemia in VaS Seriana DIFFICIL LA RICCRCA DCLLAR\

Mancata zona rossa, oggi la ricostruzione del premier con i Pm

[Sara Monaci]

L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI BERGAMO Sempre come persone informate saranno sentiti anche Speranza e Lamorgese Sarà Monaci MILANO E attesa per oggi, a Roma (probabilmente a Palazzo Chigi), l'audizione del premier Giuseppe Conte di fronte ai procuratori di Bergamo, chiesano indagando sulla mancata zona rossa in Val Seriana e sulla mancata chiusura dell'ospedale di Alzano, dove tra il 22 e il 23 febbraio furono i primi due casi di coronavirus. Conte verrà ascoltato come persona informata dei fatti, e nella stessa giornata saranno sentiti anche i ministri alla Salute e agli Interni, rispettivamente Roberto Speranza e Luciana Lamorgese. I pm coordinati da Maria Cristina Rota stanno cercando di ricostruire la vicenda della provincia di Bergamo, tra le più segnate dall'emergenza Covid, che negli scorsi mesi ha visto una crescita dei decessi di quasi il 600% rispetto allo scorso anno. I due momenti cruciali sono stati il 23 febbraio, appunto, e il 3 marzo. La prima data è quella della momentanea chiusura, per poche ore, dell'ospedale di Alzano, uno dei focolai del contagio insieme a Nembro. Mentre il responsabile ospedaliero chiede di bloccare i pazienti e i visitatori, dalla Assisi Bergamo Est, sotto indicazione della Regione Lombardia, arriva dopo 2 ore l'indicazione di riaprire. Secondo l'assessore al Welfare Giulio Gallerà, già ascoltato dai pm, c'erano state garanzie sulle sanificazioni. Dal 26 febbraio i contagi nell'area bergamasca cominciano a preoccupare le autorità regionali. I dati vengono studiati per giorni dal 3 marzo inizia il dialogo con l'Iss, anche viene chiesta la possibilità di una zona rossa intorno a Nembro e Alzano, così da bloccare i 25 mila abitanti e limitare il contagio, come suggeriva il Comitato tecnico scientifico lombardo. Anche il presidente dell'Istituto sanitario Silvio Brusaferrò è stato ascoltato dai pm, e ha confermato la riflessione di quei giorni, sottolineando di aver suggerito il 5 marzo di chiudere Nembro e Alzano. Quel giorno è Gallerà ad dire che la Regione ha dato l'assenso perché la zona rossa venga fatta, su richiesta del liss. Sembra cosa fatta; quella notte i militari cominciano a posizionarsi intorno all'area, ma il 6 tornano indietro. Il governo emana un Dpcm per istituire la zona arancione in tutta Lombardia, che poi diventerà il 17 marzo un'unica zona rossa in tutta Italia. Il comitato delle famiglie delle vittime ha denunciato in procura i ritardi e i contagi nelle Rsa (che rappresentano un altro filone di indagine). Al momento il procuratore Rotà ha detto che la responsabilità della zona rossa spetta al governo. A Bergamo sarebbero già i primi indagati. Tuttavia l'inchiesta si muove in un terreno magmatico, dove le eventuali responsabilità penali si incrociano con le valutazioni politiche, non riassumibili in sentenze di colpevolezza o di assoluzione. Tuttavia i magistrati possono aiutare a ricostruire i fatti e dare ascolto ad una cittadinanza ferita. In questi giorni sono proseguite le polemiche tra il sindaco di Bergamo Giorgio Gori e la Regione Lombardia. Il primo cittadino accusa i vertici regionali di camuffare i dati dei decessi: Abbiamo altri 32 decessi (due giorni fa, ndr) che non compaiono, non sono i dati provinciali, volutamente occultati. Ecco la replica: Il sindaco Gori confonde un sito per comunicare ai cittadini informazioni, con i report ufficiali che vengono trasmessi alle autorità sanitarie e alla Protezione civile. (0376411111) QìSEttVATA -tit_org-

L'incubo premier = Covid, piano segreto e caso Marche Arriva a Roma l'incubo di Giuseppe

[Franco Bechis]

ammiratori locali hanno raccontato della snervante attesa di una decisione governativa, sostenendo che a palazzo Chigi e alla protezione civile erano stati esaminati i dati sui contagi e che per cinque lunghi giorni si temporeggiò.... Segue a pagina 3 DI FRANCO BECHIS È una donna che è diventata l'incubo del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte e di una parte del suo esecutivo). Si chiama Maria Cristina Rota, ed è il procuratore aggiunto della procura di Bergamo che oggi assieme ai pm Paolo Mandurino e Fabrizio Gaverini, interrogherà il premier, due ministri e funzionari pubblici a Roma sul disastro accaduto con i contagi del virus in due comuni del bergamasco. Alzano e Nembro. Nelle loro mani hanno già raccolto parecchio materiale e testimonianze sulla prima settimana del mese di marzo a cui si sarebbe dovuta prendere la decisione di istituire la zona rossa in quell'area salvando probabilmente molte vite. Ma non fu fatto, a chi sarebbe toccata quella scelta? Gli EDITORIALE L'inchiesta valuterà responsabili della decisione di non chiudere Alzano e Nembro Covid, piano segreto e caso Marche Arriva a Roma l'incubo di Giuseppe segue dalla prima FRANCO BECHIS A conferma di quelle parole anche ritagli di stampa, come quelli del 7 marzo in cui il sindaco di Alzano, Gamillo Bertocchi, spiegò: Siamo in attesa di ricevere le indicazioni del governo per eventuali nuove misure sui nostri territori. E' una situazione di incertezza che certamente crea disagio. Quindi il primo cittadino attendeva la zona rossa da Palazzo Chigi e non dalla Regione Lombardia, Come si è letto nelle scorse settimane la difesa degli esponenti del governo davanti all'inchiesta è di tenore opposto: toccava ad Attilio Fontana, che avrebbe potuto fare una zona rossa come successivamente ha deciso a Medicina il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini e come sulla carta avrebbe consentito una antica legge. Ma quell'esempio non calza, perché è avvenuto con l'Italia in pieno lockdown e il consenso esplicito verbale e scritto del governo ad adottare a livello regionale misure più restrittive (impedite invece quelle di tenore opposto), Nelle mani dei magistrati c'è invece ampia documentazione di segno diametralmente opposto che ora sono chiamati a chiarire il premier e gli altri ministri e dirigenti che verranno interrogati. La prima è la dichiarazione di stato di emergenza nazionale del 31 gennaio che portava quindi sotto l'egida governativa la regia di ogni scelta di politica sanitaria. Insieme a questa anche l'eventuale esistenza di un piano segreto del 20 gennaio citato al Corriere della Sera da Andrea Urbani, direttore generale della Programmazione sanitaria. Ma soprattutto nel fascicolo dei magistrati è inserita la documentazione sul cosiddetto caso Marche, che dimostra come l'esecutivo proprio alla vigilia delle scelte su Alzano e Nembro avesse compresso con evidenza l'autonomia decisionale delle Regioni addirittura con intimidazioni percepite da chi le ha ricevute come vere e proprie minacce. I fatti sono avvenuti durante la riunione governo-Regioni del 24 febbraio, E sono dichiarati. Lo stesso Conte quella sera li portò alla luce con una dichiarazione alla stampa: Ho raccomandato al governatore delle Marche, Ceriscioli, di astenersi dalla sospensione delle attività scolastiche perché non sono giustificate. Stessa cosa aveva detto il capo della protezione civile, Angelo Borrelli, sostenendo che le Regioni non potevano in ordine sparso adottare proprie decisioni e che il coordinamento doveva essere centrale. Ma il governatore delle Marche aveva la testa dura e disse che sarebbe andato avanti per la propria strada, cosa che il giorno dopo è effettivamente avvenuta con la firma di una ordinanza che chiuse tutte le scuole fino al 4 marzo successivo. Quella sera stessa sempre Conte diede una intervista a Frontiere, in onda su Rai Uno, minacciando espressamente le Regioni: Il governo è pronto a misure che contraggano il potere dei governatori. La sera del 25 febbraio il consiglio dei ministri ha impugnato l'ordinanza delle Marche sulla chiusura delle scuole portandola davanti alla Corte Costituzionale e sospendendone l'efficacia. Conte il giorno dopo avrebbe commentato così la decisione: Le Marche hanno realizzato uno scarto, una deviazione. Questo non va bene perché se ognuno assume iniziative per conto suo si crea una confusione generale del Paese difficile da gestire. Disporre la chiusura delle scuole ha solo effetti negativi e non positivi. Ora avendo preso bacchettate la sola scelta restrittiva presa autonomamente da un

presidente di Regione (per altro del Pd, quindi della stessa maggioranza del governo), per renderla subito inefficace, è davvero arduo sostenere oggi che sarebbe spettato alla Lombardia e non al governo varare le zone rosse nel bergamasco. E difficilmente questa linea di difesa potrà essere presa in considerazione dalla dottoressa Rota. â ðâ ÷ë è ì: nist.nv.vn Ceriidolì E I governatore della Reg une Marche -tit_org- L'incubo premier Covid, piano segreto e caso Marche Arriva a Romaincubo di Giuseppe

Venturi e il volo del Colibrì "Ho spento l'incendio Covid portando una goccia alla volta"

[Silvia Bienami]

Venturi e il volo del Colibrì "Ho spento l'incendio Covid portando una goccia alla volta i f.r MA.. nrhiamfffti in per la. orpiù duro? Quando hoé (Bá ti ì 7 marzo " Sfiua B'fstmmi er tré mesi ha aggiornato U contat& ideimorti e del soprafalla pan

Sorpresa, il temporale peggiora le allergie

[Redazione]

PER MOLTE persone che soffrono di allergia da polline, l'arrivo di un temporale a "pulire l'aria" è visto come una benedizione. Eppure, dopo la pioggia, molti starnutiscono più di prima. Il perché lo ha scoperto Elizabeth Stone, dell'Università dello Iowa, filtrando l'aria in aperta campagna dopo precipitazioni di varia entità, nell'aprile-maggio 2019. L'esame del contenuto dei filtri ha rivelato che la pioggia ripulisce davvero l'aria, ma solo dal polline intero, non da quello spezzato. In condizioni di alta umidità, come oziando sta per piovere, il polline, che ha un diametro intorno ai 50 micrometri, tende a gonfiarsi e a spezzarsi, generando molti frammenti, anche più piccoli di 2,5 micrometri spiega Stone. I frammenti poi sono così leggeri da restare in aria molto a lungo, e così tanti da rendere difficile il loro abbattimento da parte della pioggia, il risultato è che dopo il temporale l'aria è carica di pezzetti di polline, fino a 1,3 milioni per metro cubo d'aria, che, se inspirati, penetrano anche più a fondo nei tessuti e nelle vie aeree di quanto faccia il polline intero, scatenando sintomi più gravi. Visto che i frammenti di polline restano in aria da 5 all'ore dopo la pioggia conclude Stone le persone allergiche, se possibile, dovrebbero evitare di uscire di casa nel periodo che segue un temporale primaverile. (Alex Saragosa) -tit_org-

Ragazzina di dodici anni scomparsa a Sgonico (TS). Ricerche in corso

[Redazione]

Giovedì 11 Giugno 2020, 12:20 La ragazzina è scomparsa nella notte tra mercoledì e giovedì. Sono scattate intorno alle 10.30 le operazioni di ricerca per una ragazzina di dodici anni scomparsa a Sgonico, in provincia di Trieste. La giovane è scomparsa da casa tra le 22.30 di mercoledì 10 giugno e le 5.30 di questa mattina, ovvero tra quando i genitori sono andati a dormire e quando si sono svegliati. Sul posto, in località Sales, i tecnici del Soccorso Alpino, i Vigili del Fuoco, la Polizia e i Carabinieri. I genitori hanno autorizzato la pubblicazione della foto della bambina per agevolare le ricerche. [IMG-20200611-WA0004_]red/mn(fonte: Cnsas FVG)

Il rischio sismico non va in quarantena: seminari online per docenti e studenti

[Redazione]

Nonostante l'attenzione tutta concentrata sull'emergenza sanitaria, l'Ufficio scolastico regionale della Basilicata ha organizzato una serie di webinar dedicati ai rischi di origine naturale e in particolare al rischio sismico. Presentato il Catalogo dei Forti terremoti in Italia Nato per promuovere nelle scuole lucane una corretta informazione sull'emergenza coronavirus, il programma di webinar organizzato dall'Ufficio scolastico regionale della Regione Basilicata si è arricchito col tempo di nuovi contenuti e proposte di riflessione. Trentasette in totale gli incontri a distanza (aperti a tutti,) di cui una parte ha già avuto luogo e una parte, programmata per giugno, è stata rimandata all'autunno per questioni organizzative. Ai 27 webinar già svolti hanno partecipato dirigenti scolastici, docenti, studenti, referenti della Protezione Civile regionale, della Task force ASL Basilicata ed esperti del settore chiamati a relazionare sui vari temi vi via proposti. Dopo una prima serie specificatamente dedicata alla didattica a distanza e alle misure di contenimento del Covid-19, a partire dal 4 maggio, in linea con quanto previsto dal progetto formativo nazionale La Cultura è Protezione Civile e dal protocollo DPC/MIUR dell'ottobre 2018, sono stati organizzati diversi incontri specificatamente mirati alla diffusione della conoscenza dei rischi di origine naturale (terremoto, idrogeologico vulcanico, idro-meteo, ecc) e della cultura di protezione civile. Docenti universitari ed esperti hanno quindi relazionato (e relazioneranno in autunno) su tali argomenti: una particolare attenzione è stata riservata al rischio sismico, tema cui l'Ufficio scolastico regionale Basilicata dimostra da tempo una specifica sensibilità, tanto che, primo USR in Italia, ha aderito al protocollo d'intesa per la diffusione della conoscenza e consapevolezza della cittadinanza rispetto al rischio sismico" proposto dalla Rete interregionale di istituti superiori per l'Educazione Sismica RESISM. Questo nuovo ciclo di webinar si snoda sulla narrazione e la spiegazione dei grandi terremoti nel nostro Paese (dalla pericolosità sismica locale alle ricadute sulla pianificazione territoriale, dall'evoluzione dei paesaggi per effetto dell'attività tettonica al come ricostruire luoghi ma anche modi di vivere e convivere), sullo studio dei vulcani e della radiografia muonica, della meteorologia e del cambiamento climatico, dell'astronomia e delle attività spaziali, della salvaguardia del patrimonio culturale, avvalendosi in alcuni casi anche del linguaggio dei fumetti. Gli incontri sono stati organizzati dall'ing. Pasquale Costante, referente dell'Ufficio tecnico scolastico della Regione Basilicata, con la collaborazione, per la parte che riguarda le scienze della terra, del Dott. Graziano Ferrari, associato di ricerca dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia INGV. Viviamo, purtroppo, nell'epoca dei grandi rischi e il nostro territorio è sempre più vulnerabile spiega Costante -Italia ha una pericolosità sismica medio-alta (per frequenza e intensità dei fenomeni, con un terremoto importante ogni 5-6 anni circa negli ultimi 150 anni), una vulnerabilità molto elevata non ancora conosciuta in maniera dettagliata, e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un imponente patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). Questo perché - come dimostrano i dati statistici - siamo un Paese particolarmente urbanizzato e con un numero enorme di immobili ricadenti in zone ad alto rischio sismico e con caratteristiche prestazionali non adeguate. Ma nonostante i tragici accadimenti di questi ultimi anni - sconvolgenti per la rilevanza in termini di vittime e di danni alle costruzioni - abbiamo riaccessi i riflettori sulla fragilità dell'intero patrimonio abitativo e storico-artistico e sulla scarsa consapevolezza in termini di prevenzione, purtroppo in Italia abbiamo abitudine di dimenticare molto in fretta. Invece i disastri del passato devono valere da monito per tutti per una maggiore attenzione nelle scelte che quotidianamente si portano avanti". "Manca ancora - prosegue Costante - una consapevolezza diffusa sul fatto che le conseguenze dei prossimi eventi dipenderanno dalle scelte fatte e oggi e da quelle che andremo a fare: e qui è fondamentale il ruolo della scuola. Impegno verso i giovani è davvero prioritario. Considerata importanza strategica di ogni processo didattico e di educazione, la scuola rappresenta un ambito di estremo interesse verso il quale rivolgere e ampliare queste iniziative di formazione per accrescere la consapevolezza del Paese. Il protocollo siglato il 14

ottobre 2018 tra il Capo Dipartimento Borrelli e il MIUR, e soprattutto il lavoro svolto in questi mesi dal MIUR, dal Dipartimento nazionale e regionale della PC e da tutti gli USR, finalizzato a introdurre, nelle scuole di ogni ordine e grado, la materia interdisciplinare di protezione civile, sta segnando un altro importante momento, storico, epocale, in tema di cultura della protezione civile, una vera rivoluzione culturale che vuole contribuire concretamente alla formazione dei giovani quali cittadini consapevoli". Attraverso il ciclo di webinar - conclude Costante -, tenuti da esperti nazionali (docenti universitari, ricercatori e dirigenti dell'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - dell'Istituto Nazionale di fisica nucleare dell'Università di Napoli, dell'Osservatorio Vesuviano INGV, dell'Agenzia Spaziale Italiana, del CNR, noti architetti nazionali e internazionali), si è cercato di avvicinare gli studenti degli ultimi anni all'affascinante mondo della scienza e della ricerca, orientarli su quello che potrebbero essere le loro scelte future nel prosieguo degli studi ma soprattutto renderli cittadini consapevoli. Un lavoro straordinario, diventato in questi mesi un appuntamento costante di confronto e di riflessione per esperti, studenti e docenti di diverse scuole.

Italia - commenta il dott. Graziano Ferrari che ha collaborato attivamente alla organizzazione e alla buona riuscita dei seminari - Il successo di questo primo ciclo di webinar, testimoniato dall'interesse e dalla grande partecipazione (dai 90 ai 170 partecipanti/webinar), è attribuibile essenzialmente ai relatori, a cui va il mio ringraziamento personale, per la loro generosità, per aver aderito con grande entusiasmo all'iniziativa, per aver portato un contributo inestimabile di competenza, riuscendo a coinvolgere, pur nella complessità delle questioni trattate, docenti e studenti (dai 14 ai 18 anni)".

In definitiva conclude Ferrari - le azioni e le strategie messe in campo dall'USR Basilicata, ci spingono a continuare a lavorare tutti insieme (scuola, comunità scientifica e Protezione Civile) in questa direzione, e riprogrammare, per la riapertura del nuovo anno scolastico, un nuovo ciclo di incontri.

Durante i webinar, tutti caricati in rete, i relatori hanno risposto alle domande degli ospiti e a quelle poste in chat dal pubblico. L'iniziativa ha visto anche il coinvolgimento degli insegnanti delle scuole aderenti alla rete RESISM e alcuni di loro sono intervenuti in diretta nei dibattiti.

L'incontro dell'8 maggio è stato inoltre l'occasione per introdurre il Catalogo dei Forti terremoti in Italia* (CFTI5), raccolta interattiva che include 1.259 terremoti per la sola area italiana, e che ha destato grande interesse nei docenti tanto da chiedere una sessione specifica di formazione all'uso per poterlo utilizzare nella didattica dal prossimo anno scolastico.

Per approfondire le potenzialità di questo "laboratorio avanzato di sismologia storica", Ferrari ha tenuto anche due distinte sessioni di studio appositamente dedicate agli insegnanti della rete RESISM.

A questo link è possibile scaricare gli incontri di marzo, aprile e maggio.

patrizia calzolari* Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi G., Sgattoni G., Valensise G. (2018) - CFTI5Med, Catalogo dei Forti Terremoti in Italia (461 a.C.-1997) e nell'area Mediterranea (760 a.C.-1500). Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). (link: storing.ingv.it/cfti/cfti5/)

Terremoto di magnitudo 3.1 nel Modenese

[Redazione]

Giovedì 11 Giugno 2020, 15:20 La scossa di magnitudo 3.1 nel Modenese, precisamente a quattro chilometri da Frassinoro, alle 14 e 25 di questo pomeriggio. Una scossa di terremoto di magnitudo 3.1 è stata registrata nel Modenese alle 14 e 25 con epicentro a quattro chilometri da Frassinoro a una profondità di otto chilometri. Il sisma è stato localizzato dalla sala sismica dell'INGV di Roma. Red/cb (Fonte: Ingv)

Ritrovata sana e salva la ragazzina scomparsa a Sgonico (TS)

[Redazione]

Giovedì 11 Giugno 2020, 15:55 La giovane è stata ritrovata in un bosco vicino a casa in buono stato di salute e riaffidata ai genitori. Per cercarla si sono mossi una squadra di 38 tecnici del Cnsas FVg, 25 volontari della Protezione Civile e quattro unità cinofile. È stata ritrovata da una squadra di ricerca composta da tecnici del Soccorso Alpino e speleologico del Friuli Venezia Giulia e da volontari della Protezione Civile la dodicenne scomparsa dalla casa dei genitori a Sales (TS) questamattina. La giovane sta bene è in buone condizioni di salute e si trovava a circa cinque minuti da casa in un boschetto. Ora è stata affidata ai genitori. Sul posto da questa mattina si sono attivate per le ricerche un'ottantina di persone di cui 38 tecnici del Soccorso alpino e speleologico, 25 volontari della Protezione Civile, Vigili del Fuoco, carabinieri e polizia. Anche l'elicottero dei Vigili del Fuoco giunto da Venezia ha perlustrato la zona e inoltre quattro unità cinofile dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile. Red/cb (Fonte: Soccorso Alpino e Speleologico FVG)

Un violento temporale si è abbattuto su Bologna

[Redazione]

Giovedì 11 Giugno 2020, 16:37 Nel primo pomeriggio una scarica d'acqua ha colpito il capoluogo emiliano causando danni e allagamenti, numerosi gli interventi dei Vigili del fuoco. Un forte temporale si è abbattuto nel pomeriggio su Bologna. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire per danni e allagamenti in una quindicina di casi per le conseguenze del temporale che intorno alle 15 si è scatenato proprio tra il capoluogo e Casalecchio. Interventi vengono segnalati sulla Porrettana ma anche in via Marconi, mentre sotto le Torri la zona più colpita è stata quella tra Saragozza e il Navile. Nei dintorni di via Marco Polo l'acqua esce dal terreno, allagando il parco Casa Gialla. Red/cb (Fonte: Bologna Today)

Il rischio sismico non va in quarantena: seminari online per docenti e studenti

[Redazione]

Giovedì 11 Giugno 2020, 09:00 Nonostante l'attenzione tutta concentrata sull'emergenza sanitaria, l'Ufficio scolastico regionale della Basilicata ha organizzato una serie di webinar dedicati ai rischi di origine naturale e in particolare al rischio sismico. Presentato il Catalogo dei Forti terremoti in ItaliaNato per promuovere nelle scuole lucane una corretta informazione sull'emergenza coronavirus, il programma di webinar organizzato dall'Ufficio scolastico regionale della Regione Basilicata si è arricchito col tempo di nuovi contenuti e proposte di riflessione. Trentasette in totale gli incontri a distanza (aperti a tutti,) di cui una parte ha già avuto luogo e una parte, programmata per giugno, è stata rimandata all'autunno per questioni organizzative. Ai 27 webinar già svolti hanno partecipato dirigenti scolastici, docenti, studenti, referenti della Protezione Civile regionale, della Taskforce ASL Basilicata ed esperti del settore chiamati a relazionare sui vari temi vi via proposti. Dopo una prima serie specificatamente dedicata alla didattica a distanza e alle misure di contenimento del Covid-19, a partire dal 4 maggio, in linea con quanto previsto dal progetto formativo nazionale La Cultura è Protezione Civile e dal protocollo DPC/MIUR dell'ottobre 2018, sono stati organizzati diversi incontri specificatamente mirati alla diffusione della conoscenza dei rischi di origine naturale (terremoto, idrogeologico vulcanico, idro-meteo, ecc) e della cultura di protezione civile. Docenti universitari ed esperti hanno quindi relazionato (e relazioneranno in autunno) su tali argomenti: una particolare attenzione è stata riservata al rischio sismico, tema cui l'Ufficio scolastico regionale Basilicata dimostra da tempo una specifica sensibilità, tanto che, primo USR in Italia, ha aderito al protocollo d'intesa per la diffusione della conoscenza e consapevolezza della cittadinanza rispetto al rischio sismico" proposto dalla Rete interregionale di istituti superiori per l'Educazione Sismica RESISM. Questo nuovo ciclo di webinar si snoda sulla narrazione e la spiegazione dei grandi terremoti nel nostro Paese (dalla pericolosità sismica locale alla ricaduta sulla pianificazione territoriale, dall'evoluzione dei paesaggi per effetto dell'attività tettonica al come ricostruire luoghi ma anche modi di vivere e convivere), sullo studio dei vulcani e della radiografia muonica, della meteorologia e del cambiamento climatico, dell'astronomia e delle attività spaziali, della salvaguardia del patrimonio culturale, avvalendosi in alcuni casi anche del linguaggio dei fumetti. Gli incontri sono stati organizzati dall'ing. Pasquale Costante, referente dell'Ufficio tecnico scolastico della Regione Basilicata, con la collaborazione, per la parte che riguarda le scienze della terra, del Dott. Graziano Ferrari, associato di ricerca dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia INGV. [pasquale_1-wdtr] Viviamo, purtroppo, nell'epoca dei grandi rischi e il nostro territorio è sempre più vulnerabile spiega Costante - l'Italia ha una pericolosità sismica medio-alta (per frequenza e intensità dei fenomeni, con un terremoto importante ogni 5-6 anni circa negli ultimi 150 anni), una vulnerabilità molto elevata non ancora conosciuta in maniera dettagliata, e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un imponente patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). Questo perché - come dimostrano i dati statistici - siamo un Paese particolarmente urbanizzato e con un numero enorme di immobili ricadenti in zone ad alto rischio sismico e con caratteristiche prestazionali non adeguate. Ma nonostante i tragici accadimenti di questi ultimi anni - sconvolgenti per la rilevanza in termini di vittime e di danni alle costruzioni - abbiamo riaperto i riflettori sulla fragilità dell'intero patrimonio abitativo e storico-artistico e sulla scarsa consapevolezza in termini di prevenzione, purtroppo in Italia abbiamo l'abitudine di dimenticare molto in fretta. Invece i disastri del passato devono valere da monito per tutti per una maggiore attenzione nelle scuole che quotidianamente si portano avanti". "Manca ancora - prosegue Costante - una consapevolezza diffusa sul fatto che le conseguenze dei prossimi eventi dipenderanno dalle scelte fatte e oggi e da quelle che andremo a fare: e qui è fondamentale il ruolo della scuola. L'impegno verso i giovani è davvero prioritario. Considerata l'importanza strategica di ogni processo didattico e di educazione, la scuola rappresenta un ambito di estremo interesse verso il quale rivolgere e ampliare queste iniziative di formazione per accrescere la consapevolezza del Paese. Il protocollo siglato il 14 ottobre

2018 tra il Capo Dipartimento Borrelli e il MIUR, e soprattutto il lavoro svolto in questi mesi dal MIUR, dal Dipartimento nazionale e regionale della PC e da tutti gli USR, finalizzato a introdurre, nelle scuole di ogni ordine e grado, la materia interdisciplinare di protezione civile, sta segnando un altro importante momento, storico, epocale, in tema di cultura della protezione civile, una vera rivoluzione culturale che vuole contribuire concretamente alla formazione dei giovani quali cittadini consapevoli. "Attraverso il ciclo di webinar - conclude Costante -, tenuti da esperti nazionali (docenti universitari, ricercatori e dirigenti dell'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - dell'Istituto Nazionale di fisica nucleare dell'Università di Napoli, dell'Osservatorio Vesuviano INGV, dell'Agenzia Spaziale Italiana, del CNR, noti architetti nazionali e internazionali), si è cercato di avvicinare gli studenti degli ultimi anni all'affascinante mondo della scienza e della ricerca, orientarli su quello che potrebbero essere le loro scelte future nel prosieguo degli studi ma soprattutto renderli cittadini consapevoli. [graziano-wdtr] Un lavoro straordinario, diventato in questi mesi un appuntamento costante di confronto e di riflessione per esperti, studenti e docenti di diverse scuole in Italia - commenta il dott. Graziano Ferrari che ha collaborato attivamente alla organizzazione e alla buona riuscita dei seminari - Il successo di questo primo ciclo di webinar, testimoniato dall'interesse e dalla grande partecipazione (dai 90 ai 170 partecipanti/webinar), è attribuibile essenzialmente ai relatori, a cui va il mio ringraziamento personale, per la loro generosità, per aver aderito con grande entusiasmo all'iniziativa, per aver portato un contributo inestimabile di competenza, riuscendo a coinvolgere, pur nella complessità delle questioni trattate, docenti e studenti (dai 14 ai 18 anni)". "In definitiva conclude Ferrari - le azioni e le strategie messe in campo dall'USR Basilicata, ci spingono a continuare a lavorare tutti insieme (scuola, comunità scientifica e Protezione Civile) in questa direzione, e riprogrammare, per la riapertura del nuovo anno scolastico, un nuovo ciclo di incontri. Durante i webinar, tutti caricati in rete, i relatori hanno risposto alle domande degli ospiti e a quelle poste in chat dal pubblico. L'iniziativa ha visto anche il coinvolgimento degli insegnanti delle scuole aderenti alla rete RESISM e alcuni di loro sono intervenuti in diretta nei dibattiti. [bas-web-CFTI-wdtr] L'incontro dell'8 maggio è stato inoltre l'occasione per introdurre il Catalogo dei Forti terremoti in Italia* (CFTI5), raccolta interattiva che include 1.259 terremoti per la sola area italiana, e che ha destato grande interesse nei docenti tanto da chiedere una sessione specifica di formazione all'uso per poterlo utilizzare nella didattica dal prossimo anno scolastico. Per approfondire le potenzialità di questo "laboratorio avanzato di sismologia storica", Ferrari ha tenuto anche due distinte sessioni di studio appositamente dedicate agli insegnanti della rete RESISM. A questo link è possibile scaricare gli incontri di marzo, aprile e maggio. patrizia calzolari* Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi G., Sgattoni G., Valensise G. (2018) - CFTI5Med, Catalogo dei Forti Terremoti in Italia (461 a.C.-1997) e nell'area Mediterranea (760 a.C.-1500). Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). (link: storing.ingv.it/cfti/cfti5/)

Coronavirus: la situazione dei contagi in Italia all`11 giugno

[Redazione]

Giovedì 11 Giugno 2020, 17:15 Sono più di 170mila i dimessi e guariti. A oggi, 11 giugno, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 236.142, con un incremento rispetto a ieri di 379 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 30.637, con una decrescita di 1.073 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 236 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 13 pazienti rispetto a ieri. 4.131 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 189 pazienti rispetto a ieri. 26.270 persone, pari all'86% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 53 e portano il totale a 34.167. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 171.338, con un incremento di 1.399 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 17.340 in Lombardia, 3.183 in Piemonte, 2.000 in Emilia-Romagna, 922 in Veneto, 521 in Toscana, 250 in Liguria, 2.517 nel Lazio, 902 nelle Marche, 610 in Campania, 467 in Puglia, 71 nella Provincia autonoma di Trento, 849 in Sicilia, 112 in Friuli Venezia Giulia, 539 in Abruzzo, 99 nella Provincia autonoma di Bolzano, 26 in Umbria, 43 in Sardegna, 6 in Valle Aosta, 52 in Calabria, 116 in Molise e 12 in Basilicata. Red/cb (Fonte: DPC)

19/06: primi risultati "Covid-19 e qualità dell'aria nel bacino padano"

[Redazione]

Giovedì 11 Giugno 2020, 10:38 Lo studio, realizzato dai partner del progetto LIFE Prepair, si occupa dell'andamento della qualità dell'aria nel bacino del Po nel mese di marzo 2020. Venerdì 19 giugno, alle 11:30 in diretta attraverso il canale YouTube del progetto Life Prepair verranno presentati i risultati dello studio preliminare degli effetti delle misure per contrastare l'epidemia da coronavirus sulle emissioni in atmosfera e sulla qualità dell'aria nel Bacino Padano. Lo studio, realizzato dai partner del progetto LIFE Prepair, si occupa dell'andamento della qualità dell'aria nel bacino del Po nel mese di marzo 2020, nel periodo in cui sono progressivamente entrate in vigore le misure di contenimento dell'epidemia. Una condizione completamente inedita che, nella sua tragicità, ha creato un'occasione per studiare le complesse dinamiche della qualità dell'aria in una delle aree più critiche d'Europa, quella del Bacino Padano, che purtroppo è anche tra le aree più drammaticamente colpite dall'emergenza sanitaria. Come detto il primo studio si occupa di osservare e interpretare quanto successo nel mese di marzo; nei prossimi mesi verrà pubblicato un ulteriore approfondimento riferito al mese di maggio. [Clicca qui](#) per evento Facebook. [Per seguire la diretta clicca qui](#).

60mila dipendenti pubblici sono stati formati online per gestire l'emergenza sanitaria

[Redazione]

Giovedì 11 Giugno 2020, 10:59 I dati sono stati resi noti da IFEL, la Fondazione che per Anci si occupa di finanza locale. Per garantire la continuità amministrativa in piena emergenza sanitaria, quasi 60mila dipendenti pubblici hanno seguito la formazione online organizzata da IFEL, la Fondazione che per Anci si occupa di finanza locale. Dal 13 gennaio all'8 giugno IFEL ha realizzato 117 eventi on line come webinar e talk on web o web talk, a cui hanno partecipato complessivamente 59.959 persone, con partecipazione media di 512 persone. Raggiunto pertanto l'obiettivo di doppiare l'anno se si pensa che in tutto il 2019 sono stati 110 webinar a cui hanno partecipato 35.154 persone, con la partecipazione media di 320 persone. Importante il dato in riferimento alla Fase 1, tra il 9 marzo e il 10 maggio 2020, in cui la Fondazione ha realizzato 58 eventi on line, la metà di tutta l'attività formativa realizzata ad oggi, a cui hanno partecipato complessivamente 34.128 persone, con una partecipazione media di 588 persone. In questo periodo, oltre a proseguire con il proprio programma di formazione online sulle tematiche ordinariamente affrontate, sono stati realizzati webinar che affrontavano tematiche legate all'emergenza Coronavirus: dallo smartworking al tema delle ordinanze, dagli appalti alla rinegoziazione dei mutui CDP, dalla contabilità economico-patrimoniale alle modifiche ARERA alla comunicazione istituzionale in piena emergenza sanitaria. Inoltre, tematiche solitamente trattate con la formazione in presenza, con una durata media di 5 ore ad evento e quindi con una durata superiore all'ora e mezza del webinar, sono state riorganizzate in cicli di 3-5 webinar come è avvenuto per la Trasparenza e anticorruzione. Elevata partecipazione media a tali webinar rivela elevato interesse e attualità per le tematiche affrontate in questa fase emergenziale. In questo periodo si è osservato non solo un incremento della partecipazione, ma si è anche riusciti a raggiungere Comuni, ma anche altre amministrazioni pubbliche, e soggetti che non avevano ancora preso parte all'attività formativa in precedenza. Durante la Fase 2 della pandemia, tra il 11 maggio e il 2 giugno, oltre a realizzare attività formative on line sulle tematiche connesse alla nuova fase emergenziale, quale il tema del nuovo regolamento IMU, IFEL ha concentrato la propria attenzione su problematiche emerse nel corso dei webinar realizzati nella Fase 1, quale il tema della sicurezza dei dati informatici connesso allo smart working, per affrontare il quale sono stati organizzati 7 webinar, uno dei quali incentrato sul trattamento dei dati sanitari. IFEL, da inizio epidemia, ha aumentato il suo impegno garantendo la continuità dei servizi verso i Comuni italiani alle prese con emergenza sanitaria e con le sue ricadute economiche e finanziarie. È stato assicurato il lavoro di analisi e supporto tecnico ai processi di decisione pubblica riguardanti le misure straordinarie assunte anche in materia di finanza locale. Informazione e assistenza ai Comuni è stata fornita per via telefonica e telematica: l'utilizzazione del sito è cresciuta del doppio rispetto all'anno precedente con 561.880 sessioni/accesso al 9 giugno 2020 (nell'intero 2019 erano state 508.187). Non si sono fermate le attività dei progetti di sostegno alle amministrazioni. La formazione on line sta assumendo il ruolo di punto di riferimento nazionale per il personale comunale, e non solo, e i numeri dei primi mesi del 2020 lo dimostrano. Leggi anche: Lavorare durante l'emergenza coronavirus, l'esempio del Comune di Trieste; Il Comune di Bologna invia dipendenti nel Bellunese per gestire l'emergenza maltempo; Terremoto, continuità amministrativa. L'intervento nelle Marche di Anci e Regione ER. red/mn (fonte: IFEL-ANCI)

Coronavirus, in Italia altri 53 morti e casi in aumento

[Redazione]

Pubblicato il: 11/06/2020 18:02 Sono 379 i nuovi casi di Coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore: di questi, secondo i dati forniti dalla Protezione Civile, 252 (il 66% del totale) sono stati registrati in Lombardia. Sono quattro, invece, le Regioni a zero contagi: si tratta di Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta e Molise. In tutto sono 236.142 i casi dall'inizio dell'emergenza mentre il conto totale delle vittime sale a 34.167, di cui 53 nelle ultime 24 ore. Le persone attualmente positive sono 30.637, in calo di 1.073 rispetto a ieri. I ricoverati con sintomi sono 4.131 (-189), i pazienti in terapia intensiva 236 (-13). In isolamento domiciliare si trovano ancora 26.270 persone. Nelle ultime 24 ore si contano altri 1.399 guariti, per un totale di 171.338. In tutto sono stati eseguiti 4.433.879 tamponi (+52.530). I casi testati sono 2.746.545. I dati dell'emergenza [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Regione Lombardia a Gori: "Report trasmessi ad autorit? sanitarie"

[Redazione]

Pubblicato il: 11/06/2020 20:08 Non si placa il botta e risposta tra la Regione Lombardia e il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, dopo l'accusa, lanciata stamattina via Twitter dal primocittadino bergamasco, secondo la quale la Regione avrebbe 'secretato' i dati di decessi, guariti e positivi per provincia. A seguito della smentita arrivata dal Pirellone e a un nuovo tweet di Gori, la Regione torna ora a difendersi: "Il sindaco Gori - si legge in una nota - confonde un sito regionale per comunicare ai cittadini informazioni sullo sviluppo epidemiologico del coronavirus sul territorio, con i report ufficiali che quotidianamente vengono trasmessi alle autorità sanitarie e alla Protezione civile, declinati in modo completo e suddivisi per province e Comuni". "Informazioni - prosegue la nota - che vengono altresì inviate alle Prefetture che provvedono a trasmetterle alle amministrazioni comunali, compresa la sua. Appare imbarazzante che un sindaco come lui incorra in un simile errore. Forse anziché esternare su Twitter si fosse rivolto alla sua Prefettura di riferimento, avrebbe evitato di creare una nuova inutile polemica, di cui i cittadini non hanno bisogno". [INS::INS] Gori attacca la Lombardia sui dati, Regione risponde RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Fase 3: Cabras, al via la formazione delle `sentinelle` - Sardegna

Prende il via oggi la formazione dei volontari, aspiranti "Sinis Sentinels" pronti a entrare in azione dall'1 luglio al 15 settembre per sorvegliare a mare e a terra il litorale del Sinis, costa occidentale della Sardegna. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ORISTANO, 11 GIU - Prende il via oggi la formazione dei volontari, aspiranti "Sinis Sentinels" pronti a entrare in azione dall'1 luglio al 15 settembre per sorvegliare a mare e a terra il litorale del Sinis, costa occidentale della Sardegna. Poi, con la preparazione necessaria, potranno sensibilizzare e informare chi popola le spiagge e chi naviga all'interno dell'area marina protetta sulle regole di comportamento. E fare in modo che una giornata al mare sia in sicurezza anche sul fronte del distanziamento sociale imposto dalle normative anti-covid, nel rispetto dell'ambiente e non all'insegna di comportamenti che possano deteriorare il paesaggio. Uno su tutti il furto illegale di sabbia e granelli di quarzo dalle spiagge gioiello come Is Arutas, Mari Ermi, Maimoni. Tra i temi, Area marina protetta patrimonio ambientale; protezione civile e primo soccorso; aspetti legali, codice di comportamento, regolamento operativo. Voluti da Comune di Cabras e Area marina protetta del Sinis al progetto di volontariato collaborano l'associazione "Sea Scout" e IAS-CNR, Istituto per lo studio degli impatti antropici e sostenibilità in ambiente marino del Consiglio Nazionale delle Ricerche. La formazione sarà a cura del coordinamento del progetto, in collaborazione con IAS-CNR, AMP Sinis e le forze dell'ordine che svolgono la vigilanza e il controllo in ambito costiero e marino. (ANSA).

Coronavirus: Fvg, 3.287 positivi (+1), 342 decessi (+1) - Friuli V. G.

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRIESTE, 11 GIU - Dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 3.287, 1 in più di ieri. Le persone attualmente contagiate in regione (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 176, 5 in meno rispetto alla giornata di ieri. Non risultano più pazienti ricoverati in terapia intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti sono 22. Si registra un nuovo decesso (342 in totale). Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi. Dall'inizio dell'emergenza, informa una nota della Regione, sono 1.390 i casi positivi registrati a Trieste, 991 a Udine, 691 a Pordenone e 215 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.769 (5 più di ieri), i clinicamente guariti a 64 e le persone in isolamento domiciliare sono 90. I deceduti sono 195 a Trieste, 74 a Udine, 68 a Pordenone e 5 a Gorizia. (ANSA).

Coronavirus: risalgono i contagi, 379 più di ieri. In Lombardia 252 (66,4%), quattro regioni a zero casi - Sanità

[Redazione Ansa]

Torna a salire il dato giornaliero dei contagi da coronavirus in Italia. E' di 236.142 il numero complessivo dei contagiati, con un incremento di 379 casi rispetto a ieri, quando si era registrata una crescita di 202. Il dato comprende attualmente positivi, vittime e guariti. In Lombardia i nuovi contagiati sono 252 in più, pari al 66,4 per cento dell'aumento odierno in Italia, mentre ieri l'incremento era stato di 99 casi, pari al 49%. Dai dati della Protezione Civile emerge che quattro regioni - Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta e Molise - non hanno nuovi casi. Sono 53 le vittime del coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia, in calo rispetto alle 71 di ieri. E' il dato più basso dal 2 marzo, quando se ne erano registrate 52, e lo stesso registrato il 7 giugno scorso. In Lombardia nell'ultima giornata se ne sono registrate 25, mentre ieri erano state 32. Il numero totale delle vittime in Italia sale dunque a 34.167. Sono 30.637 i malati di coronavirus in Italia, 1.073 meno di ieri, quando il calo era stato di 1.162. Sono 236 i pazienti ricoverati in terapia intensiva in Italia, 13 meno di ieri. I malati ricoverati con sintomi sono invece 4.131, con un calo di 189 rispetto a ieri, mentre quelli in isolamento domiciliare scendono a 26.270, con un calo di 871 rispetto a ieri. Sono saliti a 171.338 i guariti e i dimessi per il coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a ieri di 1.399. Mercoledì l'aumento era stato di 1.293. Sono 252 i nuovi positivi in Lombardia, in aumento rispetto a ieri quando erano 99. Il totale dei contagiati è così di 90.932 casi. I tamponi effettuati sono 13.376 per un rapporto tamponi-positivi dell'1,9% (ieri erano 9.305 per un rapporto di 1,1%). I nuovi decessi sono 25 (ieri 32), per un totale di 16.374 morti in regione. Diminuisce di pochissimo il numero dei ricoverati in terapia intensiva (97, -1), mentre calano ancora i ricoverati non in terapia intensiva (2.488, -77). Sono i dati resi noti da Regione Lombardia.

Covid: risalgono contagi, 379 più di ieri - Ultima Ora - ANSA

Torna a salire il dato giornaliero dei contagi da coronavirus. Oggi il numero è pari a 236.142, con un incremento di 379 casi rispetto a ieri quando si era registrata una crescita pari a 202. Il dato comprende attualmente positivi, vittime e guariti. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 11 GIU - Torna a salire il dato giornaliero dei contagi da coronavirus. Oggi il numero è pari a 236.142, con un incremento di 379 casi rispetto a ieri quando si era registrata una crescita pari a 202. Il dato comprende attualmente positivi, vittime e guariti. In Lombardia i nuovi contagiati sono 252 in più, pari al 66,4 per cento dell'aumento odierno in Italia, mentre ieri l'incremento era stato di 99 casi, pari al 49%. Dai dati della Protezione Civile emerge che quattro regioni - Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta e Molise - non hanno nuovi casi. Le vittime nelle ultime 24 ore sono 53, in calo rispetto alle 71 di ieri. Le persone malate sono 30.637, 1.073 meno di ieri, quando il calo era stato di 1.162. Salgono a 171.338 i guariti e i dimessi, con un incremento di 1.399. Mercoledì l'aumento era stato di 1.293. Ricoverati in terapia intensiva ci sono 236 i pazienti, 13 meno di ieri. I malati ricoverati con sintomi sono 4.131 (meno 189 rispetto a ieri), quelli in isolamento domiciliare scendono a 26.270 (meno 871).

Marche chiedono incontro P.Civile su Cas - Sisma & Ricostruzione

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ANCONA, 11 GIU - La Regione Marche ha chiesto un incontro urgente alla Protezione civile nazionale sulla questione dell'erogazione del contributo per autonomasistemazione (Cas). Lo fa sapere l'assessore regionale alla Protezione Civile Angelo Sciapichetti: "dopo aver risolto positivamente nei giorni scorsi il problema della manutenzione delle mense in sicurezza per il quale mi sono prontamente intervenuto insieme con numerosi sindaci del cratere e con il Commissario per la ricostruzione Legnini, - spiega Sciapichetti - a nome del presidente ho provveduto a chiedere un incontro urgente con i vertici della protezione civile nazionale per discutere e chiarire gli effetti delle ordinanze 614, 650 e 670". "Gli effetti di tali provvedimenti, - afferma ancora - che in alcuni casi contrastano palesemente con tutti i procedimenti amministrativi di proroga per l'emergenza coronavirus, toccano la carne viva dei terremotati e rischiano di far perdere il Cas con esso la priorità nell'erogazione del contributo per la ricostruzione dell'abitazione principale a coloro che, secondo l'interpretazione restrittiva data a nostro avviso dalla protezione civile nazionale, sarebbero in ritardo con le domande". "Tale eventualità - auspica Sciapichetti - va scongiurata e per questo abbiamo chiesto un incontro immediato ai vertici nazionali. L'emergenza Covid 19 ha messo a dura prova una popolazione già fortemente provata che non ha certo bisogno di ulteriori appesantimenti normativi. Per questo confidiamo di chiarire quanto necessario nelle prossime ore e nelle dovute sedi, - conclude - facendo affidamento al senso di responsabilità di tutti anche in considerazione della difficile situazione che stanno attraversando il Paese in generale e i cittadini terremotati in particolare chiamati nell'arco di quattro anni ad affrontare un'emergenza nell'emergenza". (ANSA).

Arquata, proposte per velocizzare iter - Sisma & Ricostruzione

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ARQUATA DEL TRONTO, 11 GIU - Con una lettera appello alle istituzioni, il Comune di Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) e le associazioni e i comitati presenti sul suo territorio hanno avanzato a Parlamento e Governo alcune proposte per avviare e velocizzare la ricostruzione, anche economica e sociale, del Centro Italia colpito dal terremoto del 2016. Tra le priorità indicate, Sisma bonus ed ecobonus al 110% anche per le seconde case nel "primo cratere", con un'estensione temporale al 2025/26 che ne consenta il reale utilizzo anche nelle zone perimetrate. E' stata chiesta anche l'istituzione di una Zona a fiscalità privilegiata per il "primo cratere" e la stabilizzazione per gli assunti a tempo determinato con i fondi del terremoto. I promotori dell'iniziativa ritengono necessario un iter semplificato per il finanziamento e la realizzazione delle opere pubbliche e lo sblocco della rimozione macerie. Alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche viene richiesta l'emanazione di linee guida per la ricostruzione. L'iniziativa è ritenuta dagli stessi scriventi "di grande valore, non solo simbolico". Tra i destinatari della lettera, il presidente del Consiglio, i ministri dell'Economia, delle Infrastrutture, dell'Ambiente, degli Affari regionali, della Pubblica amministrazione, il Commissario per la ricostruzione e il capo della Protezione civile. (ANSA).

Veneto, Zaia: aperto tavolo su Laurea Medicina a Treviso

[Redazione]

Venezia, 11 giu. (askanews) Si è aperto un tavolo a livello nazionale per la partita del corso di Medicina presso Università di Treviso e cercheremo di trovare una soluzione. Lo ha dichiarato il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, nel corso del quotidiano punto stampa sull'emergenza coronavirus, presso la sede della Protezione Civile di Marghera (Venezia). Noi non siamo guerrafondai e abbiamo sempre detto che troviamo assurdo che si debba andare davanti alla Corte Costituzionale per sancire un principio che a me sembra inviolabile e di buon senso, quello di dar corso a qualcosa che già esisteva a Treviso, ovvero il corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, che aveva già i primi anni attivati e che ha già 8 reparti clinicizzati dove abbiamo specializzandi e docenti universitari ha sottolineato Zaia. Inoltre ha aggiunto parliamo di un ospedale da 1.000 posti letto che nel giro di 8 mesi, 1 anno, sarà concluso; di fatto si tratta di un ospedale universitario. è un mandato di impugnativa da parte del Governo e noi cerchiamo di fare in modo che prima del 16 si trovi una soluzione e non si debba andare a discutere di questa partita in tribunale, anche perché ritengo che i tribunali abbiano ben altro da fare ha concluso il governatore veneto.

Covid-19, zero contagi in Italia? Risponde il modello matematico

[Redazione]

Milano, 11 giu. (askanews) Quanti malati Covid-19 ci saranno in Italia tra un mese, anche asintomatici o non testati? Una domanda fondamentale per la gestione dell'epidemia, a cui prova a dare una risposta mrSIR (<https://www.mrsir.it/aiutaci/>), un modello matematico previsionale creato da Felice Iavernaro e Luigi Brugnano, due docenti di analisi numerica alla facoltà di Matematica dell'università di Bari e di Firenze e Paolo Zanzottera, digital advisor per il gruppo Monrif e docente all'università di Brescia, il quale ci ha spiegato il progetto, che si basa sul Sir, un modello epidemiologico che ha oltre 100 anni, da loro modernizzato ed evoluto con una base territoriale, il calcolo di asintomatici e non testati e il ritardo nel tracciamento dei positivi. Questo ci ha permesso di arrivare a un modello che riesce a prevedere con precisione superiore al 90% di accuratezza l'andamento dei contagi con un mese di anticipo, ha spiegato ad askanews. Il modello che usiamo noi non si basa su dati della Protezione civile e non si basa sui tamponi effettuati, quelli sono dati usati ad inizio marzo per allenare le variabili all'interno del modello. Il nostro modello lavora sulla popolazione delle varie aree geografiche, sull'intera popolazione, perché consideriamo che suscettibile sia l'intera popolazione di un territorio. Il modello all'interno ha dati di quanti sono gli infettati fino a oggi nelle varie aree geografiche e sono decisamente di più dei numeri della Protezione civile. Dunque quando si arriverà a zero contagi in Italia? Bisogna avere pazienza, molta pazienza, certamente non è entro la fine di giugno, probabilmente dovremo aspettare più in là, non è nel brevissimo che vediamo assenza di nuovi casi. A livelli di area, Sud e isole sono messe molto meglio che altre aree geografiche, ha dichiarato. Ma le applicazioni pratiche sono tante. Stiamo provando ad applicare il modello collegandolo ai posti disponibili in terapia intensiva per potere avere un modello, potrebbe ad esempio lanciare alert su alcune zone geografiche, dove sappiamo che l'evoluzione porterà a saturazione dei posti in terapia intensiva. L'obiettivo ora è implementare il modello con nuove variabili, come ad esempio il fattore del cambio di stagione. Per questo serve una maggiore potenza di calcolo, dunque nuova strumentazione per cui è stata lanciata una raccolta fondi (<https://www.ideaginger.it/progetti/mrsir-modello-previsionale-per-prevedere-lo-sviluppo-del-covid-19.html>).

Fase 3, il calcetto slitta al 25 giugno. Discoteche chiuse fino al 14 luglio

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 11 Giugno 2020 23:07 | Ultimo aggiornamento: 11 Giugno 2020 23:07 ROMA Contrordine: slitta al 25 giugno il ritorno del calcetto.ok al nuovoDpcm che nella bozza prevedeva inizialmente il via libera per gli sport d'contatto è saltato dopo un accesa discussione in Cdm, vista la contrarietà deiministri Vincenzo Spadafora e Roberto Speranza.Alla fine ha prevalso la prudenza: gli sport amatoriali come il calcetto (maanche basket, pallavolo, pallanuoto, beachvolley) potranno riprendere il 25giugno se le regioni ma anche i ministri dello Sport e della Salute diceGiuseppe Conte ne accerteranno la compatibilità con la situazioneepidemiologica.Lunedì riapriranno quindi le aree giochi e i centri estivi anche per i bambinida zero a tre anni, oltre alle sale scommesse.Per le discoteche bisognerà aspettare invece fino al 14 luglio, mentre i viaggi all estero riprenderanno gradualmente. Da domani, come previsto, riprendonogli eventi sportivi professionistici, senza pubblico, annuncia Conte.Inoltre, da lunedì potrà essere scaricata in tutto il territorio nazionale esarà operativa la app Immuni afferma il premier La potete scaricare consicurezza, serenità e tranquillità, perché tutela la privacy, ha una disciplinamolto rigorosa, non invade gli spazi privati.Insomma dal 15 ci saranno altri spazi di libertà. Potranno riaprire salegiochi, scommesse e bingo, tra i settori più penalizzati dal lockdown, sempreperò conavvertenza alle Regioni di tenere conto dell andamento dellapandemia.Via libera come previsto a cinema e teatri e agli spettacoli all aperto, per unmassimo rispettivamente di duecento e mille spettatori.I corsi professionali potranno essere svolti in presenza. Novità anche per iviaggi: se le crociere restano sospese fino al 14 luglio, oltre ai volinell area Schengen si potrà andare da martedì anche in Albania e nei Balcani.Nei Paesi esterni all Unione europea esclusa la Gran Bretagna non si potrà invece fino al 30 giugno. E aumentato a cinque giorni il periodo massimo di permanenza senza obbligo di quarantena domiciliare spiega Conte per chi fa ingresso sul territorionazionale per comprovate ragioni di lavoro come per chi va all estero per comprovate ragioni lavorative.Le nuove misure saranno efficaci fino al 14 luglio. Ribadite le disposizioni di base per limitare i rischi di contagio, dal distanziamento sociale al divietodi assembramento.Per un mese ancora niente discoteche anche all aperto, fiere e congressi, ma igovernatori potranno stabilire una diversa data considerati i dati delcontagio. Oggi possiamo dire che parte la fase 3, dice il presidente della conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini. Il Governo ha sostanzialmente recepito le linee guida delle Regioni ed altri settori finora bloccati dal lockdown possono rimettersi in moto.Intanto i dati della Protezione civile dicono di 379 nuovi casi in 24 ore(mercoledì erano stati 202), ben 252 dei quali in Lombardia (con oltre 13 mila tamponi), che risale oltre il 66% del totale.Le vittime sono 53, il dato più basso dal 2 marzo (già registrato quattroggiorni fa); tra i nuovi deceduti 25 sono in Lombardia.Le buone notizie vengono dall Emilia Romagna, per la prima volta a zero vittimecome altre nove regioni.In totale in Italia i morti con il coronavirus sono ora 34.167.Non decolla ancora il numero dei test effettuati: poco più di 62 mila, lontanidai 90 mila possibili ogni giorno secondo il commissario Domenico Arcuri. I test ci sono e non mancano i reagenti, fanno sapere dal suo staff. Sitratterebbe quindi di una scelta delle Regioni, specie di quelle a più basso contagio. (Fonte: Ansa).

Alzano e Nembro, il film della zona rossa negata: i soldati pronti, non un "generale" diede l'ordine

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 11 Giugno 2020 9:47 | Ultimo aggiornamento: 11 Giugno 2020 9:50

Alzano e Nembro, la "zona rossa" negata: i soldati pronti, non un "generale" diede l'ordine

Alzano e Nembro, la "zona rossa" negata: i soldati pronti, non un "generale" diede l'ordine

Alzano e Nembro, perché non fu istituita la zona rossa? (Ansa) ROMA Perché nessuno raccolse allarme contagio dopo i casi registrati e comunicati a Nembro e Alzano Lombardo? Perché al manifestarsi inequivocabile di focolai di contagio nella provincia di Bergamo non fu istituita la zona rossa, come avvenuto solo pochi giorni prima a Codogno? Ruota intorno a questi tragici interrogativi viste le conseguenze il merito dell'inchiesta della Procura di Bergamo, con i pm che hanno annunciato di voler ascoltare anche il primo ministro Conte e i suoi due ministri Lamorgese e Speranza.

Alzano e Nembro, due settimane di inerzia fatale: i riflettori dei magistrati e di chiunque voglia tentare di ricostruire la catena di decisioni e omissioni sono puntati sul periodo compreso tra il 23 febbraio e il 7 marzo, quello della progressione esponenziale dei decessi nella zona.

Marco Imarisio sul Corriere della Sera segnala proprio quelle due date come spartiacque per circoscrivere le responsabilità del mancato intervento. Mentre imprese e politica, enti locali compresi, continuano a sostenere una Bergamo che corre, che lavora, che non si ferma davanti alla sfida del virus, già il 27 febbraio la Regione Lombardia ha contezza dell'incremento dei contagi.

72 casi nella provincia di Bergamo: lo scrive la Regione alla Protezione civile cui ha inviato i dati. Nembro e Alzano sono fra i più colpiti della Lombardia, ma non rientrano nella zona rossa.

28 febbraio: il primario lancia allarme. Ignorato a Bergamo, ricostruisce Imarisio, già il 28 febbraio il primario del reparto di Malattie infettive del Papa Giovanni XXIII di Bergamo Marco Rizzi lancia un segnale che dovrebbe essere definitivo. La crescita dell'epidemia è rapidissima, a partire da un focolaio che si è sviluppato dall'ospedale di Alzano. La terapia intensiva e ogni altro reparto sono già saturi. Servono misure di contenimento. Il primo marzo decessi e contagi crescono nei due paesi (43 morti a Nembro, 19 a Alzano).

2 marzo: assessore Gallera ancora contro la zona rossa. Ma l'assessore regionale Giulio Gallera, il giorno dopo 2 marzo, si oppone ancora all'istituzione di una zona rossa, esprime forti dubbi sulla sua utilità. Nel frattempo gli ospedali di Bergamo sono sommersi dalla marea Covid, sono finiti dentro un incubo da teatro di guerra, il Papa Giovanni XXIII ridotto a ospedale da campo. Ad Alzano nel frattempo l'ospedale è diventato il focolaio più contagioso.

23 febbraio: direttore chiude ospedale, Regione lo riapre. Ma perché, quando già il 23 febbraio il direttore sanitario decide di chiudere il nosocomio pressato dai medici, solo poche ore dopo la Regione decide l'immediata riapertura? Solo il 2 marzo si appropria una interlocuzione Regione Lombardia-Governo per il caso Bergamo. Dal Comitato tecnico scientifico giunge la prima comunicazione che invita a prendere le misure di contenimento necessarie. Una comunicazione semplice e chiara: vanno estese le zone rosse anche ad Alzano Lombardo e Nembro che hanno fatto registrare casi ascrivibili a un'unica catena di trasmissione.

5 marzo: soldati pronti, ma zona rossa solo il 9. Il 3 marzo ancora niente. Il 5 area è già potenzialmente presidabile: centocarabinieri, cento poliziotti, 80 soldati dell'esercito, 50 finanziari sono lì, pronti a chiudere le vie d'accesso dell'area contagiata. Ancora nulla: solo il 9 marzo Alzano e Nembro sono diventate zona rossa. Ma insieme a tutta la Lombardia, quando il danno ormai è tristemente compiuto. (fonte Corriere della Sera)

Coronavirus, bollettino 11 giugno: tornano a salire nuovi casi (2 su 3 in Lombardia). 53 i morti

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 11 Giugno 2020 18:09 | Ultimo aggiornamento: 11 Giugno 2020 18:09

Coronavirus, bollettino 11 giugno: tornano a salire nuovi casi (2 su 3 in Lombardia). 53 i morti

Coronavirus, bollettino 11 giugno: tornano a salire nuovi casi (2 su 3 in Lombardia). 53 i morti

ROMA Coronavirus, il bollettino dell'11 giugno: salgono a 236.142 i casi totali di coronavirus, con un incremento di 379 unità, superiore a quello registrato ieri (+202): 252 dei nuovi contagi (il 66,4%) è stato rilevato in Lombardia. Secondo l'ultimo bollettino diffuso dalla protezione civile, gli attualmente positivi sono 30.637, con un decremento di 1.073 rispetto a ieri mentre dimessi e i guariti sono 171.338 (+1.399). Con i 53 morti di oggi (ieri erano stati 71) il totale sale a 34.167: nelle ultime 24 ore non si è registrato alcun decesso in dieci regioni (Emilia Romagna, Marche, Trentino Alto Adige, Abruzzo, Umbria, Sardegna, Valle Aosta, Calabria, Molise e Basilicata). In ulteriore calo la pressione sulle strutture ospedaliere: i pazienti in terapia intensiva sono 236 (-13 rispetto a ieri), quelli ricoverati con sintomi 4.131 (-189) e quelli in isolamento domiciliare 26.270 (-871), 85,7% del totale dei positivi. Con i 52.530 tamponi delle ultime 24 ore (positivo uno su 138) il totale sale a 4.433.879. (fonte AGI)

Covid, il bollettino di oggi, 11 giugno. I dati della Protezione civile dalle 18 - Cronaca

Gli aggiornamenti su contagi, morti e guariti

[Quotidianonet]

Gli aggiornamenti su contagi, morti e guariti Roma, 11 giugno 2020 - Saranno comunicati dalle 18 i dati di oggi, 11 giugno, sulla diffusione dell'epidemia di Coronavirus in Italia, dopo che ieri è stato registrato un calo dei contagi ma un aumento delle vittime. La Protezione civile diffonderà il consueto bollettino con gli aggiornamenti su nuovi casi, decessi e guariti, mentre il professore Pierluigi Lopalco, epidemiologo dell'Università di Pisa a capo della task force pugliese per l'emergenza Coronavirus, fa sapere che "stiamo notando nelle ultime settimane un aumento di asintomatici" in Puglia, con percentuali anche "oltre il 90%" dei casi. Il professore prova a dare una spiegazione a questo aumento rispetto alla prima fase della pandemia: "Il virus - sostiene - in questo momento sta circolando soprattutto nella popolazione più giovane, questo è un motivo". Proprio per l'aumento di asintomatici, la task force ha deciso di aumentare il numero di tamponi: "Stiamo facendo molti test - prosegue Lopalco - oggi quasi tremila, nonostante non ci siano focolai attivi. Questo perché stiamo cercando di proteggere, in particolare, gli ospedali, facendo tamponi non solo al personale sanitario ma anche ai pazienti che entrano per un ricovero".

Aggiornamenti dalle 18
Speranza: "Seconda ondata non certa, ma possibile"
Scuola, il rientro a settembre? Mascherine ma non plexiglas.
"Maturità primo test"
Oms: "Europa ok, ma nel mondo peggiora".
India, party fine lockdown: 180 casi
Riproduzione riservata
Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, il bollettino dell'11 giugno: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di Coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

ROMA - Il bollettino diramato dalla Protezione Civile certifica la nuova impennata dei nuovi casi di positività al coronavirus in Lombardia: +252, ovvero il 66% dei nuovi positivi su scala nazionale che sono 379. Tra le altre regioni più colpite, l'incremento è di 42 casi in Piemonte, 25 in Emilia Romagna, 5 in Veneto, 10 in Toscana, 10 in Liguria e 20 nel Lazio. I morti delle ultime 24 ore sono stati 53 (25 dei quali in Lombardia). In 10 Regioni non è stato registrato alcun decesso. In particolare, per la prima volta in Emilia Romagna (le altre sono Marche, Trentino Alto Adige, Abruzzo, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise e Basilicata). Tutti i grafici e le mappe sulla pandemia (aggiornati ogni giorno) I casi totali in Italia salgono a 236.142 (positivi 30637, guariti 171338, morti 34167). Il dato sui guariti (171.338) fa registrare un incremento rispetto a ieri di 1.399 (mercoledì l'aumento era stato di 1.293). Il dato sui deceduti è il più basso dal 2 marzo, quando se ne erano contati 52, e lo stesso registrato il 7 giugno scorso. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 236, 13 meno di ieri. I malati ricoverati con sintomi sono invece 4.131, con un calo di 189 rispetto a ieri, mentre quelli in isolamento domiciliare scendono a 26.270, con un calo di 871 rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 17.340 in Lombardia, 3.183 in Piemonte, 2.000 in Emilia-Romagna, 922 in Veneto, 521 in Toscana, 250 in Liguria, 2.517 nel Lazio, 902 nelle Marche, 610 in Campania, 467 in Puglia, 71 nella Provincia autonoma di Trento, 849 in Sicilia, 112 in Friuli Venezia Giulia, 539 in Abruzzo, 99 nella Provincia autonoma di Bolzano, 26 in Umbria, 43 in Sardegna, 6 in Valle d'Aosta, 52 in Calabria, 116 in Molise e 12 in Basilicata. Infine, il dato sui tamponi: sono finora 4.443.821, in aumento di 62.472 rispetto a ieri. I casi testati sono finora 2.746.545.

Ecco perché Conte verrà sentito dai magistrati: cosa accadde nei giorni in cui si decise di non chiudere la Val Seriana

[Redazione]

Il testo qui sotto è estratto dall'inchiesta di Repubblica "L'Ora Zero" rep Longread Coronavirus ora zero, inchiesta sulla notte in cui il Covid si è preso l'Italia di CARLO BONINI (coordinamento e testo), PAOLO BERIZZI, MICHELE BOCCI, TOMMASO CIRIACO, GIULIANO FOSCHINI, MARCO MENSURATI, FABIO TONACCI, GIAMPAOLO VISETTI, CORRADO ZUNINO, con un servizio fotografico di ALEX MAJOLI (MAGNUM PHOTOS/CORTONA ON THE MOVE). Coordinamento multimediale LAURA PERTICI, grafiche e video a cura di GEDI VISUALA precipizio. O dei giorni in cui tutto comincia a venire giù 3-6 Marzo Palazzo Chigi Roma La curva del contagio si impenna, come impazzita. In quattro giorni, dal 28 febbraio al 2 marzo, si passa da 888 a 2.036 malati. I morti raddoppiano, arrivando a 52. Milano prova a non fermarsi. Lo stesso fa il resto dell'Italia. Il Quirinale chiude a ogni chiacchiera che accrediti lo scenario di un esecutivo d'emergenza. La mattina del 2 marzo, Roberto Speranza fa un giro di telefonate. Parla con Conte, con i capidelegazione della maggioranza. A tutti dice: "La mia opinione è che bisognerebbe chiudere". Tutto? Tutto, come raccomanda il Comitato tecnico scientifico, che il ministro considera l'unica voce autorevole nell'emergenza. La sera di quel 2 marzo, accade anche dell'altro. A Palazzo Chigi, arriva un'indicazione chiara dalla Lombardia: "Si sospetta un nuovo focolaio a Bergamo". La città che, ancora il 26 febbraio, il sindaco Giorgio Gori incitava a "non fermarsi". Bergamo, al contrario, dovrebbe fermarsi. E subito. Anche se nessuno avrà la forza di farlo per almeno una settimana. Neanche a dire che i segnali non manchino o non siano evidenti. Lo scrive, in una mattina di quei primi giorni di marzo, Antonio Misiani, sottosegretario all'Economia, in una chat dei parlamentari lombardi del Pd. "Ci sono più morti di quello che si dice. La gente rischia di morire in casa. Dobbiamo fare qualcosa". rep Approfondimento L'inchiesta sui ritardi nelle zone rosse ad Alzano e Nembro. Il pm sentirà Conte dal nostro inviato PAOLO BERIZZI Nel Governo si inizia a ragionare di "zona rossa", ma nessuno si azzarda ad affacciare la proposta di chiudere le attività produttive (la decisione arriverà solo il 23 marzo). Nelle settimane successive, tutti diranno: "Le pressioni per restare aperti erano fortissime". È la verità. Nell'afasia di quei giorni, pesano ragioni economiche e industriali. La Val Seriana, il Bergamasco, il Bresciano sono uno dei motori del nostro Pil. "Se spegniamo il motore dell'Italia - è il tormento di Conte - rischiamo che non si riaccenda più". Bankitalia, intanto, prevede che l'epidemia ci costerà un calo del Pil a due cifre. Eppure, non è solo a Conte che bisogna chiedere conto di quel ritardo (interpellato, il premier non intende fornire una versione ulteriore). C'è Confindustria. C'è il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli. C'è il Pd. "Interveniamo - è la linea -, mettiamo in sicurezza le aree più colpite, ma non fermiamo la produzione industriale". La continuità produttiva è un'ossessione, in quei giorni. In una riunione del Consiglio dei ministri, è Patuanelli a spiegare che una filiera essenziale come l'agro-alimentare include fabbriche che servono per garantire la produzione: chi produce tetra pak, ad esempio, oppure i tappi delle bottiglie. "Senza - spiega - si blocca tutto". Ci sono soprattutto il governatore lombardo Attilio Fontana e il suo assessore al Welfare Giulio Gallera. Fin dall'inizio dell'emergenza le loro voci si accavallano, si confondono, si annullano l'una con l'altra nelle rituali due conferenze stampa giornaliere e in diretta televisiva: Fontana alle 13, Gallera nel pomeriggio, ma sempre prima delle 18, così da "bruciare" quella di Angelo Borrelli della Protezione civile. Il canovaccio è sempre il solito: alludere alla mancanza di so

stegno - in termini di fornitura di dispositivi di protezione individuale e tamponi - da parte del governo centrale, eludere responsabilità politiche proprie, accusare i palazzi romani di non comprendere la reale portata della catastrofe lombarda. Come a dire, insomma, che se la Lombardia a trazione salviniana sta peggio degli altri è solo perché lì il virus ha colpito più forte e a Roma non sanno che pesci prendere. Una narrazione che potrebbe anche far presa sull'opinione pubblica, se non fosse che è sconfessata da un'altra regione leghista, il Veneto, dove invece stanno ponendo le basi per un modello di approccio al contenimento dell'epidemia efficace, basato sullo screening della

popolazione con uso estensivo di tamponi e, in seguito, test sierologici. La fotografia dei dati epidemiologici del 2 marzo parla da sola: in Lombardia 1.254 positivi, 478 ricoverati, 127 pazienti in Terapia intensiva, 38 morti su 52 registrati in tutta Italia; in Veneto, nonostante il focolaio di Vò e cluster di infezione a Padova, Treviso e Venezia, 291 casi di positività, 17 ricoverati in Terapia intensiva, migliaia di tamponi effettuati. La federazione lombarda dell'Ordine dei medici, nei giorni seguenti, fisserà in sette punti le colpe di Fontana e Gallera. "La mancanza di dati sull'esatta diffusione dell'epidemia, dovuta alla scelta di sottoporre a tampone solo i pazienti ricoverati", ad esempio. L'incertezza nella chiusura delle aree a rischio. La mancata fornitura di mascherine ai medici del territorio e al personale sanitario. "La pressoché totale assenza delle attività di igiene pubblica, come l'isolamento dei contatti dei soggetti risultati positivi". E il mancato governo del territorio che ha determinato la saturazione dei posti letto ospedalieri. Le premesse per l'ecatombe silenziosa nelle Residenze sanitarie per anziani, utilizzate come "slot" per parcheggiare pazienti Covid ultrasettantenni. Una storia non conclusa e su cui converrà tornare. Conte, intanto, dà mandato al suo ministro di avviare una selezione delle attività essenziali. Patuanelli e la sua vice Alessia Morani lavorano giorno e notte ai "codici Ateco", quelli che serviranno il 22 marzo a chiudere l'intero sistema produttivo non essenziale. Quando nomi Bergamo, il ministro Guerini si fa oggi ancora più serio. "Se siamo stati timidi nella chiusura delle attività produttive? Abbiamo preso misure pesanti per il Paese. Misure pesanti mentre era in corso un dibattito tra chi voleva tenere tutto aperto e chi voleva chiudere tutto. Durante le prime settimane la discussione in Italia fu questa, non c'era una posizione univoca. Molti dicevano, ci dicevano: non fermate l'Italia. Sinceramente penso che abbiamo fatto quel che potevamo, con una tempestiva gradualità, contro un nemico invisibile. E in situazioni del genere la gradualità è un elemento importante perché serve anche a evitare fenomeni di esasperazione". Il 3 marzo, dopo dieci ore di riunione a Palazzo Chigi, l'esecutivo annuncia la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado. Franceschini, Boccia e Speranza saranno determinanti per questa scelta. Lo scontro interno, però, è durissimo. Conte tenna. E' una decisione che sembra subire: "Non sono sicuro che sia giusto - dirà al capodelegazione dem e agli altri ministri -, forse ho sbagliato a parlarne". Dice di voler aspettare il parere degli scienziati. E, quando arriva, a metà pomeriggio, la situazione si complica. L'indicazione suona infatti così: se chiudete gli istituti, dovete farlo per almeno due o tre mesi, altrimenti sarà inutile. Conte non è sicuro che il Paese possa reggere. Coronavirus, Governo chiude scuole in tutta Italia fino a 15 marzo: "Decisione necessaria per contenimento epidemia" in riproduzione.... Condividi I ministri dem lo mettono in un angolo, guidati dal capodelegazione. "È giusto chiudere. Fermiamo le scuole, non i territori e neanche la produzione". Conte si arrende. Chiude le scuole annunciando che la misura è temporanea e sarà sottoposta a verifica dopo due settimane. Sa perfettamente, al contrario, che non riapriranno più. Il 3 marzo è anche il giorno in cui arrivano i primi dati epidemiologici dal Bergamasco. In un appunto interno della Presidenza del Consiglio, messo a disposizione di Repubblica, si legge: "Nel tardo pomeriggio al Comitato tecnico scientifico giungevano i dati relativi all'andamento del contagio nella Regione Lombardia e, in particolare, quelli riguardanti due comuni della Provincia di Bergamo (Alzano Lombardo e Nembro)". È un alert, perché i due piccoli centri avevano "fatto registrare oltre 20 casi, ritenuti con molta probabilità ascrivibili a un'unica catena di trasmissione". Per questo, il Cts propone di estendere anche a quelle aree le misure proprie del regime di "zona rossa", "al fine di limitare la diffusione dell'infezione nelle aree contigue". Sempre il comitato "si riservava un continuo monitoraggio della situazione epidemiologica nelle grandi città". I due comuni avevano già conosciuto alcune limitazioni con il decreto del primo marzo. Dunque, prosegue il memo di Palazzo Chigi, "il presidente Conte, in accordo con il ministro della Salute interloquiva con il Cts al fine di approfondire le ragioni della richiesta di applicare il regime della "zona rossa" limitatamente ai comuni di Alzano Lombardo e Nembro". Per Palazzo Chigi, "il quadro epidemiologico dei giorni 3 e 4 marzo restituiva una situazione ormai critica in diverse aree della Regione Lombardia (...). Il contagio era ormai esteso nel territorio lombardo: al 3 marzo, a Bergamo risultavano 33 casi; a Lodi, 38; a Cremona, già 76; a Crema, 27; nel Comune di Zogno, 23; nel Comune di Soresina e in quello di Maleo, 19, e comunque in molti altri comuni della Lombardia si registravano numerosi casi di Covid-19". La decisione da prendere è se limitare la zona rossa "a questi

due soli comuni oppure, in presenza di un contagio ormai diffuso in buona parte della Lombardia (oltretutto di altre aree limitrofe), estendere il regime della "zona rossa" all'intera regione e alle altre aree interessate". Il Governo decide di prendere tempo chiedendo un supplemento di istruttoria al Comitato tecnico scientifico. E, soltanto nella "tarda serata di giovedì 5 marzo", si legge ancora nel memo di Palazzo Chigi, "il presidente dell'Istituto superiore di sanità, professor Brusaferrò, rispondeva con una nota scritta nella quale segnalava che, pur riscontrandosi un trend simile ad altri comuni della regione, i dati in possesso (l'incidenza di nuovi casi e il loro incremento, nonché la stretta vicinanza a una città) rendevano opportuna l'adozione di un provvedimento volto a inserire i Comuni di Alzano Lombardo e di Nembro nella cosiddetta "zona rossa". Ma non accade. Il 6 marzo, infatti, si svolge un'altra riunione per decidere la sorte dei due comuni, nella sede della Protezione civile. Sono presenti Conte, i 20 componenti del Comitato tecnico scientifico e il ministro Speranza. "In quella sede - annota ancora il memo interno di Palazzo Chigi - maturava l'orientamento di superare la distinzione tra "zona rossa", "zona arancione" e resto del territorio nazionale in favore di una soluzione ben più rigorosa, basata sul principio della massima precauzione, che prevedesse la distinzione del territorio nazionale in due sole aree: da una parte, l'intero territorio lombardo, oltre alle Province di altre regioni, alle quali venivano riservate misure di massimo rigore ("zona rossa"); dall'altra, la restante parte del territorio nazionale, al quale si applicavano misure di contenimento meno rigorose". Non serviva più definire Alzano Lombardo e Nembro "zona rossa", è la tesi di Palazzo Chigi, perché il nuovo regime doveva essere esteso all'intera Lombardia. La definizione dei dettagli, la decisione di dividere il Paese in colori che suggeriscono misure progressive di contenimento, porta via tutto il 6 marzo e il giorno successivo. La notte del 7 marzo, arriva il dpcm che impone il lockdown in tutta la Lombardia e nelle altre 14 prov

ince. In attesa di ordini. O di una ritirata senza combattere. 6 marzo 2020 Hotel Continental Osio di Sotto Bergamo Nella hall dell'Hotel Continental a Osio di Sotto, il tempo sembra congelato. Consumata la colazione all'alba, i militari del III Battaglione Lombardia dell'Arma dei carabinieri saliti da Milano, e quelli arrivati da Veneto, Piemonte, Toscana, attendono ordini. C'è chi compulsava lo smartphone per consultare il bollettino dei contagi (quel giorno sono a quota 623, record lombardo e italiano). Qualcuno è già al secondo caffè e la sala eventi dell'albergo sembra una caserma nei minuti che precedono il concentramento. Quasi 400 uomini - carabinieri, polizia, guardia di finanza, esercito - sono stati mobilitati dal giorno prima - alert partito da Roma - per chiudere Alzano Lombardo e Nembro. I due paesi focolaio della Valle Seriana: l'epicentro del terremoto Covid-19 nella Bergamasca, a lungo la provincia italiana più martoriata dal virus. Il contingente interforze resterà con le braccia conserte. Per cinque interminabili giorni. "Cessata esigenza", comunicheranno gli ufficiali al momento del ripiegamento. Un rompete le righe lapidario. Perché le 120 ore che vanno da giovedì 5 marzo a lunedì 9 marzo 2020 avrebbero forse potuto deviare la corsa della peste, determinare un destino diverso per questa terra. Limitare la conta dei morti nella Wuhan italiana (Bergamo e il suo territorio, in rapporto alla popolazione, avranno il triste primato mondiale dei decessi causati dall'epidemia). Il primo ricovero Covid all'ospedale Papa Giovanni XXIII era del 21 febbraio, lo stesso giorno della scoperta del paziente uno, Mattia. E, arrivati al 5 marzo, il time lapse delle "cinque giornate di Bergamo" - se vogliamo chiamarle così - è ora nei ricordi incrociati di due distinte fonti di polizia e di un militare di stanza a Bergamo, coinvolto in un'operazione che sarebbe stata abortita prima di cominciare. "Alle 16.30 del 5 marzo - racconta una delle fonti - ci arriva la comunicazione di 'pronto impiego'. Era da un paio di giorni che sentivamo parlare di questa cosa: zona rossa sì, zona rossa no. Anche tra di noi se ne parlava. Sui giornali, in televisione, nei social. Quel giovedì pioveva, e Bergamo iniziava a contare i morti. Ci dicono che il concentramento è fissato alle 19 in via delle Valli (sede del Comando provinciale dei carabinieri di Bergamo, ndr)". Il servizio prevede la "cinturazione" di Alzano e Nembro. Un territorio che, con le sue 376 aziende e 3700 dipendenti, genera 680 milioni l'anno di fatturato. E che in due settimane, da snodo di industrie e commerci, si è trasformato in un lazzaretto. Continua il militare: "Ci raduniamo in caserma. Ceniamo tutti in mensa e aspettiamo di uscire per chiudere le strade". "Tutti" vuol dire il personale di stanza in città e provincia. Che è solo una minima parte del contingente mobilitato. E che deve garantire la chiusura per la sola notte di giovedì 5 marzo.

L'indomani all'alba, sarebbe entrato in servizio il grosso dei 370 uomini arrivati da fuori: 110 carabinieri, 120 poliziotti, 50 finanzieri, 90 effettivi dell'esercito. "Alzano e Nembro zona rossa come Codogno: chiuse le strade, chiuse tutte le attività commerciali e produttive, scuole e uffici postali. Così doveva essere". Così non sarà. Alla Prefettura e Questura di Bergamo, che Roma avesse inizialmente optato per isolare, in entrata e in uscita, l'imbocco della Val Seriana (che inizia proprio da Alzano) lo sapevano da mercoledì 4. I vertici delle forze di polizia, quel giorno, si riuniscono per un vertice operativo. Ventiquattro ore prima, l'assessore regionale lombardo Giulio Gallera aveva chiesto all'Istituto Superiore di Sanità di istituire la zona rossa. L'Iss aveva "trasmesso" l'input al governo. Ma torniamo al 5 marzo. Roma comunica a Bergamo l'alert per la zona rossa. Il piano prevede la chiusura di tutti i varchi di accesso ai due paesi, attraversati dalla strada provinciale 35. Il blocco deve essere assicurato da pattuglie e personale. Nei punti dove è rischioso chiudere con le auto, si dovrà provvedere con segnaletica stradale e "jersey". Sono i blocchi di cemento armato e sono già pronti, forniti dalla Provincia di Bergamo. Di questi dettagli, le decine di militari in attesa, dalle ore 19 alle 21 di giovedì, al Comando dei carabinieri, sono a conoscenza solo in parte. "Dovevano dividerci in piccole squadre da tre uomini - racconta la fonte 1 -. E disporci sul territorio agli ingressi di Alzano e Nembro (tra i due paesi, su un asse di 10 km, c'è anche Villa di Serio, dove abitava Ernesto Ravelli, il primo bergamasco morto per Covid, ndr). Alle 21.30, dopo una giornata di attesa, non arrivando disposizioni, ci dicono di rientrare. Ognuno nelle proprie caserme. Ma ci ordinano di restare pronti, eventualmente, per la mattina dopo". All'hotel Continental di Osio e in altri due alberghi di Bergamo hanno intanto fatto il check-in i contingenti arrivati da fuori provincia. Sono trecento uomini. Ma da quegli alberghi non usciranno fino a lunedì. Quattro giorni. "Il venerdì ci chiedevamo: che cosa stiamo aspettando? Che cosa stiamo qui a fare? La stessa cosa ce la siamo domandata, noi e le nostre famiglie, e credo decine di migliaia di bergamaschi, il sabato e la domenica (7 e 8 marzo)". Il problema non era più solo il quando: era, o stava diventando, anche il perché. Già, perché non hanno ancora chiuso Alzano e Nembro vista l'impressionante impennata dei contagi e dei decessi (ancora oggi sono i due Comuni della bergamasca che hanno pagato il più prezzo più alto nell'ecatombe, Nembro + 1000% di morti)? "Informalmente avevamo appreso che forse, per evitare disagi nella circolazione, e anche nelle abitudini della gente, e può darsi per via dei trasporti legati alle attività produttive, si voleva procedere con la chiusura o il sabato o la domenica. Possibilmente di notte, quando il traffico è molto ridotto. E invece, niente... Né sabato, né domenica", ricorda un'altra fonte. Lunedì 9 marzo, si esaurisce il tempo degli indugi. In questura, al comando provinciale dei carabinieri e in quello della Gdf, nella caserma "Locatelli" dell'esercito a Orio al Serio, arriva il contrordine. "Cessata esigenza". Il personale viene smobilitato. A Bergamo e nelle valli si continuerà a morire. In Val Seriana, a lavorare a rischio della vita, come racconta S.F., 50 anni, operaio in un'importante azienda del settore tessile. (400 lavoratori). "Noi siamo andati avanti fino al 22 marzo (quando sarà decretata la chiusura di tutte le attività produttive di beni non primari ndr.). Mai smesso, nemmeno un giorno. Quando a metà marzo, assediati dalle notizie allarmanti, dal numero di contagiati e di morti, abbiamo chiesto ai dirigenti della fabbrica di poterci fermare, ci hanno detto che bisognava continuare. Ma si lavorava male, con grande preoccupazione e angoscia. Ci hanno dato solo un po' di mascherine anti-polvere in più. Per paura di contagiarsi, molti si sono messi in malattia o in ferie. L'8 marzo, l'azienda ha chiuso la mensa, dove avevano continuato a mangiare ogni giorno 300 persone. I reparti, invece, sono andati avanti ininterrottamente". Non diversamente da quel che accade a Bergamo città, d'altronde. Racconta un impiegato della filiale di Banca Intesa San Paolo di via Camozzi. "Siamo più di 40 colleghi e serviamo diverse migliaia di clienti. La nostra filiale è fatta di open space e spazi di totale condivisione tra colleghi e clienti. Nessuna barriera, nessuno spazio 'privato'. Tutti usiamo gli stessi uffici con la stessa apparecchiatura (pc, telefoni, tablet per clienti). Già da febbraio-inizio marzo molti di noi si sono ammalati. I medici dicevano di stare a casa e di evitare di andare in ospedale. A metà marzo, su 40, 30 erano a casa malati. Qualcuno anche in modo serio. Chiaramente la filiale era infetta. Ma nonostante le richieste dei dipendenti di chiudere lo sportello al pubblico e di sanificare la banca, tutto procedeva senza precauzioni. Zero mascherine, solo una guardia all'este

rno per evitare assembramenti di clienti e una parziale riduzione dell'orario per gli appuntamenti". "Credo - prosegue - che la direzione regionale e nazionale non abbiano compreso subito il nostro grido di aiuto. I dispositivi - guanti, mascherine, gel igienizzanti - sono arrivati solo il 30 marzo. Dal 6 aprile, ci hanno concesso lo smart working da casa, e la filiale è stata chiusa due settimane per essere sanificata e per concedere una sorta di quarantena a tutti".

Alzano e Nembro: i soldati pronti a chiudere, ma l'ordine non arrivò mai

[Marco Imarisio]

Il premier Conte a Bergamo il 27 aprile shadow Stampa Email Per necessità di sintesi, useremo i numeri e non le persone. Quelli che arrivano da Alzano Lombardo e da Nembro nel periodo compreso tra domenica 23 febbraio e il 7 marzo dimostrano una progressione quasi esponenziale dei decessi. Il giorno prima della data di inizio ufficiale del focolaio nella provincia di Bergamo, che ben presto diventerà il più letale Europa, sono bastate poche ore per istituire la zona rossa nel Lodigiano, intorno a Codogno, dove era stato appena scoperto il cosiddetto paziente zero. Nell'Italia ormai lontana di quell'ultima settimana di febbraio, sembra quasi che il più sia stato fatto. Per quanto possa apparire incredibile oggi, all'uscita da un tunnel lungo tre mesi, all'inizio della tragedia italiana del coronavirus è stato un tempo nel quale la Confindustria di Bergamo pubblicava un video, rilanciato dal sindaco Giorgio Gori, nel quale la città orobica era running, correva a dispetto delle paure. E lo stesso avveniva a Milano che non si ferma, e altrove. Le imprese e la politica lombarda non volevano alcuna forma di interruzione delle attività e della vita sociale. Proprio durante la breve fase dell'ottimismo ad ogni costo e contro evidenza dei fatti, comincia il contagio. Il nuovo focolaio il 27 febbraio Nel report coronavirus, inviato quotidianamente da Regione Lombardia alla Protezione civile, già il 27 febbraio emerge in modo chiaro l'esistenza di un nuovo focolaio di Covid-19. In provincia di Bergamo infatti si registrano 72 nuovi casi di positività al coronavirus. Nembro è il quarto Comune più colpito di Lombardia, al pari di Casalpusterlengo che rientra però nella zona rossa, mentre Alzano è il settimo, con 8 contagi. Il 28 febbraio Marco Rizzi, primario del reparto di Malattie infettive del Papa Giovanni XXIII di Bergamo, è il primo ad andare contro la corrente. La crescita dell'epidemia è rapidissima, a partire da un focolaio che si è sviluppato dall'ospedale di Alzano. La terapia intensiva e ogni altro reparto sono già saturi. Servono misure di contenimento. '); } 1 contagi il primo marzo La sua denuncia cade nel vuoto. Il primo marzo, i contagi toccano quota 43 a Nembro, 19 ad Alzano. Ancora il giorno dopo, assessore al Welfare lombardo Giulio Gallera si dice contrario all'istituzione di una eventuale zona rossa, esprimendo forti dubbi sulla sua utilità. È come se per una lunga settimana fossero esistite due realtà parallele. Mentre imprenditoria e politica, compresi molti amministratori locali della zona, frenavano sull'ipotesi di provvedimenti urgenti, gli ospedali della provincia di Bergamo vivevano un dramma difficile persino da raccontare. In quei giorni il pronto soccorso del Papa Giovanni XXIII sembra un ospedale da campo. Decine di pazienti con polmoniti gravi, che rantolano, sulle barelle, nei corridoi. Viene aperta la sala maxi-afflusso, destinata a terremoti e calamità naturali, ma non basta. Il caso Alzano Alla fine, prevalgono i fatti, come sempre. Nella provincia di Bergamo è in corso una strage. Ma da dove è partito il contagio? Lo ha già detto Rizzi, è ormai cosa nota. Al Pesenti-Fenaroli di Alzano succedono cose strane. A partire dalla seconda metà di febbraio vengono denunciati dai familiari delle vittime almeno cinque casi di decessi dovuti a polmonite interstiziale. Si tratta di pazienti ricoverati in corsia, nel reparto di medicina generale, aperto a tutti. Il 23 febbraio, dopo le prime due morti ufficiali per coronavirus, il direttore sanitario, pressato dai suoi medici, decide di chiudere l'ospedale. Poche ore dopo, la Regione ordina immediata riapertura. Da quel momento saranno i suoi funzionari a gestire direttamente l'ospedale. La Procura di Bergamo ha fatto sequestrare ai carabinieri del Nas tutte le cartelle cliniche di quel periodo, fino al 7 marzo. ipotesi è che in quel lasso di tempo ci siano stati ricoveri promiscui tra pazienti Covid e malati di altre patologie in almeno tre reparti. Anche dopo la chiusura temporanea del nosocomio, quando sono stati creati percorsi differenziati, la separazione non si sarebbe dimostrata impermeabile come avrebbe dovuto essere. Leggi anche La pm di Bergamo: La zona rossa? Toccava al governo. Fontana: Mai avuto pressioni dagli industriali Chi poteva decidere le zone rosse per il Coronavirus in Italia? Alzano e Nembro, sei giorni di rinvii. inchiesta del Corriere sull'ecatombe da coronavirus nella Bergamasca Conte convocato dai pm di Bergamo sulla mancata zona rossa: Non sono preoccupato Il dossier che svela come iniziò il contagio ad Alzano e Nembro La definizione delle zone rosse La prima interlocuzione

della Lombardia con il governo, avente per oggetto la provincia di Bergamo, risale al due marzo. Seguono alcuni giorni di discussioni durante i quali il presidente Fontana e i suoi assessori non arriveranno mai a chiedere istituzione di una vera e propria zona rossa. Come se il primo passo dovesse essere fatto da altri. Ci pensa il Comitato tecnico scientifico che segue emergenza per esecutivo. Gli esperti propongono di adottare le opportune misure restrittive già in uso nei Comuni della Zona Rossa al fine di limitare la diffusione dell'infezione nelle aree contigue per i comuni di Alzano Lombardo e Nembro, paesi che hanno fatto registrare casi ascrivibili a un'unica catena di trasmissione. È il 3 marzo, non è ancora una decisione ufficiale. Ma la zona rossa sembra cosa fatta. La sera del 5 marzo al Palace Hotel di Verdellino arrivano cento carabinieri del Reggimento di Milano. Davanti all'albergo sono parcheggiate camionette e blindati. Noi siamo pronti dicono. A due chilometri di distanza, al Continental di Osio Sotto, ci sono altri cento poliziotti. Poi ottanta soldati dell'Esercito, e altri cinquanta finanzieri. Tutto è pronto per la zona rossa. L'ordine non arriverà mai. Alzano Lombardo e Nembro diventeranno zona rossa solo il 9 marzo. Insieme al resto della Lombardia e dell'Italia.

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

[Redazione Online]

shadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio della pandemia, almeno 235.763 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2: di queste, 34.114 sono decedute (quell'ultimo bollettino della Protezione Civile). Secondo gli ultimi dati elaborati dalla Johns Hopkins University, in tutto il mondo i casi sono più di 7,2 milioni, con oltre 412 mila morti (qui la mappa che mostra l'andamento dei contagi a livello globale). Le notizie dalle edizioni locali: Emilia Romagna | Veneto | Lazio | Toscana | Piemonte | Puglia | Sicilia | Campania | Lombardia Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Ore 9.10 - Dal 15 giugno online modulo per fondo perduto Una buona notizia! Dal 15 giugno sarà possibile richiedere il contributo a fondo perduto, che sarà pagato direttamente sul conto corrente del contribuente. È già disponibile online il modulo, semplicissimo come lo volevamo, per richiedere la misura che abbiamo previsto nel Decreto Rilancio ed è destinata a imprese e partite Iva colpite dalle conseguenze economiche dell'emergenza Covid-19. Grazie all'Agenzia delle Entrate per il grande lavoro che sta facendo, e che ci consentirà di erogare questa misura in pochissimi giorni. Lo scrive su Facebook il Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Laura Castelli. } Ore 9.08 - Catalfo: Scoperte 2.500 richieste irregolari Cig a Inps Abbiamo scoperto 2.500 richieste irregolari di cassa integrazione all'Inps. Così la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, a Radio anch'io su Rai Radio1. Qualcuna per lavoro fittizio, certe aziende inesistenti, altre che avevano fatto risultare comunicazioni retroattive al 17 marzo, ha aggiunto. La Cig è servita ad aiutare milioni di lavoratori in Italia, ha ricordato Catalfo. La ministra ha poi aggiunto che le domande per il Reddito di emergenza presentate dai nuclei familiari in 15 giorni sono 270 mila e che per le richieste non è prevista una proroga rispetto al termine del 30 giugno: lo direi che questa misura va incontro all'emergenza, non per il futuro. È già una misura strutturale che è il Reddito di cittadinanza, ha detto. Ore 08.46 - Cuba: test diagnostici per tutti i turisti internazionali Cuba effettuerà test diagnostici per il coronavirus a tutti i visitatori internazionali e istituirà negli alberghi un sistema di vigilanza epidemiologica attraverso squadre di specialisti. Lo ha annunciato il primo ministro Manuel Marrero Cruz, illustrando in Consiglio dei ministri il piano per allentare le misure di lockdown. Ore 08.33 - Gori: La Regione ha secretato dati decessi per provincia Leggo che in Lombardia ieri ci sono stati 32 decessi per Covid. Non si sa però dove, in quale provincia, perché la Regione non comunica più i dati divisi. Da quando abbiamo segnalato che i decessi reali erano molti di più di quelli ufficiali, hanno secretato i dati per provincia. E quanto scrive il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, in un tweet. Ore 08.19 - Nessun nuovo caso trasmesso a livello locale in Cina autorità sanitaria cinese ha confermato 11 nuovi casi di Covid-19 nella Cina continentale nelle ultime 24 ore. Tutti i casi sono stati importati, di cui sei a Shanghai, tre nel Guangdong, uno a Tientsin e uno nel Fujian. Secondo la Commissione sanitaria nazionale cinese, nessun nuovo caso di Covid-19 è stato trasmesso a livello locale nelle ultime 24 ore.

Coronavirus, la fondazione Gimbe: Le Regioni dove il virus circola di più fanno pochissimi tamponi

[Redazione]

L'analisi della Fondazione Gimbe sulla base dei dati forniti dagli ospedali shadow Prima delle riaperture del 4 maggio e del 3 giugno le Regioni hanno fatto un numero basso di tamponi: è la conclusione della Fondazione Gimbe sulla base dell'analisi dei dati raccolti negli ospedali. Abbiamo valutato il trend spiega il professor Nino Cartabellotta dei tamponi totali e di quelli diagnostici effettuati a partire dal 23 aprile, ed esaminato l'attitudine delle Regioni all'esecuzione dei tamponi diagnostici nelle ultime due settimane. Esaminando il periodo 23 aprile-10 giugno, il trend dei tamponi totali risulta in picchiata libera nelle ultime 2 settimane (complessivamente -12,6%). Il trend dei tamponi diagnostici è crollato del 20,7% in prossimità delle riaperture del 4 maggio, per poi risalire e precipitare nuovamente del 18,1% in vista delle riaperture del 3 giugno. Nell'ultima settimana si assiste a un lieve rialzo (4,6%). Trend regionali tamponi diagnostici. incremento complessivo del 4,6% (9.431) nella settimana 4-10 giugno, rispetto a quella precedente, non è il risultato di comportamenti omogenei su tutto il territorio nazionale: infatti, mentre 12 Regioni e Province Autonome fanno registrare un incremento assoluto dei tamponi diagnostici, nelle rimanenti 9 si attesta una ulteriore riduzione. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia I grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Secondo la fondazione da queste analisi emergono tre ragionevoli certezze: innanzitutto il numero dei tamponi diagnostici, finalizzati all'identificazione di nuovi casi, è calato drasticamente alla vigilia delle due riaperture del Paese del 4 maggio e del 3 giugno; in secondo luogo, dopo il crollo nella settimana 28 maggio-3 giugno, complice la doppia festività, nell'ultima settimana poco più della metà delle Regioni hanno aumentato il numero dei tamponi diagnostici rispetto alla precedente; infine, proprio le Regioni con una circolazione del virus ancora sostenuta nell'ultima settimana hanno ulteriormente ridotto i tamponi diagnostici invece di potenziarli. attività di testing conclude Cartabellotta finalizzata all'identificazione dei nuovi casi, alla tracciatura dei contatti e al loro isolamento continua a non essere una priorità per molte Regioni: purtroppo, nella gestione di questa fase dell'epidemia, in particolare dove la diffusione del virus non sembra dare tregua, la strategia delle 3T non è adeguata.

Coronavirus, le fondazione Gimbe sui tamponi: le Regioni hanno fatto pochi prima delle riaperture

[Fiorenza Sarzanini]

shadow Stampa Email Prima delle riaperture del 4 maggio e del 3 giugno le Regioni hanno fatto un numero basso di tamponi: è la conclusione della Fondazione Gimbe sulla base dell'analisi dei dati raccolti negli ospedali. Abbiamo valutato il trend spiega il professor Nino Cartabellotta dei tamponi totali e di quelli diagnostici effettuati a partire dal 23 aprile, ed esaminato l'attitudine delle Regioni all'esecuzione dei tamponi diagnostici nelle ultime due settimane. Esaminando il periodo 23 aprile-10 giugno, il trend dei tamponi totali risulta in picchiata libera nelle ultime 2 settimane (complessivamente -12,6%). Il trend dei tamponi diagnostici è crollato del 20,7% in prossimità delle riaperture del 4 maggio, per poi risalire e precipitare nuovamente del 18,1% in vista delle riaperture del 3 giugno. Nell'ultima settimana si assiste a un lieve rialzo (+4,6%). Trend regionali tamponi diagnostici. incremento complessivo del 4,6% (+9.431) nella settimana 4-10 giugno, rispetto a quella precedente, non è il risultato di comportamenti omogenei su tutto il territorio nazionale: infatti, mentre 12 Regioni e Province Autonome fanno registrare un incremento assoluto dei tamponi diagnostici, nelle rimanenti 9 si attesta una ulteriore riduzione. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Secondo la fondazione da queste analisi emergono tre ragionevoli certezze: innanzitutto il numero dei tamponi diagnostici, finalizzati all'identificazione di nuovi casi, è calato drasticamente alla vigilia delle due riaperture del Paese del 4 maggio e del 3 giugno; in secondo luogo, dopo il crollo nella settimana 28 maggio-3 giugno, complice la doppia festività, nell'ultima settimana poco più della metà delle Regioni hanno aumentato il numero dei tamponi diagnostici rispetto alla precedente; infine, proprio le Regioni con una circolazione del virus ancora sostenuta nell'ultima settimana hanno ulteriormente ridotto i tamponi diagnostici invece di potenziarli. attività di testing conclude Cartabellotta finalizzata all'identificazione dei nuovi casi, alla tracciatura dei contatti e a loro isolamento continua a non essere una priorità per molte Regioni: purtroppo, nella gestione di questa fase dell'epidemia, in particolare dove la diffusione del virus non sembra dare tregua, la strategia delle 3T non è adeguata. '); }

Coronavirus, per la prima volta nessun morto in Emilia Romagna

Bonaccini: "Segno di speranza". Risalgono i contagi in Italia (379). 2 casi su 3 in Lombardia. 53 le vittime, nessun decesso in 10 regioni

[Redazione]

Nessun nuovo decesso in Emilia-Romagna, per la prima volta, dall'inizio dell'emergenza legata all'epidemia di coronavirus. Per il presidente della regione, Stefano Bonaccini, è una notizia che deve darci speranza, anche se non potrà mai cancellare la sofferenza di questi tre mesi, in particolare di chi ha perso familiari e amici. Cinquantatré i decessi in tutta Italia. Nessun morto in 10 regioni. Torna a salire, però, il dato giornaliero dei contagi da coronavirus in Italia. E di 236.142 il numero complessivo dei contagiati, con un incremento di 379 casi rispetto a ieri, quando si era registrata una crescita di 202. Il dato comprende attualmente positivi, vittime e guariti. In Lombardia i nuovi contagiati sono 252 in più, pari al 66,4 per cento dell'aumento odierno in Italia, mentre ieri l'incremento era stato di 99 casi, pari al 49%. Dai dati della Protezione Civile emerge che quattro regioni - Sicilia, Umbria, Valle Aosta e Molise - non hanno nuovi casi. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Nuovi contagi in calo netto. E in Lombardia solo 99 casi

[Redazione]

Il contagio rallenta ancora. I nuovi casi di Covid 19 passano dai 283 di due giorni fa ai 202 notificati ieri. Sono passati oltre 20 giorni dalla riapertura e per il momento la situazione sembra restare sotto controllo. Il contagio rallenta ancora. I nuovi casi di Covid 19 passano dai 283 di due giorni fa ai 202 notificati ieri. Sono passati oltre 20 giorni dalla riapertura e per il momento la situazione sembra restare sotto controllo. Anche se sono stati monitorati nuovi focolai le misure di contenimento hanno funzionato. La diffusione rallenta anche in Lombardia dove finalmente i casi scendono a due cifre: più 99 nuovi positivi mentre due giorni fa erano 192. I decessi totali sono 71, meno dei 79 di due giorni fa. E scendono di 14 unità anche i ricoverati in terapia intensiva che in tutto sono 249 e 98 in Lombardia. Certo le cifre totali rappresentano un bilancio pesantissimo di vite umane perse, di sofferenza, di impegno al limite per gli operatori sanitari. In totale i casi di Covid 19 sono 235.763. Un numero che comprende le vittime, 34.114, ed i guariti 169.939. Quasi la metà dei morti appartengono alla Lombardia: 16.349. Ci sono ancora 27.141 persone in isolamento domiciliare mentre le persone attualmente positive sono 31.710. Solo 3 i nuovi casi in Veneto che qualche giorno fa aveva festeggiato contagi e morti zero, anche se poi i dati erano stati corretti dalla Protezione civile. L'indice di contagio, l'Rt, resta stabile sotto la soglia 1 per tutte le regioni. A febbraio era sopra 4. E ieri Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dello Spallanzani ha ribadito come il Covid colpisca in modo diverso. Ci troviamo di fronte a tante malattie: nell'85 % dei casi non succede nulla, è come avere un banale raffreddore, poi ci troviamo di fronte a persone che vanno rapidamente incontro alla sindrome di distress respiratorio acuto. Per il recupero occorrono dai 3 ai 12 mesi.

coronavirus Regione Lombardia Coronavirus

Coronavirus in Veneto, 5 positivi e 3 morti in 24 ore. Zaia: Qui terapie intensive Covid free

Migliorano le condizioni del Veneto quanto a coronavirus. In Veneto si contano soltanto 5 nuovi casi di Coronavirus, secondo le rilevazioni regionali aggiornate alle ore 8.00 di stamani,...

[Redazione]

Migliorano le condizioni del Veneto quanto a coronavirus. In Veneto si contano soltanto 5 nuovi casi di Coronavirus, secondo le rilevazioni regionali aggiornate alle ore 8.00 di stamani, che portano il totale dei casi a 19.199, con 922 attuali positivi e 873 soggetti posti in isolamento domiciliare. Si registrano 3 nuovi decessi, che portano il totale delle vittime dall'inizio della pandemia a 1.964; i guariti sono 16.313. Negli ospedali sono ricoverati in area non critica 299 pazienti, dei quali 52 (-11) sono positivi; nelle terapie intensive si trovano 14 pazienti, dei quali nessuno è positivo.

APPROFONDIMENTI LA TRATTATIVA Statali, aumenti in base al merito: arrivano i manager NEWS Statali, aumenti in base al merito: ecco il documento PUBBLICO IMPIEGO Statali, dall'inizio dell'anno 13 licenziamenti e 1.931... IL MINISTRO Gualtieri: aiuti a fondo perduto alle imprese, lunedì modulo... NEWS Contributo fondo perduto, pronto il modello: possibile inviarlo da... POLITICA Fase 3, il Piano Colao non piace a M5s. Il premier: È... INVISTA Bonafede: Stati Generali sono occasione per rilanciare il... LEGGI ANCHE --> Coronavirus, a Milano morti 5.500 over 70 più delle attese nei quattro mesi 2020 I pazienti malati di Covid nelle terapie intensive degli ospedali del Veneto scendono ancora, toccando quota 14, e nessuno di questi è attualmente positivo, per cui possiamo dire che le terapie intensive in Veneto restano 'Covid free'. È il commento del presidente regionale, Luca Zaia, illustrando il bollettino delle ultime 24 ore nel consueto punto stampa quotidiano dalla sede della Protezione civile di Marghera. Posso annunciare che, prima Regione in Italia, abbiamo chiuso anticipatamente la gara per i vaccini, aggiudicando 1.360.000 dosi, ampliabili fino a 1.567.000, per un controvalore iva compresa di 8.304.037 euro. Lo ha reso noto il presidente del Veneto, Luca Zaia. Ricordo che il vaccino, in Veneto, è raccomandato, ma non obbligatorio. Ma, pur con accesso volontario, con questa aggiudicazione possiamo attuare il programma di vaccinazione. E la campagna vaccinale potrà partire fin da fine agosto, inizio settembre. RIPRODUZIONE RISERVATA

Frosinone, Valle dei Santi devastata dal nubifragio: parte la task force. I sindaci: Lavori subito

[Redazione]

La Valle dei Santi è uscita piegata dall'ondata di maltempo di lunedì scorso. Il nubifragio ha sferzato l'area del Casinate, che ora deve fare i conti con un bilancio pesante: danni ad abitazioni, aziende e alla rete viaria. Una scia di devastazione e disagi. Ora, però, l'obiettivo è rialzarsi. Far partire i lavori di bonifica e ricostruzione. Dalla Regione hanno annunciato di voler chiedere lo stato di calamità e di essere pronti a dare risposte concrete ai sindaci. Già oggi è prevista la prima riunione della task force messa in piedi per decidere come intervenire nelle zone colpite. Si terrà nel centro polifunzionale di San Giorgio a Liri: il primo passo sarà far partire le procedure e quantificare i danni. Un incontro che arriva all'indomani del tavolo convocato dal presidente del Consiglio regionale, Buschini, cui hanno partecipato i sindaci, il capo di Gabinetto del governatore Zingaretti, Ruberti, e i consiglieri regionali Battisti, Ciacciarelli e Marcelli. Sullo sfondo, però, riemerge con prepotenza una questione, quella del dissesto idrogeologico. I cittadini hanno bisogno di risposte e di urgenza e questo può avvenire in modo efficace se le istituzioni lavorano insieme - ha detto Buschini -. La Regione dovrà essere accanto ai sindaci per lo stato di calamità. I danni sono tanti, in particolare sulle strade e per le imprese agricole. Dobbiamo mettere in campo - ha spiegato Ruberti - un piano immediato per i lavori di urgenza e uno più a medio termine. Costituiamo subito una cabina di regia sia con la Protezione civile sia col Gabinetto della Regione che coinvolga già da giovedì (oggi) gli enti interessati, quindi Provincia, Acea, Astral, Genio civile e consorzio Valle del Liri. Al contempo - ha concluso - chiederemo anche al governo risorse per il territorio. Abbiamo il dovere di non perdere tempo - ha aggiunto Battisti -. Quanto accaduto richiama tutti a una riflessione su come sia necessario intervenire preventivamente sul dissesto idrogeologico. Per Battisti, inoltre, è necessario un coordinamento tra gli enti per un'immediata messa in sicurezza del territorio della Valle dei Santi.

APPROFONDIMENTI
FROSINONE Frosinone, referendum nel Lazio: i cittadini potranno proporre leggi....
LA FESTA DEI CARABINIERI Frosinone, emergenza virus e la lotta al crimine: la doppia...
I SINDACI Poi è stata la volta dei sindaci. Hanno tracciato un bilancio dei danni, con ponti e viabilità distrutti, e chiesto lavori immediati. Quelli di Castelnuovo Parano, Sant'Andrea e Pignataro, rispettivamente De Bellis, Rivera e Murro, hanno sottolineato la necessità di interventi urgenti sulle strade. Il primo cittadino di Esperia, Villani, ha invocato massima attenzione anche per le imprese agricole. Priorità rafforzate anche dai primi cittadini di Sant'Apollinare, Scittarelli, e di Pico, Carnevale. Per il sindaco di Ausonia, Cardillo, la fotografia è quella di un territorio devastato. Abbiamo dovuto - ha detto - far partire i primi lavori di messa in sicurezza minima tanto è grave la situazione. Ma è stato spazio anche per le polemiche. Il sindaco di San Giorgio a Liri, Lavalle, ha parlato di assenza di lavori di manutenzione del consorzio di bonifica Valle del Liri, mentre quello di Sant'Ambrogio, Messore, come si legge ancora in una nota, ha puntato il dito contro la Provincia di Frosinone e l'assenza di mezzi e risorse. **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Virus, Pregliasco: Oscillazioni nel numero di casi, non mollare con i tamponi. Sempre più focolai localizzati

Coronavirus, il virologo Fabrizio Pregliasco: Oscillazioni nel numero di casi ci dicono di non mollare con i tamponi. Continuano ad esserci delle oscillazioni nel...

[Redazione]

Coronavirus, il virologo Fabrizio Pregliasco: Oscillazioni nel numero di casi ci dicono di non mollare con i tamponi. Continuano ad esserci delle oscillazioni nel numero di casi giornalieri, credo e spero per l'aumentata capacità di 'raschiare il fondo', ovvero di fare nuove diagnosi di casi già presenti. Tutto questo, però, ci dice che non dobbiamo mollare con i tamponi e il tracciamento dei contatti, dice il virologo dell'Università di Milano Fabrizio Pregliasco, commentando gli ultimi dati diffusi dalla Protezione Civile. APPROFONDIMENTI L'ESPERTO Il premio Nobel Beutler: Non ci sarà una seconda ondata... L'ESPERTO L'epidemiologo Lopalco: Virus in aumento tra i più... TREVISO Sposa positiva al Covid19 al matrimonio, dopo gli auguri e le foto 31... I CONSIGLI Covid-19, come lasciare il virus fuori casa e realizzare una... RICERCA Coronavirus, questi geni aumentano il rischio: la scoperta tutta... PREVENZIONE Viruloso, il Coronavirus diventa un pupazzo nel video del Cnr rivolto... L'epidemiologo Lopalco: Virus in aumento tra i più giovani, boom di asintomatici Sposa positiva al Covid19 al matrimonio, dopo gli auguri e le foto 31 invitati finiscono in quarantena L'esperto rileva il numero importante di casi in Lombardia: oggi anche Brescia sembra essere colpita. In futuro faremo i conti sempre più con focolai localizzati, ecco perché è importante mantenere alto il livello e la capacità di intercettarli e 'spegnerli'. Si tratta di 'fuocherelli' che non dobbiamo in alcun modo alimentare, conclude il virologo. Ultimo aggiornamento: 20:00 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: nuovo aumento casi, morti in discesa - Protezione civile

[Redazione]

Un operatore misura la temperatura di una passeggera presso la stazione di Milano, 3 giugno 2020. REUTERS/Flavio Lo Scalzo
ROMA (Reuters) - Nelle ultime 24 ore si sono registrati in Italia 53 morti di coronavirus, in calo rispetto ai 71 di ieri, mentre i nuovi contagiati sono 379 contro i 202 di mercoledì. Lo dice la Protezione Civile nel suo bollettino quotidiano. Il numero complessivo dei morti sale a 34.167, mentre il totale dei casi di contagio, comprensivo anche dei decessi e dei guariti, è di 236.142 da inizio epidemia. I soggetti attualmente positivi al Covid-19 sono 30.637, ancora in calo dai 31.710 di ieri. Aumentano i guariti o dimessi dagli ospedali, giunti a quota 171.338 contro i 169.939 registrati mercoledì. Scende ancora il numero dei ricoverati in terapia intensiva, a 236 da 249. In Lombardia, la regione più colpita dal virus, i casi da inizio epidemia sono ora 90.932 con 16.374 morti, 25 in più rispetto a ieri. Dei 379 nuovi contagiati di oggi, 252 sono stati trovati positivi in Lombardia. Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

Contagi di nuovo in aumento. Individuati 379 positivi nelle ultime 24 ore, 262 dei quali in Lombardia. Continuano a scendere i ricoverati nelle terapie intensive

[Redazione]

Sono 379 i nuovi casi di contagio da Coronavirus registrati nelle ultime 24 ore, 252 dei quali registrati in Lombardia. Il totale dei pazienti ancorapositivi è di 30.637, con una decrescita di 1.073 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, riferisce il bollettino giornaliero del Dipartimento della Protezione civile, 236 sono ricoverati nelle terapie intensive (-13 rispetto a ieri), 4.131 sono degenti con sintomi nei reparti ordinari (-189), 26.270, pari all'86% del totale, si trovano, invece, in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i decessi sono 53 in più e portano il totale a 34.167. Il numero complessivo di guariti e dimessi sale a 171.338 (+1.399). I nuovi casi di contagio crescono, in particolare, in Lombardia, con un incremento, sempre rispetto a ieri, di 252 positività contro le 99 di ieri, mentre calano i decessi, oggi 25 rispetto ai 32 di mercoledì. L'aumento dei positivi, si evince dai dati forniti dalla Regione, potrebbe essere legato anche a un maggior numero di tamponi effettuati: 13.376 (per un totale complessivo di 858.994), mentre ieri erano 9.305, con un rapporto di 1,9% rispetto ai casi positivi riscontrati (ieri il rapporto era del 1,1%). Nel dettaglio (qui la mappa dei contagi), i casi attualmente positivi sono: 17.340 in Lombardia, 3.183 in Piemonte, 2.000 in Emilia-Romagna, 922 in Veneto, 521 in Toscana, 250 in Liguria, 2.517 nel Lazio, 902 nelle Marche, 610 in Campania, 467 in Puglia, 71 nella Provincia autonoma di Trento, 849 in Sicilia, 112 in Friuli Venezia Giulia, 539 in Abruzzo, 99 nella Provincia autonoma di Bolzano, 26 in Umbria, 43 in Sardegna, 6 in Valle Aosta, 52 in Calabria, 116 in Molise e 12 in Basilicata. Coronavirus

Volontari da tutto il Piemonte in azione per spalare fango a San Mauro Torinese - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneSAN MAURO TORINESE. Si spala e si lavora per prosciugare da acqua e fango via Sesia e il cortile interno al complesso Green River, le due zone più colpite dall'esondazione del rio Sant Anna avvenuta martedì a San Mauro Torinese. Questa mattina, giovedì 11 giugno, volontari della protezione civile arrivati un po da tutto il Piemonte e i vigili del fuoco sono al lavoro con pompe idrovore. Intanto in mattinata è previsto un sopralluogo della Regione a monte del rio dove lunedì è stata la frana che avrebbe causato esondazione. Poi, sempre questa mattina, verrà demolita ad opera di Smat la massa di detriti che ostruisce il corretto deflusso dell'acqua a valle del rio. L'operazione di rimozione verrà effettuata spiegano da Smat - con la tecnica dei tasselli chimici, ovvero praticando con un martello demolitore dei fori per far sgretolare le rocce che si sono incastrate dove il rio è interrato. Leggi anche: Maltempo, evacuate 20 famiglie a San Mauro Torinese: Abbiamo perso tutto ANDREA BUCCI Solo ultimata questa delicata operazione, le ventuno famiglie evacuate da via Sesia potranno rientrare nelle loro abitazioni. Martedì pomeriggio hanno, infatti, dovuto lasciare le proprie case e trascorrere la notte da parenti, in albergo oppure presso alloggi messi a disposizione dalla parrocchia. Un'informazione seria, libera, competente e autorevole come quella de La Stampa merita un abbonamento. Perché La Stampa è il quotidiano su cui ho imparato a leggere. La famiglia di mia mamma era di Torino. Una copia era sul tavolo, tutti i giorni. Per me La Stampa è casa. Leggo La Stampa perché informa senza distorcere i fatti, perché nella sua indipendenza sa prendere posizione autonoma anche a costo di andare contro corrente. Da 50 anni sono un lettore de La Stampa. È il quotidiano che apprezzo perché è equilibrato nei commenti, ha editoriali interessanti, giornalisti competenti [...] Perché ho bisogno e voglio contribuire all'informazione di alto livello, perché La Stampa offre pagine importanti per provincia di Cuneo, mia terra di origine. E poi perché è il giornale con cui sono cresciuto. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

"Stop ai tamponi per certificare l'uscita dal Coronavirus" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
L'Unità di crisi del Piemonte chiede all'Istituto superiore di sanità la revisione dei criteri: Danno esiti discordanti e possono prolungare il periodo di isolamento TORINO. Basta tamponi. Meglio: basta affidarsi ai tamponi di controllo, impiegati per diagnosticare l'avvenuta guarigione di quanti avevano contratto il coronavirus. La richiesta è contenuta nella lettera che l'Unità di crisi regionale ha inviato all'Istituto superiore di sanità (Iss) e al Comitato tecnico scientifico della Protezione civile nazionale. Obiettivo: rivedere i criteri di guarigione e di sospensione dell'isolamento domiciliare. Leggi anche: Effetto coronavirus, 300 mila prestazioni da recuperare: In Piemonte prenotare le visite e gli esami è impossibile
alessandro mondo
Una comunicazione articolata, firmata dal commissario straordinario per emergenza Vincenzo Cocco, Roberto Testi (presidente Comitato tecnico-scientifico regionale), Gian Alfonso Cibinel (coordinatore Area Ps/Dea Unità di crisi) e Flavio Boraso (coordinatore sanitario della medesima Unità). In calce, la firma dei venti componenti del Comitato scientifico subalpino. Roba seria, trattandosi di un tema delicato. Attualmente i soggetti che hanno contratto l'infezione sono da considerare completamente guariti, e non più tenuti all'isolamento, solo dopo la regressione della sintomatologia e l'effettuazione di due test virologici molecolari (ndr: i tamponi) negativi, a distanza di almeno 24 ore. Mentre i dati della letteratura scientifica, confermati dall'analisi dei dati su circa 250 mila tamponi effettuati in Piemonte su 168 mila pazienti, hanno evidenziato due aspetti: in una percentuale importante di soggetti clinicamente guariti e asintomatici i test virologici restano positivi per molte settimane (fino a 6-8) dalla regressione dei sintomi; né è infrequente il riscontro di ripositivizzazione dopo due test risultati negativi. Fanno fede i numeri dei tamponi eseguiti su soggetti positivi registrati sulla piattaforma regionale: con punte di 12. Ancora più emblematici i casi personali: come quello di un sindaco della Valsusa, in isolamento da 58 giorni a seguito di tamponi che continuano a dare esito positivo. Oltretutto i tamponi, in questo stadio, lascerebbero il tempo che trovano. Come noto, la positività dei test virologici non identifica la presenza di virus potenzialmente infettanti nei materiali organici prelevati dai pazienti - si spiega nella lettera -. I dati scientifici disponibili attestano la possibilità di ottenere colture virali positive solo nei primi 10 giorni dall'esordio dei sintomi. E il motivo per cui gli enti regolatori sanitari dell'Unione Europea e di molti Paesi (tra cui Usa e Canada) considerano per la chiusura del periodo di isolamento criteri che fanno riferimento al tempo intercorso dall'esordio e dalla regressione/riduzione dei sintomi: Significa ridurre il periodo di isolamento per molti pazienti senza rischi sanitari significativi e riservare i tamponi per testare i sintomatici e i contatti stretti. Una proposta con solide basi scientifiche - rimarca il dottor Cibinel -, che avrebbe conseguenze molto positive dal punto di vista sociale ed economico. Nessuna risposta dall'Iss, per ora.
Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Locatelli: "Se dovesse esserci seconda ondata non sarà forte come la prima"

[Redazione]

Coronavirus, Vaia: "Basta a chi la spara più grossa per conquistare titoli di giornali" Protezione civile: nelle ultime 24 ore 71 morti, 1.293 guariti e 202 nuovi casi Coronavirus, Speranza: dati incoraggianti ma focolai ancora attivi. Priorità a riapertura scuole Condividi 11 giugno 2020 "Dobbiamo farci trovare preparati a gestire una seconda ondata di contagi, che comunque, se dovesse mai esserci, non ritengo avrà le dimensioni e la portata della prima". Lo ha detto Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità (Ccs) e membro del Comitato tecnico scientifico (Cts), durante la trasmissione Agorà, su Rai 3. "Prevedere se e quando ci sarà una seconda ondata - ha aggiunto - è un esercizio da indovino piuttosto che da scienziati, ma è possibile che con il ritorno dei mesi più freddi, nel tardo autunno o inverno, ci possa essere una ripresa perché il virus circola ancora in molti paesi del mondo, come vediamo dai dati di America Latina e India". "Uso guanti controproducente"? Quanto all'uso dei guanti, consigliati in molte linee guida per l'accesso in luoghi pubblici e negozi, per Locatelli "sono controproducenti". "Sono d'accordo - ha precisato - con la posizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ovvero che nella popolazione non serve metterli. Una buona e ripetuta igiene delle mani è largamente sostitutiva dei guanti che danno un falso senso di sicurezza. Chi si occupa di questa pandemia -ha concluso - ha anche una responsabilità comunicativa. Serve precisione nei messaggi e sobrietà nel comunicarli". "Giovani non sono indenni al contagio" Il numero di contagi apparentemente inferiore in questa fascia di età può dipendere dal fatto che i tamponi sono stati fatti soprattutto ai sintomatici. Quindi "anche loro devono stare attenti". Locatelli mette in guardia i giovani sul fatto che siano meno facilmente contagiabili: "E' materia dibattuta. Se infatti ne abbiamo trovati meno positivi potrebbe anche esser dovuto al fatto che i tamponi sono stati in buona parte fatti sui sintomatici e questo può impattare su una valutazione della diffusione tra i giovani", che sono invece più spesso asintomatici. "Sul vaccino lo Stato italiano c'è" "C'è uno sforzo internazionale mai registrato prima nella storia dell'umanità per un vaccino in grado di conferire immunità di gregge, ovvero una protezione largamente estesa contro il nuovo coronavirus" e "il messaggio è che lo Stato italiano c'è". Ha risposto così Locatelli a proposito della ricerca di un vaccino per fermare la pandemia. "Farsi trovare pronti per il vaccino è importante", ha sottolineato. E lo sforzo che si sta facendo "prevede anche alcuni approcci vaccinali molto innovativi. Il nostro governo ha fatto in questo senso investimenti importanti, basti pensare al prodotto di ricerca che sarà sviluppato grazie all'investimento fatto da Ministero della Salute, della Ricerca, Regione Lazio e Cnr". "Subito sollevata attenzione su aree con più casi" A proposito della mancata zona rossa di Alzano e Nembro: "Noi abbiamo sollevato l'attenzione sulle aree dove c'erano il numero maggiore di casi e sono state fatte, con una tempistica stringente e non perdendo assolutamente tempo, tutte le analisi che hanno permesso al decisore politico di fare le scelte del caso" ha detto Locatelli.

Coronavirus, Spallanzani: 18 positivi, 4 più seri

[Redazione]

?Ricciardi: "Verso la produzione del vaccino Covid in Italia" Covid-19, i dati della Protezione civile: 47 morti, 2.062 guariti e 283 nuovi casi. Sono 84 i pazienti ricoverati, in questo momento all'Istituto Spallanzani di Roma. 33 sono i casi confermati per covid-19, di cui 18 attualmente ancora positivi al tampone per la ricerca sars-cov 2. 51 pazienti sono sotto indagini mediche; 4 hanno bisogno di supporto respiratorio. 472 sono stati dimessi e trasferiti a domicilio o in altre strutture territoriali. "In questo momento sono ricoverati presso il nostro Istituto 84 pazienti. Di questi, 33 sono casi confermati Covid-19, di cui 18 attualmente ancora positivi al tampone per la ricerca Sars-CoV 2, mentre 51 sono sottoposti ad indagini". Così si legge nel bollettino medico diramato oggi dallo Spallanzani. L'ospedale romano precisa che "4 pazienti necessitano di supporto respiratorio". L'ospedale spiega, inoltre, che i casi confermati che non sono "attualmente ancora positivi" sono dei pazienti guariti in fase di riabilitazione.

Coronavirus: in 24 ore 53 decessi, 379 nuovi casi e 1.399 guariti

[Redazione]

Condividi 11 giugno 2020 Guarda i dati aggiornati
La Protezione civile ha reso noti i dati dell'emergenza Covid-19 nelle ultime 24 ore. Il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 236.142, con un incremento rispetto a ieri di 379 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 30.637, con una decrescita di 1.073 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 236 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 13 pazienti rispetto a ieri. 4.131 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 189 pazienti rispetto a ieri. 26.270 persone, pari all'86% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi (-871 rispetto a ieri). Rispetto a ieri i decessi sono 53 e portano il totale a 34.167. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 171.338. 169.939, con un incremento di 1.399 persone rispetto a ieri. Nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti 52.530 tamponi, per un totale di 4.433.879 dall'inizio dell'epidemia. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 17.340 in Lombardia, 3.183 in Piemonte, 2.000 in Emilia-Romagna, 922 in Veneto, 521 in Toscana, 250 in Liguria, 2.517 nel Lazio, 902 nelle Marche, 610 in Campania, 467 in Puglia, 71 nella Provincia autonoma di Trento, 849 in Sicilia, 112 in Friuli Venezia Giulia, 539 in Abruzzo, 99 nella Provincia autonoma di Bolzano, 26 in Umbria, 43 in Sardegna, 6 in Valle Aosta, 52 in Calabria, 116 in Molise e 12 in Basilicata. Lombardia Sono 252 i nuovi positivi in Lombardia, in aumento rispetto ad ieri quando erano 99. Il totale dei contagiati è così di 90.932 casi. I tamponi effettuati sono 13.376 per un rapporto tamponi-positivi dell'1,9% (ieri erano 9.305 per un rapporto di 1,1%). I nuovi decessi sono 25 (ieri 32), per un totale di 16.374 morti in regione. Diminuisce di pochissimo il numero dei ricoverati in terapia intensiva (97, -1), mentre calano ancora i ricoverati non in terapia intensiva (2.488, -77). Sono i dati resi noti da Regione Lombardia.

Coronavirus, Vaia: "Basta a chi la spara più grossa per conquistare titoli di giornali"

[Redazione]

Coronavirus, Spallanzani: 34 positivi. Lazio: 18 casi di cui 13 da focolaio San Raffaele Pisana Disinformazione, Jourová: Italia tra i Paesi più colpiti da fake news su coronavirus Coronavirus, in Lombardia rapporto tamponi-contagi sale a 4,3% Coronavirus, Arcuri: "L'emergenza finirà solo con il vaccino" Protezione civile: nelle ultime 24 ore 71 morti, 1.293 guariti e 202 nuovi casiCondividi11 giugno 2020"Intorno al coronavirus si stanno conducendo troppe battaglie personali, politiche ed economiche. Non bisogna disorientare la opinione pubblica". Così il direttore sanitario dello Spallanzani, Francesco Vaia, in un post su Facebook. "Sento olezzo sgradevole - aggiunge - basta a chi la spara più grossa per conquistare titoli di giornali. Il messaggio deve essere chiaro e comprensibile. In Italia e soprattutto da noi stiamo uscendo da questa terribile pandemia. Riapriamo la società, tutta, anche e soprattutto la scuola e tutto ciò che possa ritemprare lo spirito: lo sport, il teatro, la musica, tenendo sempre ferme le regole. La politica investa senza abbandonarsi a polemiche senza fine, in un ritrovato spirito di servizio e vocazionale, come auspicato dal nostro Presidente della Repubblica nella recente visita allo Spallanzani - conclude Vaia -. Altri messaggi non servono".

Parole chiave Sip su gestione Covid: criticità, complessità, cronicità

[Redazione]

ROMA Il Sars-Cov-2 è stato caratterizzato in questi mesi per elevata contagiosità, la possibilità di causare una grave polmonite interstiziale acuta, la necessità di assistenza in terapia intensiva dei pazienti più gravi (Covid-19) per un periodo di 3-5 settimane in media, e per la letalità particolarmente elevata nell'età più avanzata. Nei pazienti più gravi, in particolare in quelli sopravvissuti alla malattia nella forma respiratoria, si stanno evidenziando degli esiti importanti, a esempio per la funzionalità respiratoria. Volendo schematizzare le principali e più importanti necessità assistenziali indispensabili nella gestione dei pazienti Covid-19 potremmo fare riferimento alla capacità di un medico di sapere fronteggiare: la criticità (competenze intensive); la complessità (conoscenze cliniche qualificate e che consentano di gestire pazienti complessi e gravi. Solo avendo consuetudine con questa tipologia di pazienti si è poi in grado di gestirli); la cronicità (capacità di assistere pazienti avendo le competenze specifiche). Esordisce così Alberto Villani, presidente della Società italiana di pediatria (Sip), nell'editoriale a sua firma nel nuovo numero di giugno della rivista di Pediatria della Sip. La Sip da molto tempo ha sottolineato la necessità di formare i medici negli anni della specializzazione in Pediatria, in modo che abbiano le competenze che consentano loro di operare con professionalità e sicurezza nella gestione di un paziente critico, complesso e nei pazienti cronici. Il Sars-Cov-2 ha evidenziato eccezionale slancio di generosità dei medici italiani in occasione della richiesta di volontari da parte della Protezione Civile con oltre 8.000 candidature (lato positivo)- puntualizza esperto- ma anche la crudeltà della selezione in base alle competenze che ne ha identificati come idonei meno di 300 (lato negativo). I pediatri di domani devono avere la competenza e la professionalità che li rendano sempre idonei in tutte le situazioni assistenziali, di certo in quelle nelle quali la competenza è indispensabile e irrinunciabile per essere considerati degli specialisti: la formazione deve concentrarsi sulla qualità, sulla specificità, sulla complessità. Il Sars-cov-2 è uno spartiacque storico, anche nella Pediatria, una lezione chiara sulla necessità dell'unica professionalità possibile oggi nel 2020, quella che metterà il pediatra di domani nelle condizioni di essere in grado di assistere con sicurezza il paziente critico, il paziente complesso, il paziente cronico: a questo dovrà essere formato il Pediatra già da oggi- aggiunge- senza perdere tempo e in ambiti qualificati. Quello che è accaduto e sta accadendo in seguito alla pandemia da Sars-Cov-2 sta condizionando e condizionerà intero pianeta almeno nei prossimi anni e non solo gli esseri umani. Molto di ciò che questo Coronavirus è stato, è e sarà, può essere definito drammatico, doloroso, sconvolgente. Di sicuro questa straordinaria situazione ha evidenziato difficoltà, fragilità, criticità, ma ha anche imposto la necessità di riflettere, fare valutazioni, osservare fenomenologie, riconsiderare il nostro modo di vivere afferma Villani- selezionare le priorità, evidenziare importanza della competenza e della cultura. Hanno molto colpito le immagini del mondo viste da satellite che hanno evidenziato la scomparsa progressiva dell'inquinamento, in Cina in particolare ma anche in Italia, in seguito al blocco delle attività. Quando tutto si doveva fermare, alcune attività sono state incrementate, come quelle in ambito sanitario- scrive il presidente Sip-. Altre non sono state interrotte, perché indispensabili per la vita delle persone. Il Sars-Cov-2 ha imposto, in tempi brevissimi, una gerarchia di priorità che ha evidenziato ciò che è indispensabile, ciò che è utile, ciò che non serve in particolari contingenze, ciò di cui si potrebbe fare a meno, quantomeno in questa situazione. Nella sanità italiana il Sars-Cov-2 ha imposto attenzione all'indispensabile necessità della competenza e della professionalità degli operatori sanitari, all'importanza dell'organizzazione, al valore della ricerca, alla necessità di adeguare un Servizio Sanitario Nazionale che, pur essendo eccellente garanzia per i cittadini, necessita di essere rimodulato- incalza-. Come spesso accade nella storia dell'umanità, le grandi crisi possono divenire delle opportunità. In Sanità sarà necessario rispondere al meglio anche a evenienze imprevedibili e straordinarie come questa pandemia- conclude il pediatra-. In nessun campo tutto resterà come prima del Sars-Cov-2: certamente sarebbe un errore non fare tesoro delle esperienze vissute per trarne prezioso insegnamento.

VIDEO | Coronavirus, Razzante (Task force Chigi): "Sito e campagne contro le fake news"

Lo racconta all'agenzia Dire Ruben Razzante, giornalista e professore universitario, componente della task force anti fake news di Palazzo Chigi

[Redazione]

ROMA Un sito internet con tutte le informazioni di pubblica utilità sul covid, campagne di sensibilizzazione in tv, sui media, sui social. E corsi di formazione per i comunicatori pubblici. Sono gli strumenti che la task force governativa contro le fake news vuole mettere in campo per assicurare una corretta informazione sul coronavirus. Lo racconta all'agenzia Dire Ruben Razzante, giornalista e professore universitario, componente della task force anti fake news di Palazzo Chigi. Interpellato dall'agenzia Dire, Razzante spiega: Siamo in una fase cruciale del lavoro della task force perché dopo due mesi di lavoro gratuito noi otto esperti e i rappresentanti delle tre istituzioni, il dipartimento dell'informazione editoria di Palazzo Chigi, il ministero della Salute e il dipartimento della Protezione civile abbiamo tutti insieme stilato un documento che da ieri è pubblico sul sito del dipartimento informazione editoria di Palazzo Chigi e riassume le iniziative che il governo intenda assumere per contrastare efficacemente la disinformazione sul covid. LE INIZIATIVE Si tratterà di campagne di sensibilizzazione ma soprattutto della creazione di un hub, cioè di un luogo nel web, una sorta di sito, che accentri tutte le informazioni di pubblica utilità e quindi tutte le informazioni utili al cittadino per comportarsi correttamente rispetto alle misure di distanziamento e contenimento. Una sorta di banca dati unificata che contenga anche tutte le faq, le domande più frequenti che ciascuno di noi si fa e alle quali spesso non sa come rispondere e che finiscono per trarre in inganno e suscitare inutili euforie o allarmismi. Non solo, prosegue Razzante: Ci saranno campagne promozionali sui media, di sensibilizzazione e promozione di cultura della rete con degli spot che il governo preparerà e serviranno a far comprendere l'incidenza negativa delle fake news sulle scelte individuali. Produrremo dei video, anche molto piccoli, da mettere su YouTube e su altri canali social perché ci rendiamo conto che molti utenti del web non sono soliti seguire la televisione quindi resterebbero fuori dalla fruizione della campagna di sensibilizzazione televisiva. E poi ci sarà tutto un impegno per la formazione dei comunicatori pubblici affinché possano conoscere più facilmente le fake news e quindi preservare gli enti pubblici per i quali lavorano da fake news che potrebbero risultare dannose per il diritto. RAZZANTE (TASK FORCE CHIGI): DESTABILIZZANO ECONOMIA Combattere le fake news, soprattutto in questo momento di ripartenza, è importante perché rischiano di destabilizzare il sistema socio-economico, spiega Ruben Razzante. C'è un risvolto della pandemia che si chiama infodemia, cioè la circolazione incontrollata di notizie non vagliate e non verificate che non solo influenzano negativamente i comportamenti delle persone ma destabilizzano il sistema socio-economico quindi è su quello che noi stiamo agendo e lavorando. È un nesso innegabile e inscindibile tra il diritto all'informazione e il diritto alla salute: più siamo informati e più proteggiamo meglio la nostra salute e più preserviamo il sistema socio-economico dalla disfatta. Per Razzante in questa fase è importante prestare attenzione a tutti gli effetti collaterali della disinformazione perché è vero che il virus sta scemando, ma ci sono tante altre patologie che sono state trascurate negli ospedali e che sono ugualmente gravi e meritevoli di attenzione. Poi è un problema concreto di crisi economica e sociale di tante categorie che sono a disagio: pensiamo al settore del turismo. Quindi dobbiamo stare attenti a far passare i messaggi giusti affinché la gente rispetti le norme di comportamento, le precauzioni igieniche e sanitarie e nello stesso tempo riprenda le attività consuete perché è bisogno di far muovere l'economia e rivitalizzare una società che purtroppo durante il lockdown si era spenta.

Coronavirus, tornano a salire i nuovi casi: sono 379 in 24 ore. Il 66,4% in Lombardia. Ancora 52 le vittime

[Redazione]

Torna a salire sensibilmente il numero dei contagi da coronavirus in Italia. Nelle ultime 24 ore sono infatti 379 le persone trovate positive, contro le 202 di ieri, con il totale che sale così a 236.142 dall'inizio della pandemia. Sale così allo 0,16% il trend del contagio a livello nazionale. Il 66,4% dei nuovi positivi è concentrato in Lombardia. Calano però le vittime, secondo i dati forniti dalla Protezione civile, che nell'ultima giornata sono state 53, contro le 71 di ieri. Si tratta del dato più basso dal 2 marzo, quando se ne erano registrate 52, e lo stesso registrato il 7 giugno scorso. Nonostante l'aumento dei nuovi casi, continua a calare il numero degli attualmente positivi che in totale sono 30.637, 1.073 meno di ieri, quando il calo era stato di 1.162. Questo grazie anche ai 1.339 guariti in un giorno che fanno salire il totale delle persone tornate negative al virus a 171.338. Mercoledì l'aumento era stato di 1.293. Dati che fanno scendere anche il numero di letti occupati dai pazienti Covid negli ospedali italiani. Sono 236 i soggetti in terapia intensiva, 13 meno di ieri. I malati ricoverati con sintomi sono invece 4.131, con un calo di 189 rispetto a ieri, mentre quelli in isolamento domiciliare scendono a 26.270, con un calo di 871 rispetto a ieri. Lombardia, nuovo aumento di contagi: sono 252 in 24 ore. Salgono nuovamente i contagi in Lombardia. Rispetto a 24 ore prima sono ben 252 le persone risultate positive ai 13.376 tamponi effettuati in tutta la regione, contro le 99 di ieri. Sale così a 90.932 il totale complessivo dei positivi riscontrati dall'inizio della pandemia, mentre il rapporto tra tamponi effettuati e casi riscontrati sale ma si mantiene sotto il 2%, all'1,9%. Calano, comunque, gli attualmente positivi che sono 17.340 (-517), grazie anche all'alto numero di guariti, 744, per un totale complessivo di 57.218. Inoltre, sono 25 le persone decedute in 24 ore, per un totale di 16.374. Cala il numero di pazienti ricoverati in terapia intensiva: attualmente sono 97 (-1), mentre i ricoverati in altri reparti ammontano a 2.488 (-77). Hanno superato quota 10 mila (esattamente 10.018) il numero di contagiati dal coronavirus a Milano città. Nella giornata di ieri i nuovi positivi sono stati 34 (71 considerando l'intera città metropolitana, dove gli affetti da coronavirus sono in totale 23.581). Quanto alle altre province, a Bergamo i positivi sono 13.710 (+39), a Brescia 15.187 (+81), a Como 3.957 (+4), a Cremona 6.527 (+7), a Lecco 2.774 (+3), a Lodi 3.522 (+7), a Mantova 3.398 (+2), a Monza 5.603 (+10), a Pavia 5.433 (+4), a Sondrio 1.505 (+6) e a Varese 3.736 (+12). Le altre Regioni: i contagi. Nel dettaglio, gli attualmente positivi sono 17.340 in Lombardia (-517), 3.183 in Piemonte (-189), 2.000 in Emilia-Romagna (-61), 922 in Veneto (-43), 521 in Toscana (-18), 250 in Liguria (+5), 2.517 nel Lazio (-49), 902 nelle Marche (-45), 610 in Campania (-32), 467 in Puglia (-90), 71 nella Provincia autonoma di Trento (-9), 849 in Sicilia (-4), 112 in Friuli Venezia Giulia (-1), 539 in Abruzzo (-11), 99 nella Provincia autonoma di Bolzano (+5), 26 in Umbria (-2), 43 in Sardegna (-7), 6 in Valle d'Aosta (+0), 52 in Calabria (-2), 116 in Molise (-4), 12 in Basilicata (+1). Le altre Regioni: le vittime. Quanto alle vittime, in Lombardia sono 16.374 (+25), Piemonte 3.988 (+12), Emilia-Romagna 4.192 (+0), Veneto 1.964 (+3), Toscana 1.079 (+1), Liguria 1.514 (+1), Lazio 776 (+6), Marche 992 (+0), Campania 430 (+2), Puglia 530 (+1), Provincia autonoma di Trento 464 (+0), Sicilia 279 (+1), Friuli Venezia Giulia 342 (+1), Abruzzo 453 (+0), Provincia autonoma di Bolzano 292 (+0), Umbria 76 (+0), Sardegna 131 (+0), Valle d'Aosta 144 (+0), Calabria 97 (+0), Molise 23 (+0), Basilicata 27 (+0).

Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornali, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui al fattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al

prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Articolo Precedente Fase 3, la bozza del nuovo Dpcm: da lunedì ok alle partite di calcetto, riaprono centri estivi e cinema. Le discoteche chiuse fino al 14 luglio

I terremotati delle Marche `sfrattati` da hotel. `Fulmine a ciel sereno per famiglie con anziani`. Protezione civile: `Assistiamo spendendo di meno`

[Redazione]

Dal 30 giugno 2020 i terremotati delle Marche che dal sisma del 2016 alloggiano in strutture ricettive, dovranno lasciare alberghi e bed and breakfast, che da quasi 4 anni sono ormai diventati la loro casa. Una decisione univoca, spiegano dalla Protezione civile regionale, presa in accordo con i Comuni e con la struttura nazionale, che, sottolineano, non lascerà nessuno senza assistenza. Secondo il piano della Regione, infatti, le persone ancora rimaste nelle strutture, avranno diritto a benefici alternativi (come scritto nell'ordinanza nazionale 614 del 12 novembre 2019), come la percezione del Cas (il contributo di autonoma sistemazione) o un container, sicuramente più economici per il sistema Paese. Il problema, spiegano per il Comitato 30 ottobre di Tolentino, tra le città con il maggior numero di nuclei familiari ancora in hotel, è la realtà. Mancano le abitazioni da affittare denuncia la portavoce Flavia Giombetti a ilFattoquotidiano.it E se anche le trovi non sono costi sostenibili con gli assegni del Cas. Al momento, a circa 20 giorni dallo "sfratto", non è chiaro dove andranno i terremotati accolti in alberghi: circa 120 secondo la Regione, oltre 220 secondo gli ultimi dati della Protezione civile nazionale aggiornati a metà maggio. Tre le soluzioni possibili. Oltre ai container e alla ricerca di un appartamento in affitto, infatti, ciascun cittadino potrebbe accordarsi con la struttura ricettiva, stipulando un contratto privato da pagare tramite Cas. Una soluzione "difficile" per molti albergatori, come spiega Antonella Parrucci del residence "La Corte" di Tolentino, sia dal punto di vista burocratico che economico: "Converrebbe chiudere". E il destino, visto il poco turismo dell'entroterra, sembra essere quello. Senza indotto derivante dai terremotati, infatti, ripartire con la stagione turistica, soprattutto post-Covid, e dopo quattro anni di riconversione, sarà "quasi impossibile". Sono strutture che lavoravano moltissimo sulla stagionalità commenta per il Fatto.it Davide Piccinini, dirigente della Protezione civile regionale noi abbiamo garantito una costanza di ingresso su parametri simili a una pensione. Quindi penso che così come il sistema Paese deve ringraziare loro, altrettanto loro dovrebbero ringraziare dei guadagni che hanno potuto avere. La denuncia: "Terremotati trattati come pacchi. Scoperto tutto perché non pagavano un'albergatrice? Pacchi da spostare". Prima in strutture ricettive, poi in container o in appartamenti in affitto. Tutto in attesa, dopo quasi quattro anni, di riavere una propria abitazione, o comunque un alloggio pubblico dove tornare a vivere. Un'odissea senza fine quella dei terremotati marchigiani che, proprio durante l'emergenza coronavirus, oggi si trovano a dover cercare un altro alloggio. "Non si capisce perché solo nelle Marche dice ancora Giombetti sottolineando la situazione di Tolentino Qui abbiamo rifiutato le Sae (Soluzioni abitative emergenziali) promettendo una casa di edilizia pubblica in tempi brevi, e ritrovandoci con un'emergenza abitativa. Abbiamo 250 persone ancora nei container, e circa altri 25 nuclei familiari negli hotel. Le case in affitto non si trovano e chi le ha difficilmente le dà, per esempio, agli extracomunitari, visto che i Cas non bastano spesso a coprire il costo dell'appartamento. Tutto parte da un'ordinanza nazionale, la 614 del 12 novembre 2019. Una direttiva che entro il 17 febbraio doveva rimodulare l'accesso ai benefici, sia al Contributo per autonoma sistemazione sia all'alloggio presso strutture ricettive. In pratica entro quella data gli hotel sarebbero stati svuotati, e gli assegni per pagare l'affitto differenziati tra chi prima del Sisma possedeva un'abitazione e chi, invece, era in locazione. Un'eccezione, però, contenuta nell'articolo 5, permetteva a chi ancora vive negli alberghi di presentare una documentazione per rimanere nelle strutture, corredata ad esempio dalle dichiarazioni di due agenzie immobiliari che sottolineavano l'impossibilità di trovare una casa in affitto, come accade a Tolentino. Di fatto, spiegano dalla Protezione civile nazionale, con i giusti documenti il cittadino avrebbe potuto alloggiare nelle strutture fino al termine dell'emergenza, posticipata al 31 dicembre 2020. Un'ulteriore ordinanza poi, sempre a firma di Angelo Borrelli, del 28 aprile 2020, specifica alcuni passaggi della precedente

direttiva, dando il via libera alla ricerca di un appartamento - anche nei comuni limitrofi - rispetto a quello di residenza. Da qui, secondo il Comitato 30 ottobre, la decisione della Protezione civile della regione Marche, vista la possibilità di cercare appartamenti anche fuori Comune, di chiudere i contratti con gli alberghi il 30 giugno. - L'abbiamo scoperto perché una struttura non era stata pagata - dice Giombetti. In effetti, come dimostra lo scambio di mail tra l'albergatrice Parrucci e la Regione che il Fatto.it ha potuto visionare, la notizia dello sgombero delle strutture arriva dopo un contenzioso su un pagamento. Secondo quanto dichiarato dal Comune di Tolentino, al 14 febbraio tutti gli ospiti delle strutture gestite da Parrucci avevano il via libera a rimanere. - Cos'è a fine marzo ho rendicontato come sempre spiega l'albergatrice Ma alcuni nominativi inseriti non erano accettati dal sistema. Quindi la trafila, via mail, con la Protezione civile regionale che, dopo un controllo, blocca i pagamenti. Poi la sorpresa. - Con una lettera datata 5 giugno, come un fulmine a ciel sereno, mi hanno fatto sapere che il 30 giugno sarebbe cessato il contratto dice ancora Parrucci E, per di più, che io stessa avrei dovuto dire agli ospiti (i terremotati ndr.), tra cui famiglie con disabili e anziani, che se ne sarebbero dovuti andare. Secondo quanto scritto nella comunicazione, - nel periodo di tempo rimanente dalla data odierna alla data suindicata, i soggetti beneficiari, anche con l'aiuto del Comune di provenienza, sono invitati ad attivarsi per trovare una soluzione abitativa alternativa, ricordando la possibilità, se in presenza dei requisiti previsti, di fare richiesta del Contributo di Autonoma Sistemazione presso il Comune di provenienza, oppure, - nel caso in cui vi fosse la disponibilità da parte del proprietario / gestore della struttura ricettiva ospitante a mantenere il nucleo presso la struttura stessa, tale permanenza potrà essere solo ed esclusivamente stabilita in accordo privato tra le parti (struttura - beneficiario), senza carico sulla contabilità emergenziale. Una mossa, secondo Parrucci, dovuta anche all'emergenza Covid. - Hanno costruito l'ospedale in Fiera con dei costi di gestione di 1 milione di euro al mese, i soldi dovevano pur prenderli da qualche parte, dice l'albergatrice. La protezione civile: - Tema che non si sviluppa ora, cos'è assistenza più economica? Lo stop ai contratti vale solo per la Regione Marche e non per le altre del cratere, cioè Umbria, Abruzzo e Lazio. La decisione per, dicono dall'Ufficio della protezione civile regionale, non arriva inaspettata, ma dopo un dialogo e una serie di comunicazioni con i Comuni, iniziate già con la prima ordinanza di novembre. - Noi pensiamo che come Protezione civile la nostra forma di assistenza non cesserà, ma avverrà in forme più economiche spiega a ilfattoquotidiano.it Davide Piccinini Per esempio una famiglia di 4 persone ora spende 4800 euro in albergo, mentre con il Cas avrebbe diritto a circa 1000 euro. Una Protezione civile, quindi, che - trasforma la gestione emergenziale in un'ottica di economicità - e che, sottolineano, - non mette in mezzo alla strada nessuno. Tutte le ordinanze, dicono, sono state rispettate. Cos'è chi aveva necessità per terminare l'anno scolastico o per determinate fragilità o semplicemente perché non trovava una soluzione alternativa, - rimasto negli hotel, ma ora - di fronte a questo tipo di convenienza siamo obbligati a usare dei criteri. Molti, sostengono dalla Regione, gli albergatori che, nonostante le difficoltà - hanno stipulato contratti privati con i terremotati, anche se non tutti hanno già trovato forme alternative di alloggio. - Se alcuni non se la sentono di legarsi con un privato specificano ancora il Comune può farsi garante, utilizzando lo stesso Cas. E, a chi fa notare che cos'è gli stessi albergatori perderanno quella che è stata la loro attività per quasi quattro anni, Piccinini risponde: - Abbiamo garantito più stagionalità d'ingresso, quindi penso che cos'è come il sistema Paese deve ringraziare loro, altrettanto loro dovrebbero ringraziare dei guadagni che hanno potuto avere. Gli albergatori a rischio chiusura: - Qui turismo a zero? Non tutti, per, senza la riconversione a strutture ricettive per i terremotati sono convinti di poter ripartire. Se prima del Sisma, infatti, tra soggiorni di lavoro, turismo estivo e parenti di residenti in visita, le strutture riuscivano a vivere, ora riprendere l'attività sembra impossibile. - Con l'alloggio per i terremotati sono sopravvissuta spiega ancora Antonella Parrucci E non essendoci più turismo ho pensato di chiudere o di affittare a 300 euro a settimana per chi può permetterselo. La Regione dice che i turisti ci sono, ma i dati sono falsati e contano gli stessi sfollati come soggiornanti. Il danno è anche - morale, oltre che economico. - Spingono sul fatto che la struttura alberghiera - ha fatto i soldi, ma non è cos'è chiosa Giombetti L'albergatore ha

lavorato dando un tetto nel momento in cui chi si doveva prendere cura di queste persone non lo ha fatto? Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} MarcheTerremotoTerremoto Centro Italia

Lombardia, Gallera: "Io in bilico? Non ho motivo di pensarlo. Contro di noi attacchi da chi fa sciacallaggio politico"

[Redazione]

Nonostante negli ultimi giorni si siano fatte sempre pi  insistenti le voci di un possibile rimpasto di giunta in Regione Lombardia con al centro proprio la sua poltrona, assessore al Welfare Giulio Gallera dice di non sentirsi in bilico e va avanti per la sua strada, annunciando un piano per il rafforzamento della sanit  lombarda, travolta dall'impatto dell'emergenza coronavirus. Mi confronto quotidianamente con Fontana e molti consiglieri, un paio di settimane fa la maggioranza ha respinto in maniera compatta in aula una richiesta di mie dimissioni, gli atti formali sono quelli e quindi finch   la fiducia vado avanti, afferma l'assessore in un'intervista al quotidiano Il Giornale. Non ho motivo oggi di ritenere il contrario e sottolineo svolgo appieno il mio incarico, con grande fatica fisica ma con assoluta determinazione. Leggi Anche Coronavirus, Fontana sostituisce il dg della Sanit  della Lombardia che decise di lasciare aperto ospedale di Alzano Lombardo. Neanche la manifestazione in programma il 20 giugno a Milano per chiedere le dimissioni della giunta sembra preoccupare Gallera: Abbiamo subito un attacco politico violento da parte di chi, non essendo mai riuscito a vincere con i voti, ha provato a deformare la realt , un'azione di sciacallaggio politico pesante. Io dico a certe persone che bisogna stare attenti perch  tra articoli sui giornali e dichiarazioni sprezzanti di qualche politico siamo arrivati alle scritte assassino sui muri, Fontana messo sotto scorta. Mi sembra che la situazione stia sfuggendo di mano. Anche lui in persona ha subito minacce. Articoli, attacchi sui social, mail in cui mi si dava dell'assassino e altro, ho denunciato tutto alla Digos. Mai avrei pensato di trovarmi in situazioni del genere, aggiunge. In ogni caso ora obiettivo, chiarisce Gallera,   prepararci a un'eventuale seconda ondata. La Regione ha gi  pronto un piano: Entro mercoled  presenteremo al Governo un piano per aumentare le terapie intensive, da 861 a 1.466 posti letto, pi  altri 352 immediatamente apribili in intensiva e 352 di subintensiva. Dentro ci saranno anche gli ospedali realizzati alla Fiera di Milano e Bergamo. E su questo punto, fa notare:   curioso che gli unici considerati inutili siano quelli lombardi, chiosando come ci sono strutture simili nelle Marche, in Campania o in Germania, ospedali oggi vuoti ma pronti per ogni eventualit . Solo gli altri per  oggi sono previdenti. Leggi Anche Sanit  territoriale, la trincea travolta dal covid. Medici di base isolati, assistenza domiciliare trascurata e assenza di pres  di: cosa ancora non funziona in Lombardia. Guai a dire, quindi, che saltano poltrone ai vertici della sanit  regionale, come quella del direttore generale Luigi Cajazzo, che dopo aver gestito emergenza Covid-19   stato sostituito da Marco Trivelli, attuale direttore degli Spedali Civili di Brescia: Assolutamente no, rafforziamo la squadra. Trivelli   la persona giusta per questa nuova fase, Cajazzo si occuper  in particolare dei rapporti con il Ministero della Salute. Abbiamo affrontato uno tsunami e i nostri uomini hanno fatto un lavoro egregio senza libretto delle istruzioni e con la scienza che diceva e dice tutto e il contrario di tutto. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per  ha un grande costo economico. La pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GI  LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per  siamo noi ad aver bisogno di te. Perch  il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla

settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso IL DISOBBEDIENTE di Andrea Franzoso 12â? Acquista.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusGiulio GalleraLombardiaRegione Lombardia Articolo Precedente I terremotati delle Marche sfrattati da hotel. Fulmine a ciel sereno per famiglie con anziani. Protezione civile: Assistiamo spendendo di meno

Zone rosse, Conte dai pm di Bergamo

Il caso Floyd abbatte le statue di Colombo e censura Via col vento

[Redazione]

Vignetta di Claudio Cadeil pm di Bergamo sentiranno a Roma, come persone informate sui fatti, il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, e i ministri della Salute, Roberto Speranza, e dell'Interno, Luciana Lamorgese, nell'ambito dell'inchiesta sulla mancata istituzione della zona rossa nei comuni di Nembro e Alzano Lombardo. Le cose che dirò al Pm come persona informata sui fatti non le posso anticipare. Riferirò doverosamente tutti i fatti a mia conoscenza. Non sono affatto preoccupato, non è un atteggiamento di arroganza o sicumera. Non commento le dichiarazioni del procuratore, ci confronteremo venerdì, riferirò tutti i fatti di cui sono a conoscenza, in piena serenità, ha dichiarato Conte. Lega all'attacco, dopo le accuse che sono state mosse al governatore della Lombardia, Attilio Fontana. Matteo Salvini: Chi ha sbagliato paghi. Intanto a Bergamo si è svolta la protesta dei parenti delle vittime da coronavirus che hanno presentato già 50 denunce in Procura sulla gestione della crisi sanitaria. Ci sono responsabilità politiche, hanno attaccato i manifestanti, sono stati fatti trascorrere 15 giorni criminali. Cambio al vertice della sanità in Lombardia. Il nuovo direttore generale è Marco Trivelli, 56 anni, manager storico delle più importanti strutture sanitarie della Lombardia ai tempi dei governi di Roberto Formigoni. Luigi Cajazzo, l'ex poliziotto della Mobile di Lecco, divenuto direttore generale dal mese di maggio 2018 è stato nominato vice segretario generale della Regione con delega all'integrazione socio-sanitaria. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, sta svolgendo una serie di incontri con i singoli ministri del suo governo e con i capigruppo dei partiti di maggioranza, sul piano di rilancio di Vittorio Colao e in vista degli Stati generali dell'economia che inizieranno sabato. All'iniziativa interverrà anche la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen: si collegherà sabato mattina in videoconferenza. All'iniziativa non parteciperà l'opposizione di centrodestra. La decisione è stata assunta nel corso di un vertice dei leader: Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Antonio Tajani. Meloni ha spiegato che ci sono un problema di metodo e uno di sostanza. Il problema di metodo è che se ci si vuole confrontare con noi lo si fa nelle sedi istituzionali, noi non partecipiamo a passerelle nelle ville. Il problema di merito, invece, per la leader Fd'I, è che in queste ore la camera discute il dl Rilancio, cioè come spendere 55 miliardi di euro che insieme ai 25 miliardi dell'altro decreto ipotecano il futuro per qualche anno. Con noi di questo si deve parlare, di questi 80 miliardi di euro Conte ha replicato: Quella di sottrarmi al confronto del parlamento credo sia una accusa un po' ardita. Circa la villa, Conte ha detto: Lo sanno bene anche loro, che hanno avuto incarichi istituzionali, che Villa Pamphilj è la sede istituzionale di alta rappresentanza della presidenza del Consiglio. Un nuovo scostamento di bilancio, di almeno 8-10 miliardi, già entro la fine di giugno, per avere risorse a disposizione da destinare all'automotive, al turismo, alla scuola e agli enti locali. Ha confermato l'ipotesi, il viceministro all'Economia, Laura Castelli: Servono subito altre risorse, prima della manovra, per concludere gli interventi legati all'emergenza. La procedura di autorizzazione alla conclusione delle trattative per la fornitura delle fregate Fremm (Fincantieri) all'Egitto è tutt'ora in corso. Lo ha sottolineato il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, alla Camera, in relazione al caso Regeni. Resta ferma la nostra incessante richiesta di progressi significativi nelle indagini sul caso del barbaro omicidio di Giulio Regeni, ha aggiunto il ministro. Il governo e le istituzioni italiane continuano ad esigere la verità dalle autorità egiziane attraverso una reale, fattiva ed efficace cooperazione. Previsione Ocse. Con un eventuale ritorno del coronavirus in autunno, l'Italia rischia un crollo del pil a -14% nel 2020 (con ripresa al 5,3% nel 2021). Nel caso in cui non dovesse arrivare una nuova ondata di Covid19, invece, il calo del pil sarebbe limitato all'11,3%. Nel 2020 prevista anche un'impennata del debito pubblico dal 134,2% al 158,2%. L'Aula del Senato ha approvato il decreto legge sui test epidemiologici e sierologici per il Covid19. Il testo passa alla Camera. L'opposizione si è espressa contro il provvedimento, lamentando lacune in tema di privacy nella raccolta dei dati. La riapertura delle frontiere esterne Ue

avverrà a partire dal 1 luglio. L'ha annunciato l'Alto rappresentante Ue, Josep Borrell. L'Austria aprirà il 16 giugno il confine con l'Italia. Resterà in vigore un invito alla cautela per le persone provenienti dalla Lombardia. Il 16 giugno la Germania apre a tutti gli europei. Via col vento ritirato dal catalogo Hbo. Una statua di Cristoforo Colombo demolita e gettata in un lago a Richmond, in Virginia. I manifestanti ne avevano chiesto la rimozione come simbolo di oppressione razziale. È avvenuto in conseguenza alle manifestazioni di protesta per la morte di George Floyd e contro il razzismo. In Belgio sono state vandalizzate le statue di re Leopoldo II, per le sue responsabilità nel passato coloniale in Congo. Laboratori di ricerca, università e società scientifiche hanno interrotto ieri ogni attività per aderire alla giornata di sostegno al Black Lives Matter. La rivista Nature ha fatto mea culpa per il poco spazio dato ai ricercatori di colore. È stata ritrovata in un casale di campagna in Abruzzo la porta del Bataclan con il murale di Banksy rubata nel 2019. Il ritrovamento è stato possibile a seguito di indagini condotte dalla procura dell'Aquila in collaborazione con gli organi di polizia e con la magistratura francese. Lo street artist Banksy aveva realizzato l'opera commemorativa delle 90 vittime dell'attentato terroristico del 13 novembre 2015, raffigurante una donna in lutto, nel giugno del 2018. Oggi in una conferenza stampa si chiariranno i dettagli della vicenda. Notificato il provvedimento del sequestro del gip del palazzo che ospita la sede di Casapound a Roma. Su questa vicenda la procura ha avviato una indagine con 16 indagati accusati, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzato all'istigazione all'odio razziale e occupazione abusiva. Con la notifica del provvedimento la struttura passa nella disponibilità del tribunale. Presa di posizione del Cei (Conferenza episcopale italiana) contro la nuova proposta di legge sull'omofobia per il rischio di una deriva liberticida verso reati di opinione. I vescovi chiedono che non venga sanzionato chi ritiene che la famiglia sia formata da un padre e una madre, esistendo già gli strumenti per reprimere i comportamenti persecutori o violenti. Alt della segreteria Pd, in Liguria, all'ipotesi, lanciata dai pentastellati, di candidare il giornalista del Fatto Quotidiano, Ferruccio Sansa, alla presidenza della Regione Liguria in caso di alleanza tra centrosinistra e M5s. Sono oltre 300 le aziende di autotrasporto che stanno ricevendo i rimborsi per gli extra costi provocati dal crollo del ponte Morandi. L'ha reso noto il governatore Giovanni Toti. Sono 202 i nuovi contagiati Covid19. Sono invece 71 le vittime registrate nell'ultimo aggiornamento della protezione civile. Quest'estate saranno vietati i balli folk ed anche il ballo liscio in Romagna. Le direttive delle Regioni secondo le quali bisogna ballare a due metri di distanza li rende impraticabili. La prima protesta formale è del Comune di Rimini. La festa nazionale dell'Unità si farà e sarà ospitata da Modena dal 26 agosto al 13 settembre. Il cantante Paul McCartney ha protestato contro la decisione del governo italiano di non rimborsare i voucher per i concerti annullati: Senza i fan non ci sarebbe musica dal vivo. In base al Dpcm del 17 maggio, i cinema potranno riaprire al pubblico il 15 giugno. L'Anec (Associazione degli esercenti cinematografici) contesta i protocolli: Non permettono alcuna sostenibilità economica. La quindicesima edizione della Festa del Cinema di Roma è confermata e si svolgerà dal 15 al 25 ottobre all'Auditorium Parco della Musica. Annulla to il Gran premio d'Italia del Mugello di MotoGp. La federazione internazionale ha annunciato la cancellazione per i cambiamenti del calendario dovuti alla pandemia. Riproduzione riservata

Oltre 50mila telefonate al numero verde 800.833.833. Supporto psicologico attivo per tutto il mese di giugno

Comunicati stampa

[Ministero Della Salute]

Versione stampabile Comunicato n. 187 Data del comunicato 11 giugno 2020 Sono oltre 50mila le telefonate arrivate, con un vero e proprio picco di chiamate giornaliere durante il lockdown. Segno che il numero verde di supporto psicologico 800.833.833, attivato dal Ministero della Salute e dalla Protezione Civile durante emergenza Covid-19 sta svolgendo un ruolo importante. Un servizio completamente gratuito, attivo tutti i giorni dalle ore 8 alle 24, nato per fornire suggerimenti e supporto per aiutare a gestire ansia, lo stress e il disagio psicologico generato dall'inedita situazione creata con il diffondersi dell'epidemia e con l'adozione delle stringenti misure di isolamento sociale. L'assistenza telefonica, che si avvale dell'apporto tecnologico messo a disposizione gratuitamente da Tim, proseguirà sino alla fine di giugno, grazie alla preziosa collaborazione e alla partecipazione attiva degli psicologi di diverse associazioni e società scientifiche, cui va il ringraziamento del Ministero della Salute e del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. Per il primo livello, che vede impegnati 500 psicologi dell'emergenza, si tratta di quattro associazioni di volontariato della Protezione Civile: la Federazione Psicologi per i Popoli, la Società Italiana di Psicologia dell'Emergenza, il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta e il Centro Alfredo Rampi. Per il secondo livello che conta invece su 1500 psicoterapeuti si tratta delle associazioni facenti parte della Consulta Cnop, quali: Associazione Italiana di Psicologia, Associazione Italiana Psicologia Psicoanalitica, la Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia, i Soci Italiani European Federation for Psychoanalytic Psychotherapy, la Società Italiana di Psico-oncologia, la Società Italiana di Psicologia Pediatrica, la Società Italiana di Terapia Comportamentale e Cognitiva, la Società Italiana Tossicodipendenze e la Società Psicoanalitica Italiana. Il servizio sta ottenendo un altissimo il grado di soddisfazione, registrato nel bilancio di questo mese e mezzo di attività: il 95,5 % degli utenti ha ritenuto soddisfatte le aspettative e il 96,5 % ha dichiarato di aver ricevuto tutte le informazioni richieste. A chiamare molti anziani (28,9%) ma è significativo anche il numero di studenti (9,8%). L'età media è attualmente di 49 anni, qualche anno in meno di quella che caratterizzava le chiamate durante la fase di lockdown (52 anni). Le motivazioni di chi utilizza il servizio sono legate a stati ansia (14%), depressione (13%) o più frequenti stati di preoccupazione generalizzata e altre problematiche pregresse emerse a causa dell'emergenza (oltre il 40%). Merita attenzione il dato di persone con problemi di irritabilità (2%), con disturbi del ciclo sonno-veglia (2%) e con problemi di relazione (1,2%). Con la fine del lockdown è raddoppiato il numero di persone che hanno chiamato per ricevere sostegno nell'elaborazione di un lutto (dal 1,6% al 3,2%) non necessariamente legato al Covid-19. Le problematiche più importanti, per le quali si è riscontrata la necessità di interventi terapeutici (farmacoterapia o psicoterapia), sono state indirizzate ai servizi socio-sanitari pubblici, altre hanno usufruito della possibilità di ricevere un ascolto approfondito e competente anche attraverso un numero maggiore di colloqui di approfondimento grazie al supporto dei professionisti delle associazioni e delle società scientifiche che hanno messo a disposizione la propria professionalità. Una volta superata la fase dell'emergenza, progressivamente si sta tornando a gestire la richiesta di assistenza psicologica attraverso la rete di strutture e professionalità del Servizio sanitario nazionale, che è al centro di importanti piani di rafforzamento e valorizzazione a cui sta quotidianamente lavorando il Ministero della Salute.

I nuovi casi sono 379, 252 solo in Lombardia

[Redazione]

I nuovi casi sono 379, in Lombardia Salgono a 236.142 i casi totali di coronavirus in Italia, con un incremento di 379 unità, superiore a quello registrato mercoledì (+202): 252 dei nuovi contagi (il 66,4%) è stato rilevato in Lombardia. Secondo il bollettino diffuso ieri dalla Protezione civile, gli attualmente positivi sono 30.637, con un decremento di 1.073 rispetto al giorno precedente, mentre i dimessi e i guariti sono 171.338(+1.399). Con i 53 morti di ieri (24 ore prima erano stati 71) il totale sale a 34.167. Ieri non si è registrato alcun decesso in dieci regioni. -tit_org-